Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	36 —	18 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	59 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 95	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni e pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-73; 53-67 e 10-634).

Avvisi economici L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 83-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 23 Luglio 1922 — ROMA — Domenica 23 Luglio 1922 — Num. 173

L'on. Orlando all'opera per formare il Ministero

La crisi si viene svolgendo e delineando con una soluzione Orlando. Il nome infatti del parlamentare siciliano è quello che ha avuto la quasi unanimità delle designazioni nelle consultazioni della Corona come il più adatto a raccogliere intorno a sè una larga concentrazione parlamentare. Uomo di fervido ingegno e di larga cultura, già adusato al governo della cosa pubblica che tenne in momenti fra i più difficili della vita italiana, alieno da ogni estremismo, eccesso e settarismo, equilibratore e moderatore anzi per un acuto temperamento critico delle più estreme tendenze, egli è apparso come il più atto a costituire una larga e salda compagine di maggioranza e di governo.

L'on. Orlando infatti secondo le più recenti informazioni costituirà con relativa facilità e prontezza il nuovo Ministero, naturalmente relativa in rapporto all'aggrovigliata situazione parlamentare e alle difficoltà della costituzione di una seria e salda maggioranza di governo atta a dare una certa continuità e sicurezza all'azione ministeriale senza costringerla a una vita giorno per giorno con quanto danno per il Paese si è già potuto sperimentare.

Come abbiamo già ieri chiarito l'onorevole Orlando si proporrà la costituzione di un Ministero di coalizione, l'unico possibile nell'attuale momento politico e parlamentare. Ma anche con questo indubbio presupposto fervono già i pronostici e i movimenti per dare qualche particolare per quanto lieve colore alla nuova combinazione. I popolari con la stessa precipitazione con cui in poche ore passarono dalla più fedele collaborazione al Ministero Facta all'opposizione — e la polemica Boncompagni ancora viva sta a provarlo —, espressero appena aperta la crisi il loro proposito di appoggiare una combinazione di centro con esclusione della destra e dei socialisti. Ma una tale combinazione che potrebbe anche essere spiegabile e logica quando il partito e il gruppo popolare avessero nel Paese e nel Parlamento un assai più numeroso seguito di quello che di fatto non hanno, non darebbe allo stato delle cose e dei partiti sufficiente sicurezza al Governo che si va a costituire, donde tutto il lavorio già in pieno svolgimento di spostare per quanto leggermente la piattaforma centrale della futura maggioranza a sinistra o a destra... E codesti tentativi sono appunto quelli che cominciano a creare qualche difficoltà al lavoro dell'on. Orlando che, appunto per questo, come abbiamo detto in principio, non potrà comporre il Ministero con quella fulminea e fectona rapidità con cui alcuni colleghi già son passati a pubblicare nomi e liste.

I socialisti tentano naturalmente di spostare più che possono verso sinistra la base del nuovo Ministero e di dargli un carattere antifascista; in cambio promettono quella sessantina o settantina di voti dei collaborazionisti. Ma può fare un Ministero sicuro assegnamento per la sua vitalità su codesta promessa, senza una corresponsabilità di governo e alla vigilia del Congresso socialista le cui decisioni sul collaborazionismo sono ancora molto dubbie? E anche quando la situazione parlamentare consentisse la costituzione di un governo di sinistra con carattere antifascista tollererebbe il Paese, che invoca la pacificazione e la possibilità di un proficuo lavoro, un tale Ministero destinato ad acuire la lotta civile, come dimostra lo stesso tono dell'ordine del giorno socialista di ieri?

Questi sono pertanto i punti sui quali è stata richiamata oggi l'attenzione e la non lieve fatica dell'on. Orlando e a questo stato è oggi lo svolgimento della crisi.

Le consultazioni al Quirinale

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale: alle ore 9 l'on. Bonomi; alle 9.30 l'onorevole Salandra; alle 10 l'on. Nitti; alle 10.30 l'on. Sonnino.

Oggi nel pomeriggio il Re è giunto al Quirinale alle 15.15 e ha ricevuto l'onorevole Mussolini giunto al Quirinale con l'on. Acerbo.

I colloqui dell'on. Orlando

Stamane l'on. Orlando si è recato a visitare l'on. Salandra col quale ha avuto un colloquio di circa un'ora.

Successivamente l'on. Orlando ha conferito — a Montecitorio — con il Presidente della Camera on. De Nicola; in via Rasella, col Presidente del Senato on. Tittoni che colà abita; e per ultimo — nella sede della « Lega Italiana » in via del Giardino — con l'on. Mussolini, giunto in mattinata da Milano.

Commenti francesi alla crisi italiana

PARIGI, 22.

Il *Petit Parisien* scrive che la crisi ministeriale italiana continua a dar occasione di riflettere sull'avvenire delle relazioni franco-italiane e sul miglior modo di lavorare per un riavvicinamento della Francia e dell'Italia e di dirsi francamente ciò che una attende dall'altra.

L'on. Schanzer ha frequentemente espresso sentimenti amichevoli verso la Francia, però in parecchie circostanze i suoi atti sono sembrati meno amichevoli delle sue parole, specialmente durante il suo ultimo viaggio a Londra e recentemente a proposito del mandato per la Siria. Benchè or non è molto abbia ottenuto dalla Francia facoltà di creare imprese finanziarie italiane in Siria, Schanzer ha chiesto ieri veri privilegi per i nazionali italiani.

Il *Petit Parisien* dimostra poi che, all'infuori di una o due questioni delicate, come quelle degli italiani in Tunisia, l'Italia facilmente potrebbe accordarsi su tutti i problemi, come già si è accordata sulla questione orientale.

La Francia e l'Italia dovrebbero intendersi su di una politica europea tendente a migliorare la situazione economica, cementando l'intesa con patti e garanzie. Il posto dell'Italia è segnato nella catena che naturalmente unisce da una parte la Francia, il Belgio e l'Inghilterra, e, in una misura minore, dall'altra parte, la Piccola Intesa e la Polonia.

Voci di Montecitorio

L'ordine del giorno dei socialisti

Il direttorio del Gruppo socialista ha tenuto ieri sera una nuova lunga riunione, che si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Gruppo parlamentare socialista constata che l'ultimo voto della Camera significa chiaramente la ribellione della Rappresentanza nazionale alla politica dei partiti più retrivi e dei ceti più parassitari i quali — con la complicità del Governo — hanno tentato di annientare le organizzazioni economiche e politiche del proletariato, per afferrare essi il potere al duplice scopo di asservirlo alle loro milizie locali, di farne strumento della pretesa incivile di addossare al proletariato tutto il peso dell'attuale crisi economica;

constata del pari che la Camera — anche nell'azione spiegata dal Gruppo parlamentare socialista — ha finito col comprendere che quella politica non solo sboccava nell'imbarbarimento del costume e della vita civile italiana, ma comprometteva irreparabilmente, attraverso il discredito del nostro paese, ogni tentativo di resurrezione dell'economia italiana e ogni possibilità di efficace azione del nostro paese nei rapporti internazionali;

afferma quindi esplicitamente che fraintenderebbe e violenterebbe la volontà della Assemblea nazionale chiunque tentasse di dar vita ad un Governo che fino dal suo nascere non apparisse ben deciso a difendere contro ogni attentato, la libertà politica ed il diritto di organizzazione, senza il cui rispetto più assoluto è impossibile ogni sforzo di resurrezione economica all'interno ed ogni politica estera intesa a conseguire una giusta, durevole e reale pacificazione fra i popoli;

e — mentre si augura che le organizzazioni economiche e politiche del proletariato rinfrancate ma non imbaldanzite dal primo risultato e comprese quindi della perdurante gravità dei pericoli e dei compiti — affianchino l'opera del gruppo parlamentare socialista senza cedere a illusioni miracoliste di nessun genere — si propone di spiegare l'opera propria durante la crisi al duplice intento:

— di assicurare al Paese un Governo non più mancipio della destra sedicente liberale e del fascismo agrario e nazionalista, ma consapevole delle necessità politiche ed economiche sopra indicate;

— e di concorrere al conseguimento di un tale risultato secondo le recenti decisioni della rappresentanza politica ed economica delle classi lavoratrici italiane ».

L'on. Boncompagni esce dal gruppo popolare

L'on. Boncampagni-Ludovisi inviava al direttorio del gruppo popolare, che lo invitava a giustificarsi per il voto favorevole da lui dato al ministero Facta, la seguente lettera:

« Roma, 20 luglio 1922.

Carissimi Gronchi e De Gasperi,

Ricevo la vostra del 20 corr. e rispondo immediatamente.

Voi altri qualificate come indisciplinato il mio atteggiamento di ieri sera e, in coerenza a tale qualifica, mi invitate a dare i chiarimenti opportuni. Dico subito che dissento totalmente da voi per quanto riguarda il giudizio sulla natura del mio atteggiamento, e per conseguenza nulla ho da dire « a mio discarico » secondo le singolari parole da voi stessi usate, di aver fatto cosa che esorbiti dal mio diritto più essenziale e che ferisca le esigenze di disciplina su cui i partiti si reggono.

Le ragioni del mio voto, le dissi con la nettezza che amo, ieri sera: le ragioni del mio intervento, sono implicite nella mia stessa dichiarazione.

Non so se con la vostra lettera vogliate muovermi rimprovero dall'essere intervenuto: mi auguro di no, ma se così è, qui è forse il vero profondo dissidio tra voi e me, e poichè è purtroppo dissidio sulla concezione stessa dei doveri e dei diritti dell'uomo politico, è necessario specificare esattamente il mio pensiero.

Per me la disciplina non è stata mai mero meccanismo entro il quale pensiero e volere individuali sono rinchiusi per essere spenti, ma viva forza, in quanto adesione libera dello spirito ad un complesso di idee e di tendenze; adesione che appunto perchè libera e viva trova i suoi limiti nella insopprimibile autonomia della propria coscienza specie di fronte ai problemi maggiori della vita e della politica.

Per me la disciplina è esigenza di unità; ma quando si determina il doloroso contrasto con le idee degli altri in temi di grave importanza, politica e sociale, allora non solo il deputato che dissente ha il diritto, ma ha il dovere assoluto di affermare liberamente il proprio pensiero quando sia seriamente e lungamente ponderato. Intendere diversamente la disciplina, è chiaro, significa convertirla a carico del dissenziente, in un dovere di finzione, di ipocrisia e di viltà, il che tra l'altro è cosa perfettamente inutile perchè se il pensiero e la vita di un partito — sopratutto del partito popolare — valgono solo se sono veramente vive e libere, che peso possono avere tutti gli atti e i fatti di un partito quando sono il risultato della coazione e della finzione chiaramente confessato nelle trepide confidenze scambiate nell'ombra?

Quindi io non solo avevo il diritto ma avevo il dovere, di manifestare il mio pensiero nella questione di ieri sera, nella quale si trattava di vedere non se occorreva di votare contro o a favore di un Ministero ma se fosse lecito provocare una situazione la quale nella gravità e nella complessità di tutti gli elementi di ogni ordine che sono in giuoco nell'organismo politico della Nazione, è di una così formidabile ampiezza da potersi definire storica. Pare a voi che io dovessi in omaggio a un concetto inumano di una disciplina che tra l'altro non è mai esistita, far tacere la voce imperativa della coscienza che m'imponeva di riconoscere con il mio atto questo pericolosissimo complesso di situazioni che stanno in formazione e delle quali una crisi non è che elemento di primissima importanza? E' evidente che io dovevo tutelare la mia libertà, le mie responsabilità e la mia dignità.

Voi altri dite che avrei dovuto manifestare prima in seno al gruppo questo pensiero. Non ebbi notizia della riunione e quindi non vi intervenni; non ebbi nessun sospetto di questa decisione di gruppo la quale, a giudicare dalle testimonianze e dalle opinioni di uomini autorevoli del partito popolare sembra si sia formata traverso una rapida inaspettabile e radicale trasformazione del primitivo punto di vista.

D'altra parte io, che ho continue prove della legittima aspettazione con cui considerevoli correnti della pubblica opinione e delle nostre masse elettorali stanno in attesa di progetti e riforme lungamente sognate, non potevo non preoccuparmi delle conseguenze paralizzanti della crisi su di esse. Cito il problema dell'esame di Stato che con la crisi subisce un altro rinvio; cosicchè in questo confuso giuoco di manovra ancora una volta è messo in iscacco il nostro programma spirituale, il solo che possa valere a ricostituire una salda coscienza morale che per ogni società è la sola garanzia di ordine e di giustizia.

Francesco Boncompagni-Ludovisi ».

Lo stesso on. Boncompagni-Ludovisi in seguito al biasimo pubblico deliberato contro di lui dal direttore del gruppo popolare, scriveva questa lettera:

« On. Direttorio
del Gruppo Parlamentare del P. P.

Senza averne avuta partecipazione diretta — come pure è conforme ai metodi più elementari — apprendo dai giornali il comunicato che mi riguarda. Rilevo con stupore che in esso i fatti sono totalmente travisati:

1) si afferma che io abbia partecipato alla riunione del gruppo tenuta la mattina del 19 dove avrei dovuto esprimere il mio dissenso: è a perfetta conoscenza di quanti parteciparono all'adunanza che l'affermazione è interamente falsa. A quella adunanza della quale non ebbi alcuna notizia io non partecipai;

2) si afferma che io avevo preparato le dichiarazioni pronunziate da me alla Camera nella tornata di mercoledì: anche questo è interamente falso. Di fronte alla decisione del gruppo presa all'ultim'ora e di fronte ai chiari risultati delle manifestazioni parlamentari, non potei far tacere più oltre la mia coscienza ed esercitai quel fondamentale diritto di libertà che, dinanzi alla necessità di dare un giudizio sopra una situazione che non esito a definire ancora storica, è veramente assurdo pensare possa essere, non dico soppressa, ma menomata.

Respingo dunque il vostro biasimo.

Da molto tempo non ho nascosto il mio dissenso dall'azione del gruppo parlamentare, dissenso che, maturatosi in una condizione di disagio sempre crescente, culminò appunto nella tornata di mercoledì 19, quando fu chiaro che all'orientamento inaltteso dal gruppo non corrispondeva alcuna definita consapevolezza e gravità dei problemi che incombono sul Paese.

Allora sentii di dovere di assumere quell'atteggiamento che la coscienza mi dettava senza trincerarmi dietro la disciplina di partito e la responsabilità collettiva del gruppo.

Spiacemi di dovermi staccare dal gruppo, dal quale mi separa un diverso apprezzamento della presente situazione politica e parlamentare e, più ancora, un diverso modo di intendere l'azione del gruppo stesso, rimango fedele in tutti i campi al programma con cui il P. P. I. sorse e sicuro non solo di non essere venuto meno alla fiducia due volte dimostratami dai miei elettori, ma di aver difeso quella elementare libertà di coscienza che è condizione indispensabile per l'esercizio dignitoso ed efficace del mandato politico.

Poichè il vostro biasimo e la vostra dichiarazione sono di dominio pubblico, debbo rendere pubbliche come e quando crederò le mie lettere.

Con la massima osservanza

F. Boncompagni-Ludovisi.

Roma, 21 luglio 1922 ».

La giornata dell'on. Orlando

L'on. Orlando all'opera

Ancora l'on. Orlando non ha avuto ufficialmente l'incarico dalla Corona per formare il nuovo Ministero; e pur già ormai egli — dopo le ultime selezioni viste stamane — va intensificando il suo lavoro per la formazione del Gabinetto.

Si trattava di riuscire a porre d'accordo i rappresentanti dei gruppi costituzionali, su quella che doveva essere la formazione della base della maggioranza, se cioè — dovesse avere o no la *punta* di destra. Iersera i popolari avevano deciso di tener fermo il punto della esclusione di questa *punta*; ma poi in due riunioni tenute iersera e stanotte dalla Direzione del Partito e dal Direttorio del Gruppo, questa deliberazione è stata riveduta. E si è deciso di non opporsi all'entrata dei rappresentanti della destra nel Ministero, se sia sincera l'uscita dei fascisti dalla *coalizione*.

Sulla sincerità di questa rottura tra i fascisti e gli altri gruppi della destra, non sembra possa esservi più dubbio. Intervistato al riguardo, il segretario del Partito Fascista, Michele Bianchi, aveva già ieri dichiarato:

« E' stato imputato a Benito Mussolini il « colpo di testa », così chiamato, del repentino passaggio del gruppo fascista all'opposizione. Nulla di più inesatto. Quando Mussolini giunse a Roma, la Direzione del Partito Fascista aveva già approvato il noto o. d. g. da me proposto, o. d. g. che io comunicai e illustrai a Mussolini solo alle ore 10, in un lungo colloquio che ebbi con lui all'« Hôtel Savoja ».

« Le ragioni che m'ispirarono a far prendere dalla Direzione del Partito quella decisione, vanno ricercate nella sicura impressione che io ebbi della ostentata sterzata che l'on. Facta avrebbe fatto contro di noi, di fronte alle minaccia della Camera. Ci erano poi giunte le prime notizie su quelle che sarebbero state le comunicazioni dell'on. Facta alla Camera, e noi, di tali comunicazioni, non potevamo essere affatto contenti. Ma oltre di ciò gli stessi provvedimenti governativi erano una prova sicura della politica che, nei nostri riguardi, avrebbe fatto l'on. Facta. Trasferimento del Prefetto di Cremona prima, ma poi, quello che è più grave, trasferimento del Procuratore del Re di Cremona. E' la prima volta che la magistratura è messa al servizio di partiti politici, è la prima volta che un Governo, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, comunica un provvedimento preso contro un magistrato. Dunque noi avevamo la sicurezza matematica che il Governo dell'on. Facta — prigioniero dei popolari — sarebbe stato contro di noi.

« Quanto ai rapporti con gli altri gruppi di destra, le dirò che essi sono sempre stati un po' artificiosi. I liberali e i nazionalisti non hanno partito, non hanno masse: essi muovono quasi soltanto nell'ambiente di Montecitorio; noi invece siamo una forza viva, reale, palpitante della nazione.

« Noi dunque parlamentarmente, abbiamo riacquistato la nostra piena autonomia. Il Comitato del Direttorio delle destre difficilmente potrà ancora funzionare quale organo assoluto nell'indicare le direttive politiche da seguire ».

Dopo le laboriose riunioni — l'ultima delle quali è durata fin verso mezz'ora dopo mezzanotte — gli on. De Gasperi e Cavazzoni ed il prof. Sturzo si recavano in via Andrea Cisalpino, ed avevano un lungo colloquio con l'on. Orlando, nel corso del quale i popolari si persuadevano che non fosse più il caso di restare irrigiditi nel loro atteggiamento di intransigenza.

Anche i riformisti ed i democsociali — per quanto ancora negli ordini del giorno resi pubblici si manifestino intransigenti — non hanno più ostilità per l'ingresso della punta di destra nella maggioranza, dopochè l'uscita del gruppo fascista dalla coalizione delle destre è reale, effettiva. Il fatto che la *puntarella* di destra sia nella nuova compagine ministeriale ha riavvicinato all'on. Orlando i suoi stessi compagni del gruppo di *democrazia*.

Stamane — dunque — l'on. Orlando — che stasera riceverà l'incarico — si è recato a Montecitorio ove ha conferito col Presidente della Camera, on. De Nicola; quindi si è recato in via Rasella a casa dell'on. Tittoni dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Senato.

Ritornato a casa sua l'on. Orlando ha ricevuto gli on. Salandra, De Nava, Mussolini, accompagnato dall'on. Ciano, Falcioni ha dichiarato che la democrazia ita-

Nel pomeriggio conferirà con De Gasperi.

Particolare importanza ha avuto il colloquio Orlando-Falcioni. A smentita delle voci che circolavano stamane nei corridoi della Camera e che erano in qualche modo confermate dalle dichiarazioni fatte dai varii deputati democratici italiani l'on. Falcioni ha dichiarato che la democrazia italiana aiuterà cordialmente una combinazione ministeriale Orlando lasciandogli ampia libertà di azione.

Nel pomeriggio l'on. Falcioni ha riferito i risultati del colloquio nella riunione di gruppo.

Problemi tecnici ed uomini nuovi.

Malgrado il vario armeggio dei professionisti... lavoratori della crisi, che si preoccupano soltanto di varare qualche nome cominciando naturalmente dal proprio o di silurarne qualche altro, la maggioranza dei deputati fortunatamente non perde di vista la sostanziale gravità della situazione, che non comporta davvero esibizioni e fobie personalistiche. V'è, nella crisi, un problema politico da risolvere; e questo ormai, attraverso le consultazioni e le designazioni da una parte, e dall'altra le intese fra i gruppi di maggioranza, pare impostato su solide basi, sì che gli uomini i quali verranno chiamati alle responsabilità del Governo potranno poi realizzarne a mano a mano, con l'azione pratica, i termini pel risultato necessario che è la pacificazione interna del Paese. Ma v'è inoltre tutto un insieme di problemi tecnici, che permane intatto nella sua formidabile e complessità e che urge affrontare vigorosamente prima che sia troppo tardi. Il riordinamento tributario, la riforma dell'Amministrazione dello Stato, la riorganizzazione dei pubblici servizi, la limitazione in tutti i sensi e in tutti i modi delle spese pubbliche, per tacer d'altro, sono necessità inderogabili dell'immediato domani. Ne va, a lasciarle aggravare ancora, della salute e della vita stessa del Paese.

Ora è confortante che nelle dichiarazioni fatte in questi giorni dai maggiori uomini politici, e meglio ancora nella coscienza della grande maggioranza dei deputati sia chiaramente avvertita la fondamentale importanza e la pressantissima urgenza dei problemi ai quali abbiamo appena accennato.

Ed un altro sintomo del pari confortante si nota: questo: che il riassetto economico e finanziario del Paese lo si vuole affidato ad uomini competenti e fattivi, indipendentemente dal loro grado di anzianità nei ruolini di Montecitorio. Ai soliti barbassori sostituiamo pure degli uomini nuovi, si disse, se questi hanno in loro favore una presunzione di maggiore capacità. E in verità, specialmente fra i giovani, molti ve ne sono che appaiono capaci anche dei compiti più ardui.

Se l'alchimia parlamentare non ridurrà in fumo questi savi propositi, potremo avere un Governo degno dell'ora grave che volge.

Le riunioni dei gruppi

Si è riunito stamane a Montecitorio il Gruppo parlamentare della democrazia senza aggettivi per esaminare la situazione parlamentare venutasi a determinare dopo la caduta del Ministero Facta. Erano presenti numerosissimi deputati.

L'on. Cermenati ha preso la parola per prospettare la necessità della costituzione di un Governo di pacificazione sociale e ha elencato le direttive a cui dovrebbe ispirare la propria azione politica il costituendo Ministero. Ha espresso la propria fiducia all'on. Orlando ed ha presentato un ordine del giorno in cui ha riassunto il contenuto delle proprie dichiarazioni.

Hanno poi preso la parola gli onorevoli Colosimo, Porzio, Alessio, Carboni, Corradini, Bianchi Vincenzo e Pallastrelli. L'on. Rosadi ha espresso la propria fiducia nell'opera dell'on. Orlando qualora questi sia incaricato di comporre il Gabinetto ed ha presentato un ordine del giorno così formulato:

Il Gruppo della democrazia, di fronte all'iniziato svolgimento della crisi, riafferma le chiare dichiarazioni fatte a nome del Gruppo nell'imminenza dell'ultimo voto; e nell'affacciata eventualità che venga chiamato alla direzione del Governo l'on. V. E. Orlando, solidale e partecipante alle direttive del Gruppo a cui appartiene, ne accompagna l'opera con fiducia e col voto che costituisca un Governo il quale si ispiri ai concetti esposti nelle predette dichiarazioni e della pacificazione degli animi e della restaurazione economica e finanziaria del Paese.

L'on. Cermenati ha quindi ritirato il proprio ordine del giorno e il Gruppo ha deciso di esprimere il proprio voto sull'o. d. g. Rosadi. Messo ai voti esso è stato approvato all'unanimità.

Per quanto si riferisce alla eventuale partecipazione ad un Ministero Orlando, il Gruppo si è riservato ogni libertà di giudizio, lasciando l'on. Orlando libero di costituire nel miglior modo possibile la nuova maggioranza parlamentare.

Anche il Gruppo parlamentare riformista si è occupato — in una riunione tenuta stamane a Montecitorio — della situazione parlamentare e politica.

E' stato lamentato che nei colloqui e nelle consultazioni per la soluzione della crisi, i più autorevoli parlamentari del Gruppo — e cioè gli on. Bonomi e Alberto Beneduce — seguano per proprio conto le vicende parlamentari, senza renderne informato il Gruppo. E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno, da servire come indicazione per le ulteriori trattative:

Il Gruppo parlamentare del Partito Socialista riformista dichiara che la rappresentanza del Partito e dei suoi organi è devoluta — per ciò che concerne le consultazioni, le trattative e la conclusione della crisi — esclusivamente al proprio Direttorio.

Hanno votato contro questo ordine del giorno — che veniva in qualche modo a toccare l'opera degli on. Bonomi e Beneduce — gli on. Macchi, Lombardi, Reale, Saitta e Giuffrida.

Anche il gruppo della *democrazia liberale* si è riunito stamane; ed ha concluso la breve discussione dichiarando di essere favorevole alla tesi di *lasciare al designato della Corona ampia libertà di azione e di scelta per la formazione del nuovo Ministero. Per quanto si riferisce alla partecipazione — o meno — nella nuova combinazione ministeriale di rappresentanti della destra sembra che il gruppo sia favorevole a tale partecipazione.*

Importante è stata la riunione tenuta dal Consiglio nazionale e dal gruppo parlamentare del Partito della Democrazia sociale. Presiedeva l'on. Colonna Di Cesarò, che ha esposto le varie fasi della crisi ministeriale. Hanno parlato vari oratori, fra cui gli on. Cotugno, Sanna-Randaccio, Sacchi, Mancini ed Epifania e Pietriboni del Consiglio Nazionale.

E' stato — in fine — votato un ordine del giorno con cui si condannano le violenze e le sopraffazioni compiute da fazioni politiche, e si auspica all'avvento di un Governo chiaramente di democrazia, e si augura la sollecita soluzione della crisi conformemente alle tendenze manifestatesi nel Paese; e ciò in attesa della auspicata collaborazione socialista.

Per quanto si riferisce alla partecipazione di elementi di destra nella nuova combinazione ministeriale il Consiglio Nazionale ha invitato il gruppo parlamentare a regolarsi conformemente al voto espresso dalla Camera per facilitare un Governo di sinistra.

Facilitare — dunque — un Governo di sinistra. Ove questo non fosse ora assolutamente possibile non ostacolare la formazione di un Ministero in cui sia anche rappresentata la *puntarella* di destra.

Dei socialisti si è riunito stamane il Direttorio, che ha confermato la propria decisa avversione ad appoggiare un Ministero che comprenda elementi di destra.

Per ottenere alcuni chiarimenti — in merito all'atteggiamento del gruppo parlamentare popolare nei riguardi della partecipazione di deputati di destra alla nuova combinazione ministeriale — l'on. Modigliani ha avuto un lungo colloquio con l'on. De Gasperi.

Gli agricoltori cremonesi contro l'on. G. Ferraris

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato nell'assemblea degli agricoltori cremonesi tenutasi in Cremona:

« L'assemblea generale della Federazione provinciale dei Sindacati di lavoro di Cremona,

constatato che lo sfacelo delle Amministrazioni comunali socialiste e comuniste e segnatamente quella del comune di Cremona, anzichè dar luogo a quei provvedimenti governativi che erano imposti dalle disastrose condizioni del bilancio e dell'amministrazione e giustificati da inchieste dello stesso Governo, è stato sfruttato a scopi partigiani dagli estremisti sovversivi;

che questa condizione di cose è culminata nella seduta del 15 corr. della Camera dei deputati, nella quale la situazione di Cremona, essenzialmente amministrativa, venne fatta diventare, con scaltre menzogne, con opportunistiche esagerazioni e con meditate falsità, una questione di natura politica;

che nessuno dei deputati di Cremona ha sentito il dovere di difendere la provincia di Cremona dalle accuse alle quali fu fatta segno e di aventare, con la esposizione esatta dei fatti, l'ignobile giuoco avversario;

che l'on. Giannino Ferrari, diretto rappresentante degli agricoltori, in una situazione pur così grave, ha sempre tenuto una condotta completamente passiva e che il suo silenzio alla Camera dei deputati nella seduta del 15 corr. è degno di biasimo, pel suo significato e pei suoi effetti;

deplora e sconfessa energicamente l'opera parlamentare e politica dell'on. Giannino Ferrari,

e richiama tutte le consorelle Associazioni agricole d'Italia al proposito che il nome di Cremona debba diventare segnacolo di una grande azione nazionale, diretta ad impedire che i Governi liberali abbiano a continuare nella loro vana e nefasta azione di dare ossigeno alle moribonde organizzazioni e amministrazioni sovversive e nella loro connivenza con esse. »

Un o.d.g. delle Sez. fiorentine

FIRENZE, 22. — I rappresentanti dei partiti nazionalista, fascista, liberale e del Fascio autonomo fiorentino con l'adesione dei combattenti, si son riuniti in adunanza e hanno affermato in un ordine del giorno la loro recisa volontà che la crisi attuale non si risolva con la formazione di un governo che tenti un'offensiva contro le forze nazionali, persecuzioni contro il movimento fascista e la rivalorizzazione di partiti e di persone ormai condannate dalla coscienza del paese. In quest'ordine del giorno i convenuti danno incarico ai rispettivi direttorii di concretare un'energica azione comune da svolgersi indicendo al più presto possibile un grande comizio e invitano pertanto le organizzazioni e le sezioni dei partiti nazionali delle altre città ad agire in conformità a quanto sopra.

L'arbitrato degli Stati Uniti nella questione di Tacna e Arica

SANTIAGO, 22.

Il Governo peruviano ha comunicato a Washington la sua accettazione della formula di arbitrato proposta dal Segretario di Stato americano Hughes, per la soluzione della questione di Tacna e Arica. Ha però chiesta una modificazione tendente ad assicurare la continuazione dei negoziati sotto gli auspicii degli Stati Uniti se la decisione dell'arbitrato è tale da non comportare un plebiscito. Il Governo del Cile ha accettata la formula di Hughes con la modificazione chiesta dal Perù.

Il relativo accordo, che sarà firmato oggi stesso dai delegati dei diversi Stati, riuniti sotto la presidenza di Hughes, conterrà i seguenti tre punti: 1. che le difficoltà derivanti alla non esecuzione dell'art. 3 del Trattato di Ancon saranno sottoposte all'arbitrato. — 2. Che in caso di decisione in favore del plebiscito, l'arbitrato ne fisserà le condizioni. — 3. Che in caso di decisione contro il plebiscito, la regolarizzazione della questione sarà sottoposta ad una nuova Conferenza tra il Perù ed il Cile, sotto gli auspicii degli Stati Uniti, per la quale il Presidente Harding dovrà fare di nuovo gli inviti.

Poincaré contro la moratoria

PARIGI, 22.

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, ha diretto al signor Dubois, rappresentante francese nella Commissione delle riparazioni, una nota che confuta le argomentazioni con le quali la Germania ha motivato la sua domanda di moratoria del 12 luglio.

La nota spiega che il versamento delle somme dovute dalla Germania a titolo di riparazione non ha determinato la caduta del marco, infatti la caduta del marco si è accentuata proprio quando i pagamenti in ispecie diminuivano.

La crisi finanziaria tedesca deriva dalla insufficenza della riscossione delle entrate, dalla debole e male organizzata percezione delle imposte, dalle basse tariffe ferroviarie, dall'aver ridotto insufficientemente le spese. La Germania infatti esegue lavori pubblici voluttuari raddoppiando le linee ferroviarie e costruendo perfino linee strategiche in Renania.

Nella nota è detto che la circolazione fiduciaria che era di 32 miliardi di marchi al 1.o gennaio 1919 è salita a 179 miliardi al giugno 1922. I capitali tedeschi evadono all'estero. Relativamente ai cereali occorre che la Germania abbassi la percentuale di abburattamento come ha deciso di fare la Francia.

Il Governo ed i privati tedeschi — prosegue la nota — favoriscono la caduta del marco che permette alla Germania di fare concorrenza alle industrie estere per cui risulta una depressione generale nel mercato dei cambi ed una vera anarchia economica nell'Europa. Occorre dunque che la Commissione delle riparazioni accentui sulle finanze tedesche il suo controllo che sarà efficace soltanto quando il Comitato delle garanzie trasporterà la sua azione a Berlino. La Commissione deve pure realizzare sotto forma di pegni precisi i privilegi stabiliti nel trattato a favore degli alleati circa i beni del Reich.

Poincaré ritiene che la moratoria deve essere concessa al massimo per le due prossime scadenze del 15 agosto e 15 settembre. Durante questo periodo potrebbero essere fatte riforme finanziarie e concesse le garanzie richieste; eventualmente una nuova moratoria sarebbe subordinata alle misure prese.

La nota conclude dicendo che se tale termine dovesse trascorrere senza che siano adempiute le nuove condizioni fissate, la Commissione constaterebbe la mancanza volontaria della Germania ed allora gli alleati deciderebbero se prendere sanzioni collettive o singolarmente.

DOPO LA CONFERENZA DELL'AJA

Il fiasco dei Sovieti giudicato a Parigi

PARIGI, 22.

Commentando i risultati della Conferenza dell'Aja il « Temps » scrive che i bolscevichi non sono riusciti ad ottenere i crediti di Stato che costituivano l'articolo essenziale del loro programma.

La diplomazione dei Sovietv dunque, continua il « Temps » dopo la Conferenza di Cannes persegui un fine inaccessibile, ma si ingannò completamente. Il Governo di Mosca dovrà per l'avvenire tener conto di questa realtà o il popolo russo, per quanto sia male informato, finirà col comprenderlo.

I contratti nulli con i Soviety

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Washington: Il Dipartimento di Stato ha fatto conoscere al suo incaricato di affari all'Aja che gli Stati Uniti disapprovano gli accordi conclusi dai cittadini americani con il Governo dei Soviety nel caso in cui detti accordi portino pregiudizio ai diritti di cittadini di altre nazioni in Russia. Gli Stati Uniti sperano che gli altri Governi adotteranno la stessa linea di condotta.

Le difficoltà per la conferenza greco-turca

LONDRA, 22.

Il « Daily Telegraph » dice che s'ignora se sia stato elaborato un progetto per sistemare le divergenze anglo-francesi riguardo la prossima Conferenza preliminare fra greci e turchi. L'Inghilterra nella sua qualità di grande potenza navale non può abbandonare la posizione presa in ciò che concerne il diritto della flotta greca della visita sulle navi. D'altra parte Mosca ha inviato una protesta contro i greci che bloccano la costa sud del Mar Nero intralciando il commercio bolscevico. Se Mustafà Kemal insiste per una riunione ad Ismidt o su una corazzata francese al largo di questo porto, detta riunione non avrà probabilmente luogo poichè il Governo di Londra non accetterà certamente alcun suggerimento da parte dei kemalisti tanto a questo riguardo quanto riguardo alle garanzie supplementari per le minoranze.

La gravità degli scioperi in Pensilvania

PARIGI, 22.

Da qualche tempo sono scoppiati nella Pensilvania, agli Stati Uniti, gravi scioperi. Ad essi prendono parte i ferrovieri, gli operai delle miniere di carbone e quelli delle industrie tessili.

Secondo telegrammi al « New York Herald » la situazione si è andata aggravando e nei circoli ufficiali di Washington regna un certo pessimismo. Il Ministero del lavoro dopo varii sforzi, ha rinunciato ai tentativi di conciliazione tra gli scioperanti e gli industriali e si ritiene che la lotta si svolgerà fino in fondo.

La situazione è grave specialmente per quanto riguarda le ferrovie. Un servizio di areoplani provvede al trasporto della posta e dei pacchi più urgenti. Si è anche organizzato un ampio servizio di automobili ma comincia a mancare la benzina. Molte industrie che non erano implicate nello sciopero hanno dovuto chiudere le officine per mancanza di combustibile. Viene impiegata in particolar modo la mano d'opera europea. Quattrocento italiani sbarcati in un sol giorno a New York saranno trasportati di urgenza in Pensilvania per lavorare nelle miniere.

Per gli arruolamenti alla frontiera ungherese

BUDAPEST, 22.

All'Assemblea Nazionale il Ministro degli Esteri conte Banffy ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo ha avuto recentemente notizia di arruolamenti illegali e di movimenti sospetti sulla frontiera occidentale. La polizia ungherese ha compiuto, conformemente agli ordini ricevuti dal Governo, il proprio dovere; e la situazione anormale che avrebbe potuto provocare difficili complicazioni è completamente cessata.

I promotori del movimento saranno severamente puniti dalla legge ungherese.

Tutte le altre notizie diffuse al riguardo sono esagerate ».

Le agitazioni operaie in Alta Italia

Si lavora a Milano e in Piemonte

I fascisti milanesi smobilitano

MILANO, 22. — L'ordine del Comitato centrale dell'Alleanza del Lavoro è stato accolto prontamente anche nella nostra città. Gli organismi responsabili hanno proclamato senz'altro la fine dello sciopero ordinando al proletariato di riprendere questa mattina 22 il lavoro.

Appena avuta questa notizia, il Direttorio del Fascio di combattimento si è convocato nella sua sede, per procedere alla smobilitazione delle squadre fasciste. L'onorevole Mussolini ha illustrato la portata degli ultimi avvenimenti cittadini e ha letto un ordine del giorno emanato dal Direttorio per la smobilitazione, in cui viene ordinato ai fascisti convenuti dalla provincia, di ritornare alle loro sedi ieri sera stessa.

Per tutta la serata la città è stata tranquilla. Un solo episodio che non ha avuto nessuna conseguenza grave si è avuto alla Camera del Lavoro. Della fine dello sciopero non erano molto contenti i comunisti, che fin dalla sua proclamazione, avrebbero voluto prendere la direzione del movimento ed escludere dal Comitato di agitazione gli elementi riformisti della commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Infatti ieri sera una cinquantina di comunisti si riunirono nel cortile della Camera del Lavoro e inscenarono una dimostrazione ostile contro i dirigenti chiamandoli traditori e vigliacchi. Però siccome nessuno dei dirigenti si trovava alla Camera del Lavoro, la dimostrazione andò a vuoto.

All'uscita del gruppo dei comunisti dalla Camera del Lavoro, la polizia ha operato dodici arresti.

Due "squadristi„ arrestati

MILANO, 22. — Verso le 20 di ieri sera due fascisti, Giuseppe Da Licandro e Giorgio Nobili, si recavano nel caffè Campari e affidavano alla custodia di un inserviente del gabinetto di decenza un pacco, dicendo che sarebbero tornati poco dopo. La donna avendo notato che l'involto era notevolmente pesante, insospettita, avvertì un cameriere che cautamente aprì il pacco che conteneva una bomba sipe e tre pedardi Thevenot.

Avvertito il direttore del locale, questi si recò senz'altro in questura a denunciare la scoperta. Quando i due fascisti si recarono al caffè per riprendere il pacco, trovarono un nucleo di agenti che li trasse in arresto. Essi dichiararono che venuti da Monza per la mobilitazione fascista, avevano creduto opportuno munirsi di quegli ordigni. Sono stati passati al cellulare e denunciati.

Intanto mentre vi telefono, le prime vetture tramviarie cominciano a fare servizio da piazza del Duomo e dalla stazione.

La serrata delle officine a Gallarate

GALLARATE, 22. — Ieri e oggi in base agli ordini ricevuti da Milano le maestranze dei vari stabilimenti di Gallarate non si sono presentate al lavoro. Alla sede della Federazione degli industriali ha avuto luogo oggi una assemblea in cui dopo ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Gli industriali aderenti alla Federazione industriali del Gallarate mentre deplorano vivamente l'inconsulto sciopero proclamato dall'organizzazione operaia, deliberano la chiusura degli stabilimenti dal giorno della cessazione dello sciopero fino a nuovo ordine».

Il fatto ha la sua importanza perchè moltissimi sono gli stabilimenti situati nell'interno del paese e nelle adiacenze e diverse migliaia di operai restano disoccupati con questa serrata.

Sanguinosi conflitti a Novara

Un comunista ucciso - Commissario di P. S. ferito.

NOVARA, 22. — Lo sciopero è quasi terminato. Oggi hanno avuto luogo i funerali del fascista De Michelis e domani avranno luogo i funerali dell'altro fascista ucciso dal distributore del «Lavoratore».

E' noto che i fatti di Novara ebbero origine dall'uccisione del fascista Ridoni, da parte di comunisti residenti a Borgo Vercelli. Oggi un pattuglione di fascisti in bicicletta si è recato da Novara a Borgo Vercelli dove ha occupato il Municipio e arrecato danni. Quindi penetrati in una cooperativa rossa, i fascisti hanno tolto molte vettovaglie che hanno distribuito al popolo.

Contemporaneamente a Tre Case alcuni fascisti giunti in automobile e in autocarro devastarono la Camera del Lavoro, sei circoli, una cooperativa e la pasticceria di proprietà del capo-lega socialista. Una parte dei fascisti rimasero a Tre Case dove occupa attualmente il municipio.

Il grosso tornava in serata a Novara transitando per il borgo di Sant'Agabio, prevalentemente abitato da comunisti.

Poichè gli abitanti sapevano che nel pomeriggio si era effettuata la spedizione a Tre Case, aspettavano il ritorno delle macchine e a un certo punto vedendo arrivare una automobile, credendo si trattasse dei fascisti, spararono contro di essa. Ma nella vettura si trovavano invece due signorine e un vecchio: sono rimasti feriti quest'ultimo e una delle due signorine.

Al sopraggiungere poi delle automobili fasciste dalle finestre e dai tetti di alcune case partirono colpi di rivoltella contro i veicoli.

Intanto, poichè i feriti erano stati trasportati al nostro ospedale, si diffondeva in città la notizia della battaglia in Borgo Sant'Agapio. All'allarme rispondevano subito le squadre fasciste adunate nella loro sede, che accorsero in rinforzo dei commilitoni reduci da Tre Case.

La forza pubblica fece di tutto per evitare i disordini e ricondurre la calma negli animi. Un commissario vedendo che un individuo da una casa sparava contro i fascisti, tentava di prenderlo in trappola, ma mentre abbatteva la porta dell'abitazione, uno degli inquilini con una accetta fece per colpire sulla testa il funzionario. Fortunatamente un agente deviava il colpo che feriva il commissario alla testa meno gravemente di quello che non sarebbe stato se il colpo fosse caduto diretto.

Si tratta del vice commissario Liccioni, che è stato trasportato all'ospedale.

All'ospedale è stato pure portato il feritore il quale non ha potuto sfuggire all'ira dei fascisti e ha riportato varie bastonate.

Un comunista che sparava da una finestra rimase ucciso. Nel conflitto rimase pure ferito un fascista.

L'azione pronta della forza pubblica ha evitato la continuazione dello scontro fra le due parti.

Tra cattolici e repubblicani a Modena

MODENA, 22 — Ieri sera, verso le ore 23.30 un gruppo di giovani cattolici è venuto a diverbio con un gruppo di repubblicani, in viale Regina Elena, all'altezza del caffè del teatro. Dapprima i due gruppi si sono insolentiti, poi si sono azzuffati e bastonati. Sul posto accorrevano guardie regie e funzionari che riuscivano subito a sbandare i contendenti. Uno di questi, certo Raggi, repubblicano, ha dovuto essere trasportato alla Croce Verde per farsi medicare di una ferita lacero contusa alla regione sopraccigliare destra.

Sembra che l'incidente sia stato originato dal fatto che uno dei giovani sarebbe passato all'altro partito.

La fine dello sciopero a Bergamo

BERGAMO, 22. — Anche a Bergamo la organizzazione socialista ha proclamato la fine dello sciopero. Tutti i servizi pubblici hanno funzionato anche durante lo sciopero cosicchè l'unico segno di questo ultimo è stato la mancanza dei giornali quotidiani. A questo proposito il Consiglio Direttivo dell'Associazione bergamasca dei giornalisti ha votato un ordine del giorno di deplorazione per l'ingiustificato protrarsi dello sciopero dei tipografi. I fascisti giunti dalla provincia torneranno nelle prime ore di domani nelle loro città.

La fine dello sciopero a Torino

Qualche bomba sulle linee tramviarie

TORINO, 22. — Stamane, in seguito a deliberazione del direttorio dell'Alleanza del Lavoro, presa ier sera, nelle officine è stato ovunque ripreso il lavoro.

Tranne qualche incidente specialmente sul percorso delle tramvie intercomunali lungo il viale Stupinigi ove alcuni ignoti avevano collocati degli esplosivi, che scoppiando arrecarono però solo lievi danni, e su di una linea tramviaria della periferia su cui da un manovratore venne scoperta una bomba fortunatamente prima che la vettura la investisse, l'ultima giornata dello sciopero è trascorsa abbastanza calma.

Nè gli arresti sono stati molti. Nella scorsa notte altri quattro comunisti posti alla sorveglianza del Circolo Bebel venivano tradotti sotto buona scorta in guardina e durante il giorno qualche chiassone più eccitato dal vino che dalla... condizione politica è stato tolto dalla circolazione... «pro bono pacis».

Gruppi di fascisti hanno percorso le vie della città in lungo e in largo, senza per altro dar luogo ad atti di rappresaglia da parte degli avversari.

L'attuale sciopero dunque, più che voluto, subito dalla grandissima maggioranza dei lavoratori, tanto che le defezioni in queste ultime ore e fra il personale tramviario specialmente andavano sempre più aumentando e negli stabilimenti minori le maestranze erano tornate si può dire compatte al lavoro, non ha dunque in nulla turbata l'abituale calma dei buoni torinesi; e la città ha conservato ieri, come lo ha oggi, il suo aspetto normale.

E' tornato da Roma il prefetto senatore Taddei che ha subito riassunto la direzione dei servizi.

A Vercelli

VERCELLI, 22. — Lo sciopero a Vercelli si può considerare finito. La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto incitante gli operai a riprendere il lavoro che la gran maggioranza di essi non aveva abbandonato. Si hanno a deplorare degli altri incidenti, certamente dolorosi, ma non molto gravi.

Amministrazione socialista dimissionaria

ALESSANDRIA, 22. — Un'altra Amministrazione socialista, quella del Comune di Incisa Belbo, si è resa dimissionaria. Ora è stato nominato un Commissario prefettizio.

Lo sciopero generale in Liguria

voluto dai soli comunisti

GENOVA, 22. — Prima ancora che abbia a tenersi la riunione convocata per questa sera dal Comitato di Azione, il Consiglio del Sindacato italiano delle organizzazioni portuarie, rende pubblica stamane una dichiarazione nella quale dice che a detta riunione non può partecipare per due motivi: primo perchè il Sindacato sente il dovere di tenersi esclusivamente a disposizione della Confederazione generale del lavoro, anche e sopratutto in questo difficilissimo periodo per la vita sindacale e politica del proletariato; secondo perchè le istruzioni pervenutegli verbalmente dalla segreteria della Confederazione del lavoro — che non riconosce alcun comitato di azione all'infuori di quelli regolarmente e permanentemente costituiti dalla Confederazione stessa e dall'alleanza del lavoro — dimostrano ancora una volta la uniformità di carattere e la decisa comune volontà di non frazionare ed indebolire — specialmente nei momenti supremi e di fronte a questioni aventi carattere nazionale — le forze dei lavoratori organizzati con scioperi locali incompleti o soltanto apparentemente regionali.

Analoga dichiarazione viene resa pubblica dalla Federazione italiana lavoratori del mare e dalla Federazione regionale dei socialisti autonomi la quale anzi annunzia di aver ritirato il proprio rappresentante nel Comitato di azione. Con il ritiro di queste organizzazioni a cui sono iscritte le masse più numerose del proletariato ligure, il Comitato di azione resta impersonificato dai soli comunisti, quindi si può escludere la possibilità di uno sciopero generale in Liguria.

La vertenza metallurgica nel Bolognese

BOLOGNA, 22. — In una recente assemblea degli operai metallurgici di Bologna iscritti alla Federazione italiana venne deliberato di indire un «referendum» fra gli operai stessi per conoscere il parere dei singoli sul procedimenti che il Comitato di agitazione doveva seguire. La «Fiom», comunica ora che il «referendum» ha dato con grande maggioranza parere favorevole sulla prosecuzione dell'agitazione nella nostra Provincia. Ci consta però che in questi giorni un gran numero di operai scioperanti si sono presentati individualmente al lavoro e che inoltre nella giornata di ieri una commissione degli stessi operai si è presentata all'Ufficio del Segretario del Fascio provinciale chiedendo, a nome di un numeroso gruppo di operai iscritti alla «Fiom», di passare in massa ai Sindacati nazionali.

Organizzatore socialista condannato

per falso e truffa

REGGIO EMILIA, 22. — Ha suscitato vivo interesse il processo svoltosi davanti al nostro Tribunale a carico di certo Govi Luigi, già segretario della Camera del Lavoro di Novellara, ed uno degli organizzatori socialisti più in vista nella nostra provincia. Il Govi, che è tuttora uccel di bosco, era imputato di falso e truffe, carpendo denaro a militari ai quali prometteva licenze, protezioni, ecc.

Data l'assenza del Govi, il processo si è svolto in contumacia. All'infuori di un testimonio, nella persona di un ex-sindaco bolscevico di Novellara, tutti gli altri citati non sono comparsi. Un socialista, certo Rondini, ebbe ad affermare che il Govi era incapace a delinquere e depose tentando di dimostrare la correttezza ed il disinteresse dell'imputato. Tale deposizione sollevava però la generale ilarità, poichè è risaputo che l'imputato ha subito parecchi procedimenti penali, e riportato diverse condanne.

Difendeva l'avv. Laghi, presidente della Deputazione provinciale di Reggio, il quale ad un certo punto della sua arringa, ebbe, certo in buona fede, ad esclamare: «se il Govi sarà riconosciuto un truffatore, bene hanno fatto i fascisti a cacciarlo dal suo paese».

Il Tribunale ha condannato il Govi, per truffa, ad un anno e nove mesi di reclusione, a lire mille di multa, alle spese processuali e rifusione dei danni alle parti lese.

La fine del testimoniale

nel Processo Mastrocinque a Firenze

FIRENZE, 22. — L'udienza, che è stata l'ultima dell'esame testimoniale, si è aperta alle 9. Il primo teste interrogato è l'avvocato *Antonio De Benedittis* di Teramo. Egli depone che si recò ad Ancona per una causa e credette suo dovere di recarsi ad ossequiare il Primo Presidente. Nega di aver fatto pressioni perchè il relatore della causa non fosse il Mastrocinque.

A domanda dell'imputato, il teste risponde che a Teramo il Mastrocinque era ritenuto un magistrato ragguardevole.

Carlo Sponsa è un testimonio importante perchè è nepote di quel Cesare Sponsa morto, che avrebbe detto di aver pagato 4 mila lire al Mastrocinque per vincere una causa. Egli fa una lunghissima storia delle controversie giudiziarie della famiglia Sponsa. Non sa nulla delle 4 mila lire di cui si parla che lo zio avrebbe pagate al Mastrocinque per vincere una causa. Nessuna confidenza egli gli fece tanto più che nel tempo in cui si parla, egli e la sua famiglia erano in lite con lo zio Cesare. Lo zio era diligentissimo nel segnare ogni spesa. E queste 4 mila lire non figurano affatto nei libri. Ma questa siccome sarebbe stata una spesa illecita, è possibile che egli non l'abbia scritta o l'abbia scritta sotto un'altra dicitura.

Si interroga il capitano *Gino Perugini* che dice, che quando era aiutante maggiore in prima del 93. fanteria, la signora Mastrocinque si recava da lui di frequente e sempre accompagnata da altre dame; si interessava dei militari e specialmente di quelli dimessi dagli ospedali perchè ottenessero licenze in cambio di qualche indumento o di qualche piccolo sussidio. La signora era molto assidua. L'ufficiale ritiene che lo facesse disinteressatamente e per puro spirito di bontà.

La signora *Mastrocinque* interrompe dicendo: Ma così non ha pensato Capriolo che mi ha mosso l'accusa!

Presidente. Lei, signor Perugini, fu mai invitato a le feste in casa Mastrocinque?

La signora *Mastrocinque* si alza furibonda e grida: Ma che feste! Ma che feste! Io non ho mai dato feste. E' permesso inventare queste cose?

Il *teste* risponde che non è mai stato in casa Mastrocinque, ma sa che non si trattava di feste ma di semplici visite di convenienza che si facevano in giorni fissi della settimana, come avviene in ogni casa in Ancona.

Il cav. *Luigi Petrarca*, consigliere di Corte di appello, fu collega del Mastrocinque, che riscontrò magistrato colto, diligentissimo, operosissimo e non ha mai avuto alcun sospetto sopra di lui.

Nicola Baluffi è negoziante in Ancona. Parla dell'opera di beneficenza della Mastrocinque. Accenna ad un centinaio di biglietti di cui la Mastrocinque non avrebbe versato l'importo. La Mastrocinque interrompe:

— Non versai? Ma la moglie del generale X e la moglie del comm. Y vennero a teatro e non pagarono.

Una voce. E lei pagò?

La *signora Mastrocinque*. Io pagai e perciò mi trovo qui!

Si interroga *Ubaldo Giovannoli* gioielliere, padre di quell'altro gioielliere che fu accompagnato a deporre dalla pubblica forza. Egli dichiara che rimase in credito verso la Mastrocinque. La incontrò un giorno mentre il figlio del teste si trovava in carcere per simulazione di reato e le richiese il pagamento. Ma la Mastrocinque gli rispose che avesse pazienza avendo altri impegni ed aggiunse che essendo il figlio del teste in carcere, avrebbe potuto aiutarlo.

La *Mastrocinque* interrompe gridando: Non è vero! Non è vero!

Il teste prosegue dicendo che pensò subito che questo discorso non avesse altro scopo che quello di dilazionare il pagamento; e insistette per questo.

Un incidente

Dopo questa deposizione si verifica un incidente, non essendo venuto a deporre l'avv. Roberto Marvasi. Il P. M. chiede che sia sentito per rogatoria. A ciò si oppone l'avv. prof. Paoli sostenendo prima di tutto che la causa è sufficentemente istruita e quindi del Marvasi si può fare a meno. Ad ogni modo se il Marvasi deve essere sentito, bisogna che venga in udienza perchè egli non deve deporre senza le garanzie del contradittorio.

Il tribunale ritiene inutile la deposizione del Marvasi e con ciò il testimoniale è finito.

Il presidente legge i certificati penali degli imputati da cui risulta che il solo Riparini ha avuto pregiudizi. Gli altri sono incensurati. L'udienza è tolta ed il dibattimento è rinviato a mercoledì prossimo.

La riapertura del processo

per la "Leonardo da Vinci„

TRANI, 20 — Sulla istanza presentata dagl'imputati Cimmaruta Ernesto fu Vincenzo e Vincenzi Enea fu Giovanni-Noè per la riapertura dell'istruttoria nel processo per l'affondamento della Regia Nave *Leonardo da Vinci* la prima Sezione della nostra Corte di Appello, presieduta dal Presidente di sezione cav. Raffaele Guadagno e composta dei consiglieri cav. Tommaso Galli e cav. Antonio Lapati, ha emesso una elaborata sentenza con cui «Difformemente, in parte, dalle conclusioni del Pubblico Ministero. Letti gli articoli 295 e 296 Codice Procedura Penale; ordina la riapertura della istruzione per l'affondamento della R. Nave *Leonardo da Vinci* nei riguardi dei Cimmaruta Ernesto fu Vincenzo, Commissario di P. S., e Vincenzi Enea fu Giovanni Noè, commercianti, già prosciolti per insufficienza di prova con sentenza di questa Sezione di Accusa 4 giugno 1920 e la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per le ulteriori richieste».

Al Consiglio di Stato

Il sig. Desideri Luigi da Grottammare, impiegato postale, ha fatto ricorso alla 4.a sez. del Consiglio di Stato per dichiarazione di illegittimità per il rifiuto da parte dell'Amministrazione delle Poste a nominare il ricorrente applicato o — quanto meno — di riassumerlo in missione. Il ricorrente ha raggiunto gli estremi dell'art. 96 del R. D. L. 2 ottobre 1919 n. 1858, il quale provvede al collocamento in ruolo dei supplenti assunti in missione per conto della Amministrazione postelegrafica, fino al 30 giugno 1919.

Il Desideri ha ricorso alla 4.a sez. del Consiglio di Stato contro la falsa interpretazione dell'art. 96 del menzionato decreto-legge, perchè sia fatto pieno diritto alla sua istanza, finora infruttuosa, di sistemazione in ruolo o, quanto meno, di riassunzione in missione.

Il Desideri è rappresentato e difeso dagli avv. Enrico Gigliucci e on. Sandrini Amedeo.

Al Senato

La seduta di ieri

Seduta del 21 luglio 1922

Anche oggi l'aula è abbastanza popolata, quando alle 16 la seduta è dichiarata aperta dal Presidente on. TITTONI Tommaso. Il Governo è rappresentato dal Presidente del Consiglio on. Facta e dai ministri Peano, Riccio, Maggiorino Ferraris, Luigi Rossi, Schanzer, De Cupis.

Letto ed approvato senza osservazioni il verbale di ieri, si passa senz'altro all'ordine del giorno.

All'esame è il disegno di legge che autorizza, per i bilanci del corrente esercizio non approvati entro il 31 luglio, l'esercizio provvisorio fino a quando non siano tradotti in legge, e non oltre il 31 prossimo agosto.

Il corso dei lavori parlamentari e la crisi non hanno consentito di portare tempestivamente a termine tutti gli stati di previsione di spesa dei vari Ministeri, e pertanto si rende necessario autorizzare ancora un altro dodicesimo di esercizio provvisorio per quelli cui è mancata la sanzione legislativa.

Similmente occorre provvedere per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione.

Questa necessità amministrativa è brevissimamente esposta in una relazione verbale dal presidente della Commissione di Finanza on. CARLO FERRARIS.

Senza discussione sono approvati per alzata di mano e rinviati allo scrutinio segreto.

Per il Regolamento interno

Il PRESIDENTE avverte poscia che è all'ordine del giorno ancora la relazione della Commissione per il Regolamento interno per modificazioni agli articoli 1, 3, 39 e 88.

I nuovi articoli, illustrati in una relazione dell'on. Melodia, sono così concepiti:

Art. 1. L'Ufficio di Presidenza del Senato si compone del presidente e di quattro vice-presidenti nominati dal Re, di sei segretari e di due questori eletti dal Senato nel proprio seno e nelle forme prescritte nel presente Regolamento.

L'Ufficio di Presidenza rimane in carica fino alla nomina dei successori.

L'Ufficio di Presidenza, allorchè si riunisce per deliberare su quanto gli è commesso dal presente Regolamento, prende nome ed autorità di Consiglio di Presidenza.

E' approvato senza discussione.

Art. 3. Costituito il seggio provvisorio, il Senato procede immediatamente nella stessa seduta con votazioni distinte ed a scrutinio segreto, a designare rispettivamente alla Corona i Senatori ai quali sarebbe desiderio dell'assemblea che venisse conferita dal Re la nomina a Presidente od a Vice-Presidenti.

Si addiviene poi nella successiva seduta alla nomina di sei segretari e di due questori.

Anche questo è approvato dopo poche osservazioni dei senatori MAZZONI e DE CUPIS, cui risponde il relatore MELODIA.

Art. 39. La Commissione si compone di trenta membri; ed è incaricata del preventivo esame dei bilanci attivi e passivi dello Stato, delle domande di crediti supplementari, e delle leggi di approvazione dei conti. Le leggi relative alle imposte seguiranno la procedura ordinaria.

E' approvato.

Art. 88. se un emendamento dopo di essere stato sviluppato dal suo autore non è appoggiato da quattro altri Senatori, esso non dà luogo a discussione nè a deliberazione.

Ogni emendamento che sia così stato appoggiato deve venire immediatamente discusso e messo a partito: può anche dal Senato rimandarsi all'Ufficio centrale od alla Commissione che ebbe a riferire sulla proposta o risoluzione principale.

Gli emendamenti o le aggiunte che implicano aumento di spese o diminuzione di entrate, non potranno essere messi immediatamente in discussione, ma saranno rimessi alla Commissione di finanze, prefiggendo insieme un termine entro il quale debba la Commissione presentare al Senato le sue conclusioni motivate.

Parlano su queste modificazioni gli on. CARLO FERRARIS, POZZO, SCIALOIA, FRACASSI DI TORRE ROSSANA, RAVA, VITELLI ed il relatore MELODIA, quindi l'articolo è approvato.

In sostanza l'art. 1 fissa in quattro il numero dei vice presidenti, mentre col precedente articolo com'era formulato si parlava indeterminatamente di vice presidenti.

Ora, se tale silenzio era giustificato da un senso di rispettoso riserbo verso la Corona la quale, avendo per il passato esclusivo e illimitato diritto di nomina di vice-presidenti del Senato, avrebbe anche potuto determinarne variamente il numero, non si giustifica più ora, poichè, per sovrana concessione, il Senato ha ottenuto il diritto, sancito nell'articolo 3, quale fu modificato nella seduta dell'11 luglio 1919, di designare alla Corona le persone dei senatori cui esso desidera sia conferita la nomina a presidente ed a vice-presidente.

L'art. 3 stabilisce che la votazione per le designazioni alla Corona del Presidente e del Vice-presidente si compiano in sedute separate.

Secondo l'attuale articolo 39, la Commissione di finanze si compone di 24 membri. Ora tale numero si è palesato insufficiente a far fronte ai sempre crescenti compiti della Commissione. Occorrono infatti diciotto relatori ai bilanci, di cui quindici ai bilanci dei vari Ministeri, uno per il bilancio della entrata, uno pei conti consuntivi ed uno per fondo dell'emigrazione. Vi sono inoltre molti altri disegni di legge per maggiori assegnazioni per nuove spese e in genere per variazioni di bilancio.

Occorre anche tener presente che buona parte dei membri della Commissione risiedono in Roma e talora alcuni di essi non possono intervenire alle adunanze o assumersi relazioni perchè occupati in altri pubblici uffici o per malattia o per altro impedimento. Tali ragioni, prospettate dall'egregio presidente della Commissione di finanze, sono parse giuste alla vostra Commissione, la quale, ad assicurare che la Commissione di finanze possa più facilmente assolvere i suoi delicati e gravosi compiti, vi propone che il numero dei suoi membri sia portato a 30.

Infine la modificazione dell'art. 88 mira a garantire un più ponderato esame di quegli emendamenti, proposti da senatori su argomenti in discussione, che implichino aumento di spese o diminuzione di entrate.

Votazioni

Si procede in seguito alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge testè approvati e relativi all'esercizio provvisorio, e delle modificazioni al regolamento, e del disegno di legge ieri approvato per alzata e seduta, relativa alla proroga del termine al 31 dicembre 1922 per l'espletamento dei procedimenti di responsabilità per recuperi a norma delle leggi 18 luglio 1920, e 24 dicembre 1921, e del regio decreto 4 maggio 1922, da parte della Commissione parlamentare di inchiesta per le gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

Durante la votazione giungono anche i ministri Anile, Teofilo Rossi e Lanza di Scalea. Tutti, e più particolarmente l'on. Facta, ricevono numerose, affettuose strette di mano da uno stuolo di senatori. L'on. Facta e l'on. Riccio hanno poi un cordiale colloquio col Presidente Tittoni.

Il quale, infine, proclama l'esito della votazione: tutte le leggi sono approvate: la proroga dell'esercizio provvisorio è concessa con voti favorevoli 189 e contrari 24.

E dopo ciò la seduta è tolta alle 17.10. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Un'inchiesta al Commissariato degli alloggi a Genova

GENOVA, 22 — La Prefettura comunica: In seguito alle dimissioni date dal cav. avv. Toesca, dalla carica di Commissario del Governo alle abitazioni di Genova, e tenuto conto delle lagnanze del pubblico nei riguardi dell'opera commissariale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Prefetto di Genova, ha inviato l'Ispettore centrale del Ministero dell'Interno cav. uff. rag. Pasquale Partelli con l'incarico di eseguire una rigorosa inchiesta sul Commissariato e temporaneamente assumere la Direzione e la gestione.

Il commercio mondiale delle materie prime

nei riguardi dell'Italia

E' noto che l'Italia non possiede materie prime necessarie alla sua attività industriale, o le possiede in misura affatto inadeguata al bisogno; per cui la dibattutissima questione del loro libero commercio è di capitale importanza per essa.

Ma per comprendere in quale misura si ripercuotono sulla nostra economia i vincoli e le restrizioni poste dai paesi produttori all'esportazione di materie prime, occorre conoscerne, per specie e per quantità, quelle che l'Italia importa annualmente.

A tale fine si riportano qui sotto le quantità importate nel 1920, l'ultimo di cui sono pubblicate le notizie statistiche, avvertendo che le quantità stesse non rappresentano il nostro completo fabbisogno, ma solo quelle che il nostro attuale potere di acquisto e la munificenza dei paesi produttori ci ha consentito di importare. Nel 1913, infatti, l'ultimo anno normale prima della guerra, di tutte le merci indicate sono state importate quantità molto maggiori.

Merce		Quantità
Oli minerali grecci e residui della loro distillazione	tonn.	99.453
Oli minerali lubrificanti	»	89.552
Petrolio	»	121.535
Olio di trementina	»	2.445
Gomme e resine	»	22.874
Juta greggia	»	27.677
Cotone in massa e suoi cascami	»	181.112
Lane naturali	»	31.237
Legno comune greggio	»	495.858
Cellulosa	»	71.488
Stracci	»	5.950
Pelli crude	»	25.371
Minerali metallici	»	34.823
Ferro in rottami	»	142.857
Ghisa	»	157.193
Carbon fossile	»	5.619.978
Caolino	»	21.103
Gomma elastica greggia	»	6.890
Corna ed ossa greggie	»	6.758
Fertilizzanti	»	455.945

Non è facile precisare con esattezza in ogni momento gli oneri dai quali queste merci sono gravate all'esportazione, quando, naturalmente, questa è permessa, poichè niente è stato più variabile nel dopo-guerra delle disposizioni che i vari paesi hanno adottato in materia commerciale e doganale; nè l'Italia possiede un servizio di rapide informazioni economiche.

Tuttavia, secondo le più recenti notizie, gli oneri e i vincoli coi quali gli Stati esteri colpiscono l'esportazione delle materie prime di speciale interesse per l'Italia, sono i seguenti:

La Francia grava l'olio di trementina con un dazio del 20 per cento sul valore; i minerali di alluminio con uno egualmente del 20 per cento, e i rottami di ferro con 150 franchi per tonnellata, con un dazio, cioè, di poco inferiore al valore della merce, e che colpisce quasi soltanto l'industria siderurgica italiana, la quale si alimenta in gran parte coi rottami di ferro.

Poi c'è la questione dei fosfati della Tunisia e dell'Algeria, per i quali la Francia ha riservato a sè il 50 per cento della produzione, ripartendo il rimanente fra i paesi europei. Da notare che tale contingentamento viene determinato al principio di ciascun anno su calcoli preventivi di produzione, che non viene mai raggiunta; e poichè la Francia si è attribuito un diritto di precedenza nei ritiri, ne consegue che essa riceve effettivamente la quantità così determinata, e gli altri paesi no.

Così pure i minerali di ferro della Tunisia, malgrado che l'industria siderurgica francese si alimenti coi minerali nazionali, sono colpiti all'esportazione da un diritto del 5 per cento sul valore.

E l'Indocina francese permette l'esportazione dei minerali di stagno e dello stagno metallico dietro pagamento rispettivamente di 15 e 30 piastre per tonnellata.

Il Lussemburgo sottopone la ghisa a un dazio di 40 franchi per tonnellata; il ferro e l'acciaio, di 60; e i rottami di ferro, di 25.

In quanto all'Inghilterra sono noti i vincoli e i prezzi differenziali che impone al suo carbone; la lotta fra l'inglese *Royal Dutch* e l'americano *Standard Oil* per l'accaparramento delle miniere di petrolio, l'accordo di S. Remo con la Francia per lo stesso prezioso liquido, al quale accordo ora si sussurra, s'ignora ancora con quale fondamento, che parteciperebbe anche l'Italia.

Ma ciò che è poco noto è tutta la politica protezionista che le colonie e i *dominions* svolgono nel commercio delle materie prime, politica fatta a base di aperti accordi con la madre-patria, ovvero di *spontanee* preferenze per essa.

Un accordo concluso fra l'Inghilterra, la Nuova Zelanda e l'Australia stabilisce che tutti i fosfati dell'isola di Nauru, ex-colonia tedesca data in mandato all'Inghilterra, debbano essere riservati in linea di massima all'approvvigionamento dei tre paesi nominati; e che la produzione esuberante ai propri bisogni potrà essere venduta ad altri paesi, ma ad un *prezzo superiore*.

L'Africa Occidentale inglese (Nigeria, Gambia e Sierra Leone) che è la sola produttrice di semi di palma, il cui olio è un'ottima ed economica materia prima per l'industria dei saponi, oltre al normale dazio di esportazione, ha fissato un diritto di uscita di due sterline per ogni tonnellata di semi, fatta eccezione per quelli destinati al Regno Unito e ai possedimenti e protettorati britannici.

L'agevolezza così concessa all'industria britannica può ritenersi anche superflua, poichè durante la guerra si è costituito in Inghilterra un grande *trust* che si è accaparrato tutta la produzione di semi e di olio di palma; per cui paesi esteri che avessero bisogno di questa materia prima sono costretti a passare sotto le forche caudine del *trust*.

L'India Britannica sottopone le pelli greggie a un dazio di esportazione del 15 per cento sul valore, dazio che viene ridotto ad un terzo se la merce è diretta nel Regno Unito o in qualsiasi paese di diretto o indiretto dominio britannico.

Il commercio laniero australiano è sottoposto a vincoli e limitazioni a tutto vantaggio dell'Inghilterra, e il carbone australiano è venduto all'estero a prezzi superiori a quelli dell'interno.

L'Egitto tassa le pelli in esportazione con 110 lire per tonnellata se non conciate, e 320 se conciate.

La gomma elastica greggia di Ceylan paga un dazio di 3 rupie per 100 libbre; quella degli Stati Federali Malesi un dazio del 21 per cento sul valore, e quella delle Indie Olandesi uno dal 2.50 al 4 per cento sul valore, secondo il valore unitario del prodotto.

La Romania colpisce la benzina in esportazione con un dazio di 19 mila lei circa per vagone di 10 tonnellate; il petrolio, con uno di oltre 6500 lei, e l'olio minerale pesante con 5500 lei; e inoltre con un diritto di commissione del 2 per cento sul valore.

L'esportazione delle lane e delle pelli dalla Persia, il corazo dall'Equatore ed altri numerosi prodotti di assoluta necessità per le industrie europee sono egualmente sottoposti a vincoli e dazi.

Nè solo le materie prime per l'industria sono prese di mira da questa politica che è l'antitesi della strombazzata solidarietà internazionale, chè anche i generi alimentari, e sopratutto i più necessari alla vita, come i cereali, sono qua e là colpiti da dazi di esportazione, ciò che aumenta il costo della vita, e quindi i salari e i costi di produzione nei paesi tributari, i quali sono messi nella condizione di non potere più concorrere coi propri prodotti nei mercati di consumo internazionali.

Anche la tariffa doganale italiana, invero, colpisce con dazio di esportazione qualche prodotto: alcuni minerali metallici, le ossa greggie, il tartaro greggio, gli stracci, il salino di barbabietole. Ma la tenuità dei dazi, è sopratutto il fatto che i prodotti colpiti non costituiscono una esclusività del suolo italiano ci assicurano che i dazi stessi sono di natura prevalentemente fiscale.

Comunque, l'Italia sarebbe ben lieta di cancellare dalla sua tariffa questi residui di una vecchia e deplorata politica commerciale, quando un accordo internazionale ne decretasse l'abolizione per tutti i paesi.

Se non apparisse inopportuno, in un argomento così doloroso, un confronto scherzoso, si potrebbe dire che la concorrenza commerciale in siffatte condizioni somiglia molto a una gara di cuccagna, in cui i paesi poveri di materie prime sono costretti a correre chiusi nei sacchi, e gli altri, liberi da ogni impaccio. La vittoria non è dubbia; ma dov'è il valore dei vincitori?

F. Maffei.

Poco lavoro nei cantieri inglesi

LONDRA, 22.

(*Puccio*). Il Lloyd inglese pubblica ora dati statistici intorno al trimestre chiusosi col 30 giugno scorso, ed essi rivelano che in questo periodo i cantieri inglesi hanno attraversato una crisi che è considerata come una delle più gravi avutesi per molti anni.

Alla fine del trimestre 390 navi mercantili di 1.919.504 tonnell. lorde erano in costruzione nel Regno Unito. Questa cifra rappresenta 316.000 tonnell. in meno di quella calcolata alla fine del trimestre precedente e circa 1.611.000 tonnellate in meno della cifra parallela calcolata un anno fa.

E le condizioni presenti dei cantieri fanno prevedere cifre ancor minori. Anche il numero delle navi varate è in diminuzione. Il Lloyd fa constatare come la Germania abbia varato più navi dell'Inghilterra in questo ultimo trimestre.

Riportiamo la statistica.

Regno Unito: 148.886 tonnellate lanciate «il che indica una riduzione di 185.000 tonnellate inglesi in confronto con la cifra del trimestre precedente.

Germania: lancio di 150.000 tonnellate inglesi nel periodo parallelo.

Dopo la Germania viene la Francia col bilancio di 49.813 tonnellate.

Il Convegno dei liberali-democratici marchigiani

ANCONA, 22. — Demmo già un breve cenno della importante riunione del Comitato Regionale Liberale Democratico che ebbe luogo nella nostra città. I delegati erano quasi al completo ed erano rappresentate tutte le quattro provincie. La discussione si svolse ampia, serena, su gli argomenti che erano portati all'ordine del giorno, e sui più urgenti e vitali problemi che interessano la Nazione.

Il Presidente, comm. Battistini, rammentò la necessità di una più perfetta intesa fra tutti i cittadini di nostra parte, non solo per essere pronti alle future competizioni politiche, ma anche, e sopratutto, per esercitare una continua ed efficace azione di controllo sull'attività parlamentare.

I vari delegati, e cioè il prof. Romano ed il dott. Emiliani per Macerata, il cav. uff. Vici, il marchese Calcagnini ed il dott. Gentili per Pesaro, il conte Gallo per Ascoli, ed il comm. dott. Fibbi e l'avv. Paolini per la provincia di Ancona, riferirono sulla situazione politica delle rispettive provincie e sulla opera di organizzazione che si sta attuando e s'intende attuare.

Quindi l'avv. Fiorelli, consigliere dell'Associazione di Ancona, e delegato insieme al segretario Cioffi a rappresentare il Comitato ai convegni preparatorii di Genova e di Bologna, diede particolareggiate notizie sulle discussioni seguite e sulle decisioni adottate in detti Congressi e delle risoluzioni cui è addivenuto il Comitato provvisorio per la organizzazione di un grande Congresso Nazionale che si terrà a Bologna nell'ottobre prossimo.

Le relazioni e l'opera svolta dall'avv. Fiorelli e dal rag. Cioffi furono approvate dal Comitato.

Vennero quindi esaminate le proposte relative alla istituzione di un periodico regionale, in ordine alle quali portò largo contributo di esperienza e di iniziativa l'avv. Montanara di Verona, segretario della Federazione della stampa liberale-democratica. E fu infine deliberato la nomina di un segretario politico regionale, stipendiato, per meglio intensificare il lavoro di organizzazione e di propaganda.

Per gli accordi e decisioni definitive circa la stampa periodica ed il segretario politico, fu nominata un'apposita Commissione che risultò costituita dal comm. avv. Battistini di Ancona, del marchese cav. Calcagnini per Pesaro, del conte Gallo per Ascoli e del cav. dott. Emiliani per Macerata.

L'adunanza si chiuse votando l'ordine del giorno, che fu ieri riportato dal nostro giornale.

Tale ordine del giorno concreta il vivo e deciso intendimento dei liberali e democratici marchigiani, che i propri rappresentanti politici diano opera concorde e costante al fine di attuare una politica altamente nazionale per la indifferibile soluzione dei problemi della economia della finanza statale e dell'ordine interno.

Nei riguardi poi alla condotta tenuta dall'on. Anselmo Ciappi, è stata votata la seguente deliberazione: «Il Comitato, dopo ampia discussione, ha deliberato altresì di fare sua la proposta dell'Associazione di Macerata in quanto esprime il proprio rincrescimento per la inscrizione dell'on. Ciappi ad un gruppo estraneo alle direttive del Partito in contrasto ad impegni formalmente assunti al momento delle elezioni politiche.»

Le Novelle della "Tribuna,,

Irene, regina di Presslav

— Una forte mano scolpisca sul marmo della mia tomba una vipera che succhia gli occhi di un'aquila: così voglio!

— Ogni passante sappia che sta dinanzi alla tomba della Regina Irene: così voglio!

— E ciascuno ricordi che questa lapide, sulla quale si contorce una vipera, testimonia un giuramento di vendetta eterna: così voglio!

— E quando, nei giorni di festa, i preti vestiti d'argento e d'oro entreranno nella chiesa di santa Parascheva, per cantare le lodi del principe Beniamino — se diranno ch'egli esortava i Bulgari a non mai uccidere — la mia ombra si staccherà dai neri cipressi che s'innalzano sulla tomba, e tuonerà con voce potente:

— Egli ha ucciso Irene, regina di Presslav! —

* * *

Ella morì giovane e bella; fu sepolta sontuosamente, e con lei disparve per sempre la pace dei Bulgari con Bisanzio.

Il suo nome era Maria, ma la chiamavano Irene perchè le sue nozze con Pietro, figlio di Simeon, re dei Bulgari e dei Greci, erano garanzia di pace con Bisanzio.

* * *

« In questa tomba giace Irene, regina dei Bulgari, nipote del Basileus greco Roman Lakapena, moglie di Pietro re dei Bulgari ».

Così si legge sulla lapide di marmo. In alto, sopra queste parole, il serpentello s'attorce al collo dell'aquila e le strappa gli occhi. La triste lapide posa dietro un'urna votiva, su un sarcofago di basalto grigio, nel cimitero reale di santa Paraskeva, dietro la basilica di Boris Michaele, vicino a Presslav.

In questo cimitero si riunivano monaci ed uomini del mondo per accendere torce e versare olii profumati sulla tomba.

E il giorno dei morti distribuivano ai poveri, in memoria di quelli, grano bollito con zucchero, miele e cannelle per il buon aroma, cantando i salmi dei defunti e pregando per l'anima di una grande peccatrice: la regina Irene.

Ma il sarcofago restava tetro, freddo, inanimato; il basalto venuto da Massar taceva come una sfinge.

E non c'era nessuno che potesse scoprire il mistero di quella scura tomba.

E nessuno poteva capire perchè sulla triste lapide era scolpita un'aquila rosa da un serpente.

Solo i neri cipressi che si agitavano sul sepolcro come ali d'enormi pipistrelli, sapevano e propagavano vicino e lontano le parole di colei che giaceva morta nel sarcofago: la regina Irene.

« Luminosa e veloce come una stella che passi nel cielo passò la mia vita, io stessa non me ne resi conto. Venni dalla città assai lontana di San Teodoro Studit, in un paese semplice e povero.

Non ebbi il tempo di conoscere i sapienti segreti del Palazzo Santo perchè venni giovinetta quasi a Presslav, ove la gente è rozza e non sa la magnificenza dei discorsi reali, non è usa a sentire parole di re, sonanti e scorrevoli come perle che rimbalzino su un marmo prezioso, nè sa la sottile, ingannevole finezza degli abili intrighi di corte.

Venni da Bisanzio: e dietro di me si spensero per sempre i mosaici variopinti del Crisotriclinium, i candelabri tempestati di diamanti di Halkea, le tende intessute d'argento nel palazzo dalle mura e dalle colonne di porfido, adorne di perle; e le enormi pietre preziose nelle corone di Santa Sofia. Venni da Bisanzio ed entrai nei lunghi corridoi stretti, tetri di un gran palazzo adorno di legni scolpiti, di pelli di bestie feroci e di alte colonne di elce e quercia. Questo era il palazzo reale di Presslav? Ah! Splendida Bisanzio lontana, perduta!

Nel mio novello regno la gente vestiva di pelli e trascinava zoccoli ferrati.

Tsar Pietro mi amava, ma dal giorno in cui cominciò il digiuno non volle più condividere il mio letto, e la mia greca bellezza inebriò i molli cortigiani.

— Credete forse voi che io fossi venuta in Presslav per lo Tsar Pietro? Io, la nipote del biondo-ricciuto basileus greco, io che ho un manto di capelli di fuoco e lo sguardo d'aquila? No! No, davvero! Santa Madre di Dio di Hodegetria! perdona, ah, perdona il mio peccato mortale! Io m'innamorai — vergogna mia — di uno dei tuoi santi monaci: il principe Beniamino, che il popolo chiamava: Boïan il Mago. Ma egli era di gelo, egli sdegnò il mio corpo vergine e nella carne intatta mi accese fuochi d'inferno. Il tormento mio! Il principe assai giovane ed io ancora fanciulla eravamo stati insieme nell'illustre scuola di Bisanzio per imparare l'arte di governare i popoli. Egli ci disprezzava tutti, il saggio Nicolai, il Mistico, era per lui un ingenuo bambino. Fin d'allora languivo per questo bianco ed altero eroe.

Presto l'intima gioia deliziosa della mia anima si trasformò in acerba tortura. Brividi mortali percorrevano le mie carni, lo spasimo mi agghiacciava e mi accendeva di subite fiamme: così amai il freddo pallido principe. Folle di passione, dietro le argentee tende trasparenti della Guinekeïa, con le mani imploranti, sbattuta, morente di desiderio, invocavo il suono dei suoi passi: — Vieni oh! vieni!

Egli non rispose mai.

Mettevo nei rotoli delle sue pergamene piume di pavone e rami d'alloro, e fiera di gridare il mio amore per lui parlavo continuamente delle sue virtù, dei suoi pregi perchè si divulgassero, parlavo di lui come di un Dio perchè la sua fama corresse di bocca in bocca sino ai confini del mondo.

Egli non d[illegible] nò di guardarmi mai... La notte st[illegible] ava le leggi di Giustiniano, scruta[illegible] nelle dotte pagine il passato di At[illegible] e di Roma. Egli errava con i vecchi assiri dal viso color di rame nei dintorni di Bisanzio; trattava con ambasciatori teutoni e gallici, discuteva fino all'alba con gente a tutti sconosciuta. E prediceva l'avvenire: ad alcuni onori, fama, oro... ad altri dolori, miserie, tramonti... Per me non ebbe una parola...

Io languivo per il fuoco dei suoi occhi neri dallo sguardo cupo che spesso fulminava, pieno di severo rimprovero; e s'accendeva a volte di contenuta passione; per la divina serenità del suo bellissimo viso, per la luce morbida dei suoi lunghi capelli.

Spasimavo di desiderio per una sola carezza delle sue mani rosee, diafane, che facevano miracoli; per un bacio solo delle sue fini labbra che non vidi mai sorridere.

Egli era più freddo di una colonna di marmo. Che cosa dunque io volevo da lui? quale follia turbinava nel mio essere? Tormento... doloroso, delizioso tormento...

Ma io non dovevo godere a lungo questa mia calda felicità, fatta di brividi e di spasimi: il principe Beniamino dovette lasciare l'aurea Bisanzio per andare a Presslav. Poco dopo morì Simeon, suo padre, il glorioso re bulgaro dai lunghi, ricciuti capelli.

« Pesante a portare era la corona di Simeon — dicevano gli ambasciatori bulgari — fiera corona di glorie, di innumerevoli vittorie ». Pietro il primogenito del vecchio re non era abile nel governare e nel giudicare e Beniamino, suo fratello, indossò il manto di consigliere reale.

Questo dissero gli ambasciatori bulgari; poi per lungo tempo nulla s'udì più, nel Palazzo Santo, del severo principe del quale io morivo di desiderio.

Molto più tardi alcuni mercanti dissero che Beniamino s'era fatto monaco, ma si vedeva ancora nel Palazzo reale di Presslav. Questo piacque a Nicolai il Mistico che gli mandò uno scritto; ma non ne ricevette risposta.

Udii un giorno ch'egli era venuto nel Palazzo Santo: l'avevano veduto discorrere con Nikita Straniero e con Basilico, guardiano dei libri. Ma non osai uscire dalla guinekeia, perchè ero già fanciulla ed osservavo le usanze della famiglia reale. Egli partì ed alcuni ambasciatori vennero a trattare il mio sposalizio con Pietro, il re bulgaro.

* * *

Così per il principe Beniamino e solo per lui, venni in Presslav, dove non tessono la seta, nè con abile mano sanno combinare gli scritti a mosaico sui muri, ma solo arano la terra ed allevano le api.

Ecco il mio peccato mortale.

Ma Boïan il Mago era invincibilmente austero, credeva in qualche Dio accigliato e rigido sconosciuto a Bisanzio un Dio che vuole gli uomini vergini e comanda loro di non ammazzare... Ed io che lo avevo adorato come un forte e gentile iddio, che solo per lui m'ero rivelata a me stessa, ardente, selvaggia, fiera: io lo odiai... Io odiai il principe Beniamino!

Ah! poter accendere la guerra tra Bisanzio e Presslav! Vedere ucciso colui che predicava ai bulgari di non uccidere! Vederlo cadavere, quel contemplante vergine che sapeva tutti gli incantesimi e leggeva nell'avvenire. Vederlo morto, portato su una biga di rame... mio... mio sarebbe stato allora!...

Come due svelte serpi le mie braccia gli avrebbero avvolto il collo; la mia bocca avida gli avrebbe succhiato gli occhi. Egli, morto, avrebbe certo rabbrividito d'orrore dinanzi alla mia infernale passione.

Chiamai in aiuto tutti i demoni, chiamai i vecchi maghi e gli stregoni di Massar e della Siria, perchè, Irene, la greca non morisse consunta, senza essersi vendicata. Ed essi mi aiutarono.

L'anima mia avrebbe, è vero, errato per sempre sulle morte lande, negli ultimi cerchi del mondo, ma la mia vendetta era più scottante di tutte le fiamme dell'inferno.

La Regina Irene si vendicò...

* * *

I neri cipressi della tomba si calmano; un vago mormorio si perde in lontananza... poi silenzio...

La notte, che s'avanza lentamente, tacitamente, semina di pie stelle il firmamento. Laggiù, sulle cime balcaniche appaiono fuochi sanguigni... Presslav, la bella antica Presslav, dorme appoggiata mollemente al suo sfondo di montagne. Le ombre danzano sulle mura della fortezza e sulle alte torri; i passi ferrati delle guardie notturne risuonano cupamente, e dintorno alla tomba, vaga lo spettro della regina morta che non avrà mai pace... Il lamento dell'anima tormentata si fonde con il fruscio malinconico degli alti cipressi e cade ogni tanto in profondi silenzi. E di nuovo tutto tace... Su ogni tomba veglia un piccolo lume, le croci s'innalzano nel buio, lunghi fantasmi neri, e mille ombre, s'affrettano e s'affollano alla mezzanotte sotto gli alberi, per ascoltare l'insolito racconto della regina peccatrice.

Ciò che avvenne dopo non è scritto nelle pagine delle antiche cronache. Ma le tetre marmoree prigioni di Numer sulle cui mura scorre, continuamente l'acqua gelida, sospese come nido d'uccelli rapaci sul Corno d'Oro, quelle sanno come la serpe abbia succhiato gli occhi dell'aquila, quelle, sussurrano la fine crudele del principe Beniamino.

* * *

La regina lanciò su Presslav un'imprecazione fatale di cui molti inorridirono, e di cui si parlò per lungo tempo. I cortigiani ed il popolo videro atterriti la perdizione invadere l'antica città, le fortezze e le torri crollare, molti innocenti morire sul rogo e nelle tetre prigioni per la fede. Il re, impotente a frenare tanto flagello, invocava Iddio torcendosi le mani.

L'avida serpe nella casa reale di Presslav si drizzava e fischiava rabbiosamente.

Una notte la bella, altera greca, trascinò il suo orgoglio ai piedi del principe e gli apparve nel fascino irresistibile della sua bellezza piena di tentazioni. Egli la respinse con disprezzo: Vattene! Era l'ultima arma disperata della terribile, folle creatura. L'odio contenuto della regina, divampò furiosamente. Aveva ben ragione il presbitero Jeremia, che il popolo chiamava prete Bogomil! Egli diceva: « Non fidarti di nessuna donna; se tu sdegni il suo corpo la croce t'aspetta. Se calpesti la sua passione ti rivedranno morto! ».

La regina si recò da Ghiorghi Sursubul e lo conquistò con le sue arti. D'allora ella potè mandare spesso messaggi segreti al Palazzo Santo dove si seppe tutto ciò che si pensava e si faceva a Presslav. In tutta la città solo Boïan il Mago seguiva quella manovra. Egli ricordava con quale raffinata, malvagia furberia era stato usurpato lo scettro a Costantino Porfido e sparsa la voce ch'egli fosse inetto, pazzo... Pazzo avevano chiamato il mite saggio il quale come una collana di perle raccoglieva la sapienza dei secoli passati. Egli sapeva la malafede della corte di Bisanzio, sapeva come questa profondesse oro e doni alle spie, agli aguzzini congedati dalle carceri di Numer e mandati in terra bulgara ad accendere la discordia.

I fedifraghi capi dei loschi intrighi disertavano la spada della patria e si trascinavano al Palazzo Santo dove come in un abisso scompariva ogni delitto, dove il tradimento indossava vesti preziose e bagnava in vino di Smirne il pane amaro del re tiranno...

Boïan il Mago sapeva tutto, e temeva. Furono vani gli avvertimenti, vani i consigli ch'egli dava al re Pietro: di non fidarsi della regina che di tutto avrebbe informato la corte di Bisanzio, di non fidarsi di Sursubul che era la sua arma che per suo ordine bruciava sul rogo gli albigesi ed avvelenava gl'innocenti nelle prigioni sotterranee per fomentare la guerra intestina. Tutto fu vano.

La regina riuscì nel suo intento e la guerra tra Bisanzio e Presslav scoppiò terribile, sanguinosa, come da tempo non si ricordava.

Nikefor Foca sapeva che la Bulgaria era debole, demoralizzata, governata da un re incapace e condusse contro i bulgari fitte orde di gente armata, innumerevoli bighe volarono tra le gole dei Balcani, cavalli arabi, tori anatoli corazzati di ferro e di rame, navi cariche di materie infiammabili s'avanzavano minacciosamente.

Tzar Pietro non voleva la guerra: non era conforme ai sentimenti suoi di re eremita. Cortigiani e servitori spargevano la voce ch'egli non consentisse alla guerra con Bisanzio per non offendere il santo nome di Gesù Christo che i bizantini per primi avevano insegnato ai Bulgari.

Così si diceva. Ed i nemici s'avanzavano. Nei dintorni di Presslav correva la voce che il re avrebbe deposto la corona e che il patriarca Damiano avrebbe imposto al principe Beniamino di cingerla. Nel palazzo reale si riunivano i sacerdoti ed i savi di Presslav per convincere il re ad abdicare, vestire l'abito monacale ed abbandonare la città; avrebbe potuto, così, consacrarsi interamente alla salute della propria anima.

Ed i nemici s'avanzavano...

* * *

La notte diventa sempre più densa, molta tristezza grava nell'aria e cadono grandi stelle: segno di malaugurio! Gli alberi affermano che tutto si muta: passano le generazioni, i re; crollano i regni. Rimane solo l'immagine astratta delle opere degli uomini; buone e cattive. I cipressi alitano sulla tomba regale. Il loro sussurro è una lenta, lieve elegia che concilia l'oblio d'ogni cosa e pare voglia addormentare la coscienza viva di una morta: morta, ma sulla sua tomba veglia ghignando il Rimorso.

Misteriosi bisbigli spargono lontano le tragiche parole: « La mia vita fu breve come quella d'un fiore gentile, ma quanto male, quanto male commisi! Nessuna pena dell'inferno può scontare il mio peccato. Portai la guerra nella Bulgaria e vi ero venuta come garanzia di pace. Il mio nome è Irene. La Pace dovevo essere io!

* * *

I nemici s'avanzavano sterminati e feroci, s'inoltravano nel cuore del paese: il re non usciva dal suo oratorio e nessuno osava condurre i guerrieri contro il vincitore della Siria e di Malta.

Allora si disse che Beniamino si spogliava dell'abito monacale per l'elmo e la spada. Egli si faceva duce del suo popolo.

* * *

Notte nera... fonda... e la regina dice:

« Sentii che una sera Padre Cosma maliziosamente gli domandò: — Perchè ti fai capo di guerrieri, mentre tu stesso esortavi il popolo a non uccidere? Eri nemico della guerra ed ora tu stesso la conduci? ».

Il mio cuore si gonfiò di perfida gioia. Perchè morivo dal desiderio di vedere come si sarebbe ribellata, nella lotta, quest'anima così fiera e magnanima; per vedere se costretto a calpestare la volontà del suo severo Iddio, egli avrebbe resistito alla tempesta interna o se la follia avrebbe sconvolto il suo spirito. Ma niente di tutto questo accadde: con voce ferma e potente egli tuonò: « E' la vipera che parla con la vostra bocca, oppressori dello spirito e della fede! Non ricordate forse, ipocriti, che colui il quale per primo disse: — Non uccidete! — uccise l'egiziano quando vide che quegli era un tiranno? Un cattivo presentimento in questi giorni avvelena il nostro popolo; bisogna reprimere con le armi il giogo dei greci oppressori. Bisogna salvare il popolo dalla rovina. Io, io stesso lo condurrò. Tu, Padre Cosma, resta coi rei lusinghi egli, culli la sua vacillante coscienza con le tue solite spiritose profezie, ma ricordagli sovente che il principe Beniamino va alla morte per lui! » Così disse e disparve.

Sognai di vedere disfatte le file bulgare ed il loro capo morto. Morto lo volevo. Il corpo schiacciato, sanguinante, lacero, legato alla biga del superbo imperatore, trascinato con ignominia sulle pietre, e la polvere della gloriosa Bisanzio! Sognai di vedere i guerrieri scompigliati, atterriti, fuggire per nascondere la vergogna tra i passi e nelle gole dei monti.

Sognai il loro duce schiavo, ma indomabile, drizzarsi fieramente nell'ippodromo, dinanzi al baldacchino di porpora del grande basileus; e poi dividere il pane con i cani e rannicchiarsi, la sera, tra le ultime delle nostre guardie. Così sognai e così volli che fosse.

Oh! conoscevo la forza di Nikefor che aveva seminato il terrore nero tra gli arabi... Conoscevo il cuore adamantino e la destra d'acciaio di colui che era stato per anni un possente muro fra Bisanzio e l'Occidente. Davanti alla mia mente estasiata brillava l'attimo in cui il fiero principe Beniamino avrebbe incontrato l'imperatore greco. Avrebbe tremato dinanzi allo sguardo scrutatore del terribile bizantino. Seguivo la lotta feroce, il fischio delle lunghe, sottili fruste d'acciaio che penetravano nella carne umana, quali fili lucenti. Gli uncini laceravano il corpo dei rossi cavalli, i larghi pugnali tagliavano i nervi dei tori. Con che selvaggio piacere vedevo le lancie affondate nella carne viva! Ed ovunque la rabbia furiosa del fuoco, il sibilo maligno delle freccie velenose, il tuono trionfante della sterminata colonna di bighe.

Le guardie davanti al palazzo reale di Presslav sarebbero cadute morte alla notizia della sconfitta, i cortigiani sarebbero fuggiti. E la preghiera disperata dei monaci e dei preti, le grida supplicanti delle fanciulle, delle spose... la città divorata dall'incendio... e le feste pazze, i baccanali dei soldati vittoriosi!

Oh! la vendetta mia, orrore, delirio... Per uno solo sacrificavo un popolo... So lo gli dei pagani si vendicavano così. Oh! il giorno in cui si sarebbe avverato il mio sogno! Il mio sogno: rosa di sangue intriso di veleno: chiunque ne avesse aspirato il profumo tentatore sarebbe perito tra gli spasimi di una bruciante voluttà.

Ma quel sogno non si avverò. Il principe Beniamino tornò vincitore: la sua biga d'argento scompariva sotto i fiori del trionfo e sul cammino vecchi canuti e fanciulle spargevano rose e rami di quercia...

Egli aveva gli occhi chini ed il viso acceso come una fanciulla.

Egli pareva un giovane dio trionfatore. Non lo vidi... non lo vidi morto e nemmeno una delle mie imprecazioni gli giunse. L'anima mi si torse di ribellione, e gli mandai il simbolo del mio odio inestinguibile: una vipera in un cofano di pietra di cobalto. Egli mi mandò due ali d'aquila.

E un giorno nessuno lo vide più: fu rinchiuso, per mio ordine, nel sotterraneo di Numer, a Bisanzio. Oh! l'agilità degli etiopi di Johana Zimishessa! I neri, freddi, crudeli boia che sanno la voluttà di uccidere. Oh! le profonde carceri di Numer da dove non giunge alcun gemito!

Egli giacque finalmente là, non avrebbe veduto mai più nè luce, nè cielo... Nella notte eterna il gelo delle acque verdi gli avrebbe agghiacciato il sangue... le tenaglie infocate gli avrebbero strappato la lingua, così tenacemente silenziosa. Così la vipera si sarebbe vendicata.

* * *

E in una tetra, nebbiosa notte i boia di re Johana Zimishessa strangolarono il monaco nel sotterraneo di Numer. Il monaco che aveva condotto i bulgari ad una guerra gloriosa... il principe inviolabile, Boïan il Mago. Nell'alba umida e grigia le acque del Bosforo cullarono il corpo del principe monaco, poi lo versarono nel vortice, oltre il porto siro.

Nessuno seppe mai quel delitto.

A Presslav ardevano fuochi di gioia. A Bisanzio ardeva la vendetta. La regina, consumata, morì senza sapere la fine della sua vittima.

* * *

Nella chiesa diroccata di Santa Paraskeva i fedeli guardano il sarcofago di basalto grigio, fissano rabbrividendo la vipera che succhia gli occhi dell'aquila e domandano:

— Di chi è questa tomba?

Qualche monaco risponde:

— Della regina Irene, che uccise il più glorioso Bulgaro!...

Nicolai Rainoff.

(tradotta e adattata dal bulgaro da Mena Nicolova Unterberg).

I Teatri

"Manon Lescaut,, al Quirino

Sotto la direzione del maestro Canepa e dei sostituti maestri Assante e Zuccherini proseguono al « Quirino » alacremente le prove per la stagione lirica, che si preannunzia interessantissima, sia per la felice scelta delle opere, delle quali alcune non si rappresentano da parecchi anni, sia pel valore degli artisti.

La stagione si inaugurerà giovedì venturo colla « Manon Lescaut » di Giacomo Puccini e di essa saranno interpreti principali la signora Sabbatini e il tenore Chiala.

Seguiranno alcune rappresentazioni straordinarie della « Traviata » con i distintissimi artisti Nera Marmora e Manfredo Polverosi.

All'ADRIANO. La Compagnia romanesca Rossi-Garbini rappresenterà stasera *La sartina*, in quattro atti di Riccardo Caucci.

All'ELISEO. Questa sera replica della *Piccola Cioccolataia* con grande getto di cioccolatini. Domani domenica alle 17 e alle 21 ultime definitive repliche della *Piccola Cioccolataia*. Nella diurna i bambini accompagnati avranno ingresso libero. Oggi alle ore 17 la compagnia filodrammatica diretta dall'artista Silvana di S. Giorgio darà un mattinée con *Il biricchino di Parigi*.

Al MANZONI. Ieri sera non un posto vuoto per la beneficiata di Petrolini, il quale eseguì un attraentissimo programma, e fu — come sempre — felicissimo suscitando frequenti e caldi applausi. Stasera *Canto di questi giorni* e *Zero meno zero*.

Al MORGANA. Iersera, grandi feste a tutti i valorosi interpreti dell'*Aida*, rappresentatasi a teatro gremito. Stasera, prima dei *Lombardi*, la robusta e appassionata opera giovanile verdiana, che così di rado viene rappresentata oggidì. L'interpretazione dei *Lombardi* è affidata a cantanti di pregio e pertanto è agevole prevedere che il successo più lieto arriderà allo spettacolo.

Al NAZIONALE. Ieri sera si rappresentò il dramma *I tre moschettieri*, ridotto dall'omonimo dramma di A. Dumas.

Le vicende del lavoro furono seguite con vivo interesse dall'affollato uditorio, che proruppe spesso in applausi.

La compagnia Renzi-Gabrielli ne diede una lodevole esecuzione, specie dal lato scenico. Stasera prima replica.

Grandioso spettacolo e nuovi debutti all' "Apollo,,

L'ottimo spettacolo, nel quale riscuotono infiniti applausi la deliziosa *Mimì Carrel*, gli insuperabili « americani dancers » *Mac Holton and Kitty*, si arricchirà questa sera di quattri interessanti debutti: *Sergia Sangiusto*, elegante diva italiana; *Iole Rosè*, graziosa e leggiadra danzatrice, *Ester* e *Ida Alvarez*, vivaci divette eccentriche. Segue, come di consueto, l'animatissimo « *Dancing* » che accoglie quanto di più signorile conta il pubblico della Capitale.

SPETTACOLI del 22 Luglio 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
SABATO, 22 — Ore 21: Replica di:
La piccola cioccolattaia

ADRIANO — Compagnia drammatica Rossi-Garbini — Ore 21: *La sartina*.

MANZONI — Compagnia di operetta e varietà di E' Petrolini — Ore 21.15: *Zero meno zero* e *Canto di questi giorni*.

MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *I Lombardi*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *I tre moschettieri*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Nuovo spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC. — Via Milano (Vicino al Tunnel) Ore 22. — Myriam, Cisk, Carette 1. Fleurval Lucy, Krasinska, Bislavo, Belski, Prof. Rossi. Festival Danzante. Jazz-Band.

Per il monumento della Repubblica brasiliana

RIO JANEIRO, 22.

Il Governo del Brasile ha bandito un concorso per la creazione di un grandioso monumento che ricordi la proclamazione della repubblica.

Il tempo fissato per la presentazione dei lavori è di sette mesi ed il premio di circa cinque milioni di lire da ripartirsi fra i primi tre vincitori del concorso.

Alla Lega delle Nazioni

Circa i soccorsi alla Russia

LONDRA, 21.

In seguito a proposta del Governo norvegese, il Consiglio della Società delle Nazioni ha votato una risoluzione, presentata dal marchese Imperiali, che autorizza il Segretariato della Società delle Nazioni a raccogliere e collazionare tutte le notizie contenute nei rapporti delle varie organizzazioni di soccorso alla Russia per poter presentare un quadro completo sulla situazione russa e per permettere alla Commissione suggerita dal Governo norvegese di trarre le conclusioni circa i rapporti tra la situazione russa e la ricostruzione dell'Europa e quindi proporre i rimedi.

La conferenza di Varsavia

Nella seduta antimeridiana del Consiglio della Società delle Nazioni è stato deciso che la Germania sarà rappresentata nella Commissione incaricata dell'esame della questione delle epidemie.

Durante la seduta pubblica che è poi seguita, Viviani ha presentato un rapporto economico che è stato approvato.

Il marchese Imperiali ha quindi esposto le questioni rimandate dalla Conferenza di Genova alla Società delle Nazioni.

Quanto alla Conferenza di Varsavia per le epidemie, Fisher, parlando a nome del Governo britannico, ha espresso il parere che il progetto proposto a Varsavia per frenare le epidemie sembra essere il più pratico. Egli ha dichiarato che la Gran Bretagna aderisce ad esso.

Il Consiglio ha quindi approvato il rapporto del Segretariato Generale sulla Conferenza di Varsavia.

Il rapporto sull'oppio è stato rinviato, con varie modificazioni, alla Commissione per l'oppio.

Nel pomeriggio il Consiglio non terrà seduta, poichè i membri del Consiglio assisteranno al « garden party » reale nel palazzo di Buckingham.

Il ritiro del Ministro tedesco da Mosca

MOSCA, 22.

Il Ministro di Germania, Wittenfled, lascia Mosca. Sebbene ufficialmente si dice che il Ministro parte per un periodo di vacanze, è opportuno registrare la voce secondo la quale egli non tornerà al suo posto. Fervente sostenitore del riavvicinamento tedesco alla Russia, influì molto sulla conclusione dell'accordo di Rapallo che difese a spada tratta anche dopo. Non era diplomatico di carriera, ma era professore di economia politica.

Grave collisione fra due transatlantici francesi

PARIGI, 22.

Questa mattina, a causa della nebbia, è avvenuta una collisione tra i piroscafi *Ramuere*, partito per la Nuova Zelanda, *Marengo*. Il primo avvertiva radiotelegraficamente dell'imminenza del pericolo e molti vapori rimorchiatori accorrevano in suo aiuto, mentre l'equipaggio dava febbrilmente mano [illegible] pompe.

I 500 passeggeri che aveva a bordo sono stati tutti trasbordati. Il piroscafo aveva tre compartimenti stagni sfondati. Il *Marengo* intanto procedeva verso Hull, pure esso con avarie.

La "Tribuna Coloniale,,

E' uscito il N. 28 della « Tribuna Coloniale » in data 22 luglio 1922. Ecco il sommario: L'importante discussione al Senato sulla Libia: Un monito, di Giuseppe Piazza. La relazione sul bilancio delle Colonie. I discorsi Badoglio, Mosca e Amendola e il Bilancio delle Colonie. — Il Re riceve il Regio Commissario per l'Esposizione di Rio Janeiro. — Un'alta onorificenza al Senatore Marconi. — Alla Camera Spagnuola: Tangeri, gli Alleati e l'Italia. — Le difficoltà del problema della Palestina, di Cesare Cesari. — Il disaccordo degli Alleati. — Il mandato per la Palestina e la Siria. — La cronaca coloniale estera. — Per il dono di un quadro belga al Re d'Italia. — Il centenario della Società Asiatica, di Sarti. — Usanze negre: La donna e la famiglia nel Dahomey. — In Biblioteca: L'emigrazione italiana in rapporto alla valorizzazione agraria nelle Colonie di diretto dominio di f. g. — L'automobile nelle Colonie. — Una nuova esplorazione del Tiber. — Il commercio estero dell'Inghilterra — Infine le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero. — Dalle Colonie nostre fra cui un Corriere tripolino del dott. E. O. Fonzi). — Dalle colonie estere.

Attraverso Londra

LONDRA, 22.

Cambridge per l'Italia

Promotori il reverendo dott. Cranage ed il prof. Tommaso Okey, a cui il nostro Paese deve tanto per il loro fervido amore all'Italia, l'Università di Cambridge ha organizzato un magnifico corso estivo di conferenze sull'Italia contemporanea e medievale, che si aprirà il 29 luglio con un discorso inaugurale di S. A. R. il Duca di Aosta — nella qu[illegible] occasione l'Università conferirà al Duca il grado accademico di dottore in legge.

Il corso — che evidentemente è ideato a beneficio di studenti e studiosi inglesi o di altre nazionalità i quali si interessano all'Italia — è diviso in cinque parti: *Storia generale* — *Letteratura* — *Arte* — *Economia* — *Teologia*. Ci sarà anche, in aggiunta, una serie di *letture* d'interesse speciale per gli ebrei.

Nomi notissimi nel campo degli studi — in Inghilterra ed in Italia — figurano nella lista dei conferenzieri, che include il senatore Marconi.

Il programma delle cinque sezioni è fatto in modo da abbracciare l'Italia antica e moderna, sì da potere seguire, in ordine cronologico, lo sviluppo di avvenimenti ed istituzioni. Ecco, per esempio, il programma di letteratura: Dante (4 *letture*); Petrarca e Boccaccio; Il « *Principe* » di Machiavelli; Ariosto; Tasso; la riforma goldoniana della commedia italiana; Ugo Foscolo; Giacomo Leopardi; Giosuè Carducci; Giovanni Pascoli; Alessandro Manzoni; Gabriele d'Annunzio.

Il corso di storia va dal 400 D. C. a Garibaldi. La sezione artistica comprende l'architettura, la pittura e la musica nei vari secoli. Il pensiero filosofico italiano, da Vico al Croce, avrà espositori valenti. E così pure i movimenti religiosi della Penisola, a partire da S. Francesco d'Assisi.

Va data lode pel modo con cui è stato elaborato il programma che mira a dare un'idea delle condizioni di vita sociale italiana dopo la guerra.

Insomma gli stranieri che seguiranno i diversi corsi, potranno veramente dire, alla fine, di avere acquistato una chiara e durevole idea di quel che è l'Italia di oggi e come essa derivi le sue origini dalle tradizioni nazionali della storia passata.

Contadini d'Italia

Miss Mary Mudie ha pubblicato nel « *Country Heart Quarterly Magazine* » uno scritto nel quale raccoglie numerosi ricordi personali intorno ai contadini di diverse parti della Penisola.

L'articolo è un tributo di simpatia e di pensieri dedicati ai contadini d'Italia, che pochi stranieri conoscono e pochi italiani hanno studiato nella loro intima psicologia con l'esperienza rivelata dalla scrittrice. Sono acute osservazioni, episodi di bontà e di onestà narrati con commozione; sono tipi di donne, di uomini, di fanciulli, che appaiono nelle pagine di Miss Mudie. E una storia degli umili incontrati da questa grande amica d'Italia in una lunghissima serie di soggiorni nel nostro Paese. Ella mostra di conoscere a fondo i contadini romani e veneti; ma anche quelli toscani figurano con tocchi efficacissimi: non solo, ma la descrizione dell'incontro in treno di un contadino calabrese, messo appena in libertà, dopo 26 anni di prigionia, tocca, se pur fugacemente, una nota così profondamente umana che non sarà dimenticata anche dal lettore più disattento. Il miracolo è operato dalla stessa semplicità con cui la scrittrice rievoca vecchie memorie, semplicità che è congiunta ad una irresistibile simpatia per tutto quello che è italiano.

Siccome Miss Mudie è una dei pochi superstiti di quegli inglesi e di quelle inglesi che durante il periodo del nostro Risorgimento seguirono le vicende d'Italia con cuore più che italiano, confortando moralmente, e materialmente aiutando esuli nostri, così vale la pena di fermarsi un poco in questa figura che chiude in sè uno dei più antichi e vivi legami che uniscono l'Italia del Mazzini all'Inghilterra del Gladstone. Di quel periodo eroico la figura della Jessie White Mario è nobilissima espressione, ma ancor oggi l'Inghilterra ha alcune gloriose superstiti che nel nome d'Italia si esaltano con entusiasmo memore d'altri tempi.

Per avere un'idea della data dell'amicizia di Miss Mudie per il nostro paese, basta tradurre qui il paragrafo con cui si apre il suo scritto « Il contadino italiano ».

« I contadini italiani — ella scrive — sono miei vecchissimi amici. Ci siamo conosciuti sotto i gran duchi di Absburgo, sotto i re borbonici o sotto i governatori austriaci, allorquando bambini inglesi si dilettavano a sfidarli, ostentando papaveri porporini e candide margherite all'occhiello — ed anche sotto i tre re d'Italia ».

Come si vede, pochi da noi possono vantarsi dell'esperienza di questa italianissima straniera.

E occorre anche aggiungere che non si tratta di lei sola, ma di tutta la sua famiglia che pare abbia eletta l'Italia a seconda patria. La madre aveva salute assai cagionevole e solo il clima italiano le offriva durevole ristoro; ragione per cui, mentre il padre, facendo la spola fra i due paesi, attendeva ai suoi affari in Inghilterra, il resto della famiglia se ne stava in Italia, vivendo « non come turisti in alberghi, serviti da camerieri svizzeri, ma in una casa nostra con servi sempre appartenenti alla classe dei contadini », perchè « se volete studiare le condizioni della vita dei contadini e comprendere la vita del popolo, dovete apprendere la vostra lezione dallo stesso contadino; dovete essere ascoltatore, parlando il meno possibile ».

Saputo questo, non sorprenderà più alcuno com'è che Miss Mary Mudie, dopo aver partecipato in ispirito alla formazione dell'Italia contemporanea, raccoglie ora nella solitudine di un modesto « cottage » sulle colline di Surray (un « cottage » tutto adorno di antiche e nuove reliquie portate da ogni parte della Penisola!) memorie che non solo denotano profonda conoscenza delle diverse regioni d'Italia, ma sono tanta parte della storia della nostra patria. E vorremmo che a questo scritto altri ne seguissero. Oggi più che mai è necessario mostrare alle nuove generazioni su che basi è posta l'amicizia anglo-italiana, indipendentemente dall'opera più o meno volenterosa, più o meno fertile di risultati degli uomini politici che succedendosi reggono i destini delle due Nazioni! Quando il Foscolo, il Mazzini, il Rossetti, esuli, poveri, trovarono in Inghilterra focolari desiderosi di accoglierli in ore tristissime, nessuno domandò loro che cosa avrebbero potuto dare in cambio dell'aiuto offerto!

Oggi pare che criteri diversi prevalgano. E sì che abbiamo veduti sulla stessa piattaforma gli ultimi depositari della viva parola del Mazzini ed il Primo Ministro dell'Impero britannico, riuniti in apparente comunione d'ideali!

Guido Puccio.

La guerra civile in Irlanda

Le ultime resistenze dei rivoltosi

LONDRA, 22.

Le truppe regolari irlandesi sono penetrate nella città di Waterford scacciando i ribelli dalla posta e dagli uffici pubblici. Finora sono stati fatti una cinquantina di prigionieri.

A Limerick le truppe regolari hanno progredito. Oggi hanno occupato una caserma tenuta dai ribelli e hanno investito il castello che è una posizione formidabile, ancora nelle mani degli avversari. Quando lo avranno espugnato saranno padroni della città. I ribelli hanno sgombrato gli edifici privati che occupavano e vi appiccavano il fuoco. Anche nell'interno del paese la situazione è buona.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'ultima laboriosa seduta del Consiglio Comunale

Seduta del 21 luglio

Il settore del pubblico è oggi poco numeroso: in compenso possiamo osservare una discreta rappresentanza di sesso gentile. Veniamo a sapere che il gruppo è formato da alcune maestre comunali che vengono per assistere alla discussione di una proposta che le riguarda.

Il Consiglio si adunerà più tardi in seduta segreta per alcune proposte già iscritte all'ordine del giorno.

Un po' di Russia

Il Sindaco *Cremonesi* alle 17.30 apre la seduta. I consiglieri, per quanto si dica che questa sia l'ultima seduta non sono molti, ma il numero legale non manca e il segretario legge il verbale della seduta precedente che è approvato dopo alcune dichiarazioni di *Casalini* che protesta per non aver potuto prender parte alla seduta segreta a cui egli molto s'interessava.

Cremonesi saluta il consigliere Di Donato che ritorna dopo lungo tempo in Consiglio causa una grave malattia, e augura a lui una completa guarigione.

Quindi legge una richiesta del consigliere Della Seta che chiede di portare soccorso alle famiglie bisognose di Russia, e dice che circa tale richiesta il Consiglio ha già provveduto.

Della Seta si dichiara soddisfatto anche perchè aveva inteso alcune voci che non concordavano con quanto ha detto ora l'on. Sindaco.

Cuccia chiede un'altra seduta del Consiglio per discutere sugli argomenti importantissimi che sono all'ordine del giorno.

Sacerdoti esprime lo stesso pensiero già espresso dal collega Cuccia e si preoccupa specialmente del problema delle case che dovrebbe anche esso essere rimandato a settembre e protesta vivacemente per tale ritardo che non ha attenuanti.

Circa l'interrogazione da lui fatta sul minacciato sciopero dei contribuenti fiscali, chiede che venga anch'essa sollecitata.

Cremonesi asserisce che la discussione sul problema delle case sarebbe bene rimandarla a settembre per dar modo al Consiglio di discutere ampiamente e in una forma serena, magari con una seduta apposita, tale importante problema.

Raccomanda a tutti indistintamente perchè si dia tempo alla Giunta di poter affrontare gli altri problemi che, per quanto importanti, sono assai numerosi.

Viene discussa ed approvata la proposta sull'aumento delle diarie ai musicanti avventizi.

Camurati chiede che la discussione delle proposte susseguenti venga rimandata ad altra seduta, per dar modo che questa ultima seduta sia dedicata ai problemi più urgenti.

Lai si dichiara di opinione diversa.

Viene approvato il nuovo regolamento generale per le scuole medie e professionali del Comune. Vengono anche approvate le proposte riguardanti: la variante al piano regolatore nella zona pinciana e la convenzione con l'Impresa del Teatro Costanzi per le stagioni liriche 1921-22 a [illegible].

Sull'acquisto di automezzi per l'autoparco municipale, su cui parlano *Cuccia*, *Cantalupi*, *Gusmano*, *Lai* (assessore del ramo della passata Giunta) che respinge alcune osservazioni di Cantalupi e dà assicurazioni sull'ordinamento del servizio, e ancora *Cantalupi* che spiega gli appunti da lui fatti, e infine l'assessore *Di Scanno* che dà assicurazioni ai vari oratori e il sindaco *Cremonesi* che spiega le ragioni d'urgenza della proposta.

Sulla proposta di affitto dei locali in via Milano *Francini* propone la sospensiva perchè dice che si potrebbero avere migliori offerte. *Del Vecchio*, assessore, dice che di fronte a questa osservazione l'Amministrazione non si oppone alla sospensiva. Sulla opportunità o meno di questa sospensiva e quindi in favore o contro della proposta si ha una discussione alla quale partecipano in vario senso *Damiano*, *Cuccia*, *Susi*, ancora *Francini*, *Casalini* che parla contro in nome del partito socialista. *Del Vecchio* in ogni modo spiega meglio le ragioni della proposta, che, messa ai voti, è approvata.

Coscienza religiosa... lattante

Sulla Erezione in Ente morale della *Casa dei lattanti*, (fondazione contessa Alessandra Fraukenstein) parlano *Gasperini* che vuole rispettato l'art. 2 secondo il quale ai bambini per i quali i genitori non dispongono diversamente, verrà impartita educazione cattolica. *Grispini* è contrario a questo emendamento. *Lazzari* che tira in ballo in un mazzo G. Bruno e l'ateismo e suona con la solita enfasi contro l'indirizzo cattolico delle opere pie sollevando le proteste della maggioranza e particolarmente dei nazionalisti che [gridano]: « Noi siamo cattolici, voi siete con don Sturzo! ». *Neuschuler* e poi *Pediconi* che dice: — E' una questione chiara, non merita lunga discussione la proposta è contraria alla volontà della benefica fondatrice dell'istituto, è contraria alla libertà di coscienza. La proposta ha quindi un contenuto non liberale, ha contenuto confessionale ateista.

Sacerdoti — Ciò è sconfessionale!

Pediconi — No, collega Sacerdoti, l'ateismo è una confessione e non posso lasciar passare la frase del consigliere Lazzari che invoca l'ateismo in nome del progresso; io sono credente e mi ritengo intellettualmente più evoluto di voi. Il progre[sso] non è nel vostro materialismo. Voi volete forse riformare l'anima umana? L'anima umana è quella stessa che Aristotile ha descritto quattro secoli prima di Cristo, signor consigliere Lazzari, l'umanità è religiosa, gli italiani sono cattolici!

Sacerdoti interrompe.

Pediconi — Comprendo bene, collega Sacerdoti. Ella mi compatirà... Ella studioso nel campo giuridico e filosofico avrà esplorato l'universo senza trovarvi quel povero uomo di Dio. Io studioso nel campo biologico ho limitato le mie modeste ricerche nel campo finito, alla cellula, agli esseri microscopici e sono rifuggito dal vostro freddo materialismo e, come la grandissima maggioranza dei miei connazionali mi sento spirito religioso.

Voi rappresentate l'eccezione, e come me la pensano la grandissima maggioranza dei miei concittadini di cui mi sento sicuro e fedele interprete.

L'assessore *Pellizzari* spiega le ragioni della parziale modificazione dell'art. 2 e sostiene l'opportunità della proposta.

Della Seta — Trattandosi di bambini lattanti è contrario ad ogni affermazione o negazione confessionale.

La discussione si conchiude con un voto di sospensiva.

La convenzione per l'Augusteo

Altra discussione sulla nuova convenzione per i concerti dell'Augusteo.

Della Seta critica la proposta che trova in vari punti difettosa, o mancante di garanzie, o almeno — in qualche parte — poco chiara e dichiara che il suo gruppo voterà contro. *Cuccia* e *Toscani* aggiungono altre osservazioni contrarie, *Susi* sostiene che bisogna riconoscere l'alta fama conquistata dai concerti dell'Augusteo in Italia e all'estero, e difende la proposta.

L'assessore *Liberati* illustra la proposta che è approvata.

La durata del contratto

Ecco alcune notizie sull'importante convenzione.

Il Comune ha avuto cura di dare alla convenzione la durata maggiore che non per il passato, cioè di un quinquennio, tale cioè che valga ad assicurare la necessaria continuità d'indirizzo economico ed artistico della gestione, ed ha provveduto in pari tempo ad una più ampia e diretta sorveglianza sullo svolgimento dei programmi nonchè sulla scelta dei direttori e dei solisti, disponendo tassativamente che i prezzi dei posti da fissare tra le parti contraenti debbano, specie per i posti popolari, essere determinati al di fuori di ogni idea di speculazione e in misura che rimangano accessibili alle classi meno abbienti.

A tutela dei diritti d'Amministrazione è stato disposto che il pagamento del contributo - il quale vien mantenuto come per il passato in lire 100.000, senza che esso sia suscettibile di aumento per eventuali perdite della gestione, le quali sono tutte a carico della R Accademia di S. Cecilia — venga corrisposto solo in seguito all'accertamento che da parte della R. Accademia stessa siano stati assolti completamente gli obblighi contratti.

Tali condizioni fondamentali, insieme ad altre di migliore importanza, intese tutte a garentire nel miglior modo il conseguimento dei fini che l'Amministrazione si prefigge con la nobile istituzione, sono state concretate in uno schema di convenzione in accordo con la R. Accademia suddetta.

Per tale convenzione la R. Accademia di Santa Cecilia si obbliga a dare in ognuna delle stagioni dal 1922-23 al 1926-1927 incluso almeno 20 concerti orchestrali all'Augusteo e 4 concerti di musica da camera nella sala della R. Accademia alle condizioni qui appresso specificate.

I concerti dovranno cominciare non prima del 15 ottobre e non oltre il 31 dicembre di ognuna delle stagioni indicate, e dovranno avere termine non oltre il 15 giugno di ciascun anno.

I concerti d'obbligo all'Augusteo in numero non minore a 4 al mese dovranno aver luogo di giorno nelle domeniche e in altre festività salvo 5 di essi che potranno essere eseguiti di sera ed in giorni diversi.

L'orchestra

Nella formazione dell'orchestra, che sarà composta di circa 90 professori, dovranno compatibilmente con le esigenze artistiche essere preferiti artisti romani o residenti in Roma e per la durata della convenzione l'Augusteo non potrà essere concesso per nessuna esecuzione musicale di qualsiasi genere. Potranno soltanto esservi date in circostanze eccezionali delle esecuzioni di alto interesse artistico, sempre concordate con la R. Accademia di S. Cecilia, ed escluso, in ogni caso, qualsiasi carattere speculativo.

I prezzi dei palchi e dei posti, nonchè le tariffe di abbonamento per l'Augusteo ed i prezzi dei posti per i quattro concerti nella sala della R Accademia dovranno essere stabiliti dalla Commissione superiore d'accordo con l'Assessore preposto alla Ripartizione X Antichità e Belle Arti, tenute presenti le spese della gestione, la considerazione di speculazione e l'opportunità che i posti popolari dell'Augusteo si mantengano accessibili alle classi meno abbienti.

La R. Accademia non potrà disporre dell'Augusteo nelle ore antimeridiane, quando ciò potesse ostacolare le prove che la Banda comunale continuerà ad eseguirvi e alla gestione dei concerti il Comune concorrerà col versamento di L. 100.000 durante ogni stagione che saranno pagate in rate mensili di L. 20 mila a cominciare dal l'ultimo giorno del mese in cui i concerti saranno iniziati.

La Commissione

Alla istituzione dei concerti sopraintenderà una Commissione superiore composta oltre che del Presidente della R Accademia, di 5 membri di cui tre nominati dalla Giunta capitolina e due dall'Accademia: alla predetta Commissione spetterà anche l'esame e l'approvazione del programma generale della stagione, e dell'elenco dei direttori e solisti. Sarà cura della R. Accademia compilare tale programma col maggiore eclettismo possibile, prendendo anche in considerazione esecuzioni vocali o corali nella misura che all'Accademia stessa sarà consentito dai mezzi di cui potrà disporre.

Per tutti i concerti che si daranno all'Augusteo, al Comune sarà riservato l'uso gratuito di 5 palchi, 20 poltrone distinte e 30 biglietti di anfiteatro; all'Accademia di S. Cecilia egualmente l'uso di 5 palchi, 20 poltrone distinte e 30 biglietti di anfiteatro.

Tutti i biglietti prelevati in più da qualsiasi delle parti dovranno essere pagati dall'Ente che li richiede. Per i concerti della sala accademica sono riservate al Comune 15 poltrone.

Da "Sant'Antonio„ alle maestre

Si credeva da tutti che la proposta relativa alla concessione dei locali dell'ex-convento di Sant'Antonio all'Istituto privato « Galileo Galilei » venisse ritirata dalla Giunta, o sospesa dal Consiglio.

La discussione prende una piega in cui si comprende chiaramente che si combatte con la presupposizione, più o meno giusta non sappiamo, che l'Istituto sia un'emanazione massonica.

Infine la proposta viene approvata, nemmeno a farlo apposta, con 33 voti favorevoli e 10 contrari.

Le numerose maestre che assistono alla seduta vedono finalmente discussa la proposta per cui aspettano al loro posto, pazientemente, da circa cinque ore: « Riconoscimento del cumulo dei servizi agli insegnanti assunti dopo il 31 dicembre 1920 ed a quelli provenienti dalle tre graduatorie dei Concorsi magistrali 1917, 1919 e 1920 ». Dopo qualche discussione la proposta è approvata.

Vengono approvate anche le proposte: « Riconoscimento alle maestre elementari assunte dopo il 1.o maggio 1919 del servizio antecedentemente prestato come giardiniere », e « Provvedimenti per le maestre dei Giardini d'infanzia e degli Educatori comunali ».

Si approvano anche tutte le altre proposte, di minore importanza, iscritte all'ordine del giorno ».

Ad Autunno!

Mancano pochi minuti alle ore 22, ma se Dio vuole ci avviamo alla fine. Il Sindaco *Cremonesi* dà lettura di questa mozione: ne:

« I sottoscritti propongono al Consiglio di voler stabilire che sia messa in discussione la mozione n. 22 portata all'ordine del giorno del 3 marzo 1922, che s'intende qui riprodotta, e che si riferisce al funzionamento dell'Istituto delle Case Popolari nei riguardi dell'assegnazione degli alloggi — *Tagnelli*, *Damiano*, *Pagano*, *Castelli* ».

E' iscritta al prossimo ordine del giorno. E lo stesso si fa di altre mozioni.

Dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, il Sindaco si alza, annunzia che il Consiglio riprenderà i suoi lavori in settembre e augura buone vacanze ai consiglieri e alla stampa.

Inutile dire con quale entusiasmo — sono le 22 — i giornalisti coronano le parole del Sindaco. Al quale, interpreti certo di tutta la cittadinanza, si recano a portare il saluto augurale di buone... ma fruttifere vacanze. In questa breve e sudante tornata estiva, il Sindaco e la Giunta non hanno potuto caratterizzarsi tuttavia il Sindaco specialmente, ha saputo imprimere alle sedute troppo accademiche [illegible] un andamento che depone della sua energia e della sua speciale personalità. Di più i vari assessori, dal Grisostomi al Franzetti, da Villetti al Liberati, hanno già messo in evidenza tutta la loro volontà per dare ai vari servizi rinnovata vitalità. La ripresa delle sedute ci dirà sicuramente che le speranze di tanti, se non di tutti gli abitanti di Roma, sono o no stato ben riposte.

Il lodo pel riscatto

delle linee del tram della S. R. T. O.

In seguito al passaggio al Comune delle linee tramviarie e degli impianti della Società Romana Tramways-Omnibus sorse contestazione nel valutare il corrispettivo dovuto dal Comune alla Società. Questa chiedeva un compenso di circa 18 milioni, mentre il comune offriva appena la metà di tale somma ed intendeva di poter comprendere fra gl'impianti da passare alla municipalizzazione anche i beni immobili della Società Romana.

Per risolvere questa vertenza venne costituito da tempo un collegio arbitrale che, presieduto dal Consigliere di Cassazione comm. Bonelli, ha emesso in questi giorni il relativo lodo col quale gl'impianti passati al Comune il 1. gennaio 1920 vengono valutati in L. 12.000.000, salvo a liquidare in separata sede gl'immobili costituenti il Deposito di Porta Maggiore.

La sentenza arbitrale emanata, ricca di dotte motivazioni, ha il pregio di aver conciliato la tendenza delle parti, salvaguardando gli interessi della cittadinanza in confronto delle pretese della Società. Questa dal suo canto può bene contentarsi della somma assegnatale e di quella che potrà realizzare in seguito col Deposito di Via Prenestina, specie se si considera che soltanto i dodici milioni rappresentano quanto basta a coprire completamente il debito delle obbligazioni in lire 3.325.000 e tutte le azioni della Società al loro intero valore nominale di L. 175, ammontanti a L. 8.400.000. Senza dire che avendo trovato la Società Romana una nuova via di lavoro attraverso la Società Elettro Ferroviaria Italiana, che costruisce la Civitavecchia-Orte e che sta per concludere importanti affari nell'Italia settentrionale, non si dovevano imporre maggiori sacrifici al Comune di Roma.

Eliminata anche questa pendenza relativa alla municipalizzazione dei trams è da sperare che il Comune dedichi oramai ogni sua cura al tanto necessario miglioramento di così importante servizio.

Il servizio delle tramvie per Rocca di Papa

La Società esercente ci comunica che il servizio diretto per Rocca di Papa, non viene effettuato in partenza da piazza Venezia, ma dai capolinea di Termini e col seguente orario:

Partenze da Roma (Termini):
Ore 8.21 - 12.11 - 15.11 fer. - 18.51

Arrivi a Roma (Termini):
Ore 7.54 - 11.16 - 14.50 fer. - 18.25 - 21.48 fest.

Una simpatica iniziativa della S. T. A.

Sappiamo che alcuni conducenti della STA hanno preso l'iniziativa di riunirsi per seguire corsi di lingue estere che verranno tenuti da appositi professori.

L'iniziativa lodevolissima tende a mettere in grado gli chauffeurs di far fronte alle esigenze dei forestieri, che specialmente nell'inverno, affluiscono a Roma.

La direzione della STA che tende sempre più alla elevazione morale e materiale dei suoi conducenti, ha subito compreso l'importanza dell'iniziativa, e, per secondarla, ha messo a disposizione i locali occorrenti ed ha assicurato un contributo finanziario alle spese di insegnamento.

Nel prossimo inverno verrà inaugurata una biblioteca circolante a disposizione di tutto il personale della STA, cosicchè, nelle ore di riposo, la lettura di buoni ed istruttivi libri, possa ricreare lo spirito di quei lavoratori.

La Biblioteca sarà anche a disposizione delle loro famiglie.

Le principali case editrici d'Italia hanno già promesso il loro contributo, assicurando la formazione di una ricca biblioteca.

Mandrione-Centocelle

Riceviamo:

Ho letto quanto ha fatto pubblicare il Comitato di agitazione pel miglioramento dei quartieri Torpignattara-Mandrione-Centocelle e mi rivolgo alla Sua cortesia, al solo intento di di precisare qualche data.

Lunedì 17 corr. mi sono [recato] personalmente a rendermi conto dei bisogni di quei quartieri impiegandovi quasi l'intiera mattinata ed ebbi queste richieste:

a) prolungamento della linea 10, da alcuni per la Via Prenestina, da altri per via del Pigneto. Questi ultimi promisero l'invio di un progetto che io, mia volta, dichiarai avrei subito esaminato;

b) illuminazione della via principale di Tor Pignattara, a destra e a sinistra della ferrovia;

c) copertura della Marrana;

d) impianto dell'ufficio telegrafico a Tor Pignattara.

Nello stesso giorno ho interessato l'Azienda Elettrica municipale per l'illuminazione. Il Presidente gr. uff. Pavoni, con la sua abituale ed esemplare sollecitudine, con telespresso del 18 corr. m'informava che metteva subito mano ai lavori di Centocelle e Tor Pignattara e che i due quartieri, entro quindici giorni, brilleranno di luce propria.

Per quanto di competenza non comunale, l'istesso giorno 17 corr. interessai il Direttore Generale dei Servizi elettrici dello Stato per l'impianto telegrafico, dichiarandomi pronto a fare eventualmente contribuire il Comune nella spesa. Il giorno 18 corr. il predetto Direttore Generale gr. uff. Angelini mi rispondeva che i lavori saranno subito fatti se il Comune contribuirà con L. 700 circa. Ho fatto già approntare per domani la relativa proposta per far deliberare la spesa dall'on. Giunta.

Nello stesso giorno 17 ho interessato vivamente il collega dell'Ufficio d'Igiene per la copertura della Marrana, ma questo lavoro non è cosa di piccola mole e occorre quindi qualche tempo per concretarlo.

Non ho ricevuto, a tutt'oggi, nessun progetto di linea tramviaria che, come ho detto in principio, doveva essermi inviato da quel Comitato.

Si convincano dunque gli abitanti di Tor Pignattara che quest'Amministrazione non ha bisogno, nè di stimoli nè di comizi per mantenere ciò che spontaneamente ha promesso.

dev.mo Franco Liberati
Assessore per le Municipalizzazioni

Di là dal Ponte

Nomine pontificie

Papa Pio XI ha annoverato fra i suoi camerieri d'onore « extra Urbem » il rev. dott. Francesco Iatrini, arciprete parroco in Militello nella diocesi di Caltagirone.

Il Pontefice ha pure annoverato tra i suoi prelati domestici mons. Antonio Camilli, che governa con zelo da quasi un trentennio la Parrocchia di Roccadarce.

La partenza di Mons. De Samper

Mons. Riccardo de Samper, Prefetto dei Palazzi Apostolici, è partito per la Svizzera, ove passerà le vacanze estive.

Un monumento alle Guardie Svizzere

Nel maggio scorso quando fu in Roma il pellegrinaggio svizzero, venne lanciata la idea dell'erezione di un monumento commemorativo alle Guardie Svizzere pontificie trucidate nel sacco di Roma difendendo il Vaticano e la tomba di S. Pietro.

L'idea è stata accolta con entusiasmo dai cattolici svizzeri, i quali hanno stabilito in massima l'erezione del tempio, che dovrebbe essere innalzato nei pressi della caserma della Guardia Svizzera pontificia, che trovasi vicina alla porta di Alessandro VI, ove per l'appunto caddero i difensori del Vaticano.

La morte di una figlia di Guido Podrecca

Iersera, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere a soli 44 anni, la signora Nella Basilici-Podrecca, figlia del nostro collega on. Giulio Podrecca.

Alla famiglia della estinta così immaturamente rapita all'affetto dei suoi e particolarmente all'on. Guido Podrecca che trovasi da vari mesi in missione giornalistica per un ciclo di conferenze a favore dei tubercolotici di guerra negli Stati Uniti d'America, porgiamo le nostre condoglianze.

Per la grande festa di stasera

La Sezione Romana Combattenti rammenta al pubblico che questa sera al Pincio, alle ore 9 e mezza precise, avrà inizio lo spettacolo, e che la vendita dei biglietti sarà effettuata esclusivamente a Piazza Sciarra (presso il « Giornale d'Italia »), al Chiosco Luminoso (presso il Traforo, lato Tritone) dalle ore 15 alle 20, e agli ingressi del Pincio (Piazza del Popolo e Trinità dei Monti) in numerosi botteghini, dalle ore 19 e mezza in poi.

Per esigenze tecniche, in sostituzione dei due Pezzi programmati, « Le Maschere » e « La Walchiria » saranno eseguiti dalla Banda dei Reali Carabinieri sotto la valente direzione del Maestro Antonio Vallone, Vice Capo musica della Banda stessa, la « Marcia d'Incoronazione » di Saint-Saens e l'« Inno al Sole » di P. Mascagni.

Ci è grato ricordare che la valorosa banda dei Reali carabinieri è reduce da pochi giorni dai trionfali successi di Catanzaro, e che senza riposo alcuno si è gentilmente prodigata con intenso lavoro di preparazione alla buona riuscita della Festa Notturna, del che rendiamo pubblico ringraziamento a quei bravi musicanti ed al loro maestro.

Il maestro comm. Tarditi, capo-musica del 1. Regg. Granatieri, al quale la Sezione romana combattenti è grata e riconoscente per l'intensa e meravigliosa preparazione da lui organizzata in breve tempo, ha tutto predisposto acciocchè la *Battaglia di San Martino* riesca di una perfetta esecuzione.

La Sezione Romana Combattenti rivolge preghiera vivissima al pubblico di non invadere le aiuole fiorite e le zone erbose del Pincio, in modo da evitare ogni e qualsiasi danno, e prega altresì evitare, [il] nervosismo proprio delle grandi agglomerazioni di folla, ogni e qualsiasi incidente che potrebbe turbare la buona riuscita della festa, così perfettamente organizzata.

Si avverte anche che l'inizio di ogni parte del programma sarà dato dal segnale dell'« attenti », al quale tutti debbono rispondere con un religioso silenzio, in modo che anche ai più lontani dai palchi delle musiche, sia dato di poter sentire in modo perfetto la esecuzione dei magistrali concerti.

La parola d'ordine per oggi a Roma è questa: *Tutti al Pincio!*

E domani sera: *Tutti al Giardino del Lago!*

Per la croce rossa al Giardino del Lago

Il più grande avvenimento d'arte di questa infiammata stagione è, senza altro, dunque per domani sera, alle nove, al Giardino del Lago, a Villa Umberto, con lo spettacolo dei « Balli Russi »; auspice il più grande ballerino d'Europa, Diego Vincenti, a Beneficio della Croce Rossa.

Dopo tutto quello che abbiamo già avuto occasione di dire intorno a questa festa nei giorni passati, ci sembra superfluo aggiungere altre parole d'illustrazione e di commento al programma, che è fra i più vari e più belli e più ricchi che sia mai possibile desiderare.

Il nostro pubblico, che certamente accorrerà numerosissimo non solo per la novità e la originalità della rappresentazione, ma anche per compiere un'opera di bene e alimentare i fondi della Croce Rossa, avrà modo di convincersi per prova che non c'è proprio bisogno di spendere un patrimonio per assistere alle danze delle famose compagnie che vengono dalla Russia al fine di accendersi in visioni di vertiginosi movimenti fra l'orgia dei suoni e che tra noi, c'è quanto di meglio e di più fine sia lecito sperare, perchè ancora una volta, l'Italia ch'è stata sempre madre di bellezza e generatrice inesausta d'armonia, tanga, nella danza, il suo posto privilegiato nel mondo.

E questa persuasione, ne siamo certi, entrerà nell'anima e nella mente di tutti pel merito di Diego Vincenti che ha portato trionfalmente il nome del nostro Paese in tutti i più grandi e più celebrati teatri che si conoscano, in America e in Europa, e che ha destato dovunque, con la sua incomparabile arte, deliri di entusiasmo.

Accanto al Vincenti, come abbiamo già annunziato, vi saranno la Wanda Cilika e Blanche Bramante, Mignon Morgan e la signora Santini ed altre ancora, oltre il corpo di ballo, numeroso, eccellentemente affiatato ed elegantissimo in appositi costumi della Casa Pasquò di Parigi.

Il giardino del Lago avrà un aspetto di sogno per ricchezza e il gioco delle luci.

Negli intermezzi, l'orchestra, sotto la Direzione del maestro Canepa eseguirà pezzi di musica classica.

I biglietti ancora rimasti si possono trovare presso la Segreteria del Comitato di Circoscrizione della Croce Rossa a Piazza di Pietra, e le Agenzie Chiari e Sommariva a piazza Venezia e Franz e Roesler a via Condotti.

Asterischi

La lotteria « Arditi d'Italia ».

L'estrazione della Lotteria prò ufficio assistenza dell'Associazione Arditi d'Italia, sarà effettuata improrogabilmente domenica 23 luglio alle ore 18, presso la sede dell'Associazione stessa, via degli Astalli 3 (Palazzetto Venezia). Il pubblico vi ha libero accesso. La vendita dei biglietti, il cui prezzo è di L. 2 sarà protratta fino alle 14 dello stesso giorno. I doni sono 251 per un valore complessivo di oltre L. 50,000.

Il bollettino dell'Estrazione sarà pubblicato sui giornali il lunedì successivo. I doni che non venissero ritirati dai vincitori entro un mese dall'estrazione saranno venduti all'asta a beneficio dell'Associazione stessa.

Gli Amici dei Monumenti

Domenica mattina visita alla Biblioteca e al Museo dell'Istituto Biblico ore 9.30 in Piazza della Pilotta. Possono intervenire i soli prenotati.

Tendopoli nel Parco Nazionale d'Abbruzzo.

Giovedì 20 luglio gli studenti della Federazione Italiana per gli studi religiosi inaugurano la loro Tendopoli presso Opi, nella zona meravigliosa del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Vi partecipano le sezioni di Roma, Napoli, Palermo, Milano, Torino, Torre Pellice. I Tendopolisti saranno più di 60, studenti e professori, più i delegati delle sezioni estere.

Vita semplice, sana, frugale, all'aperto; abolizione di ogni artificiosità urbana; giocondità massima; escursioni ardite e singolarmente belle alla Meta, al Petroso, al Monte Dubbio: ecco il programma di questi dieci giorni.

L'esempio dovrebbe essere seguito.

Il luogo, a cui si accede da Alfedena o da Pescasseroli, o, meglio, da Cassino, per comode via automobilistiche, può gareggiare in bellezza e in ricchezza di boschi, di acque con le più belle Valli Alpine : e si offre in modo particolare a questi campi estivi che più di ogni altra forma di vita estiva sono utili ritempratori del corpo e dello spirito.

Per una gita a Trieste.

La commissione organizzatrice della gita a Trieste della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio ha deciso di chiudere irrevocabilmente il periodo utile per le iscrizioni giovedì 27 corr. dovendo comunicare il numero esatto degli aderenti alle Ferrovie dello Stato ed al Comitato di Trieste.

La processione

della Madonna del Carmine

Questa mattina con molto concorso di trasteverini si è svolta la solenne processione della Madonna del Carmine, muovendo dalla chiesa di piazza d'Italia fino a San Crisogono.

Questa processione è veramente tradizionale e le sue origini risalgono al 1640.

Tra due fitte ali di popolo muove il corteo, preceduto da Giovani Esploratori con i loro gagliardetti, seguiti dalle Figlie di Maria e da altre Congregazioni femminili con i loro caratteristici stendardi, seguivano teoria dei circoli cattolici, il concerto dell'Associazione popolare trasteverina, un gruppo di bambini dalle ali d'angelo, che spargevano fiori al passaggio della Madonna; poi i Paggetti di San Crisogono, la Piccola Milizia di Gesù, l'Arciconfraternita del Carmine e, dietro, tutte le consorelle della Capitale, con i loro grandiosi stendardi istoriati che formavano un assieme oltremodo pittoresco. Infine i turiferari, il clero e l'officiante parroco della Madonna del Carmine, che in pluviale, tra due assistenti, precedeva il trono dorato, da cui la Madre di Gesù, in una veste di raso celeste che fu già eseguita con sottoscrizione popolare, nel lento procedere sembrava distendere la sua mano a benedire la folla enorme che assiepava le vie e si stipava sulle finestre e sui balconi tutti parati a festa.

Così il lungo corteo passa fra continue acclamazioni per via della Luce, piazza Mastai, via Luciano Manara, dove il picchetto presenta le armi e i fratelli dell'Arciconfraternita del Carmine, che sostengono la macchina, si soffermano per la benedizione; quindi, traverso il viale del Re, entra a San Grisogono ricevuto dal clero solennemente.

In questa chiesa si è svolta una breve funzione e la immagine della Vergine vi rimarrà fino a lunedì per essere poi trasportata di nuovo alla chiesa del Carmine.

Il corteo, vigilato dalla truppa e da numerosi agenti di P. S., ha proceduto col massimo ordine. Soltanto un momento di preoccupazione, per un velo bianco di una bambina che è andato a fuoco.

L'arresto a Roma di un misterioso avventuriero

E' noto che i commissari di Pubblica Sicurezza Trento e Cadolino, della squadra investigativa, compiono una continua opera di perlustrazione, attraverso le vie di Roma che possono maggiormente offrire il modo di scoprire la gente della malavita, sia di quella che frequenta gli ambienti aristocratici, sia di quella che si accontenta di luoghi più modesti...

In questa opera di continue osservazioni, indagini e perlustrazioni, si era offerto all'attenzione dei suddetti commissari e a quella degli agenti che validamente li coadiuvano, un individuo alto, grosso, robusto, volto pieno, occhi e capelli chiari, vestito marrone, alquanto elegante.

Questo misterioso individuo, opportunamente pedinato, mostrava di non avere una professione, di non lavorare mai, di eclissarsi in certi periodi senza offrire possibilità di rintracciarlo, e di vivere, con tutto questo, piuttosto comodamente.

Una sera gli agenti vollero fermarlo e cercar di sapere direttamente da lui qualche cosa, nella speranza, naturalmente, che dalle maniere di rispondere e da qualche possibile contraddizione potesse scaturire la verità. E infatti, l'individuo, interrogato, dichiarò con una lieve incertezza — che all'attenzione dei funzionari non era sfuggita — di chiamarsi Cuzzi Giovanni, di Giovanni, di essere nato a Pola il 7 maggio 1882 e di esercitare la professione di pittore: professione che veramente non esercitava, perchè — egli aggiungeva — ora era disoccupato: era anzi a Roma appunto per cercare lavoro. E per testimoniare l'esattezza delle sue affermazioni esibiva un passaporto che appariva rilasciato a Varese il 7 giugno 1921.

Ora la scorsa notte — dati i sospetti che abbiamo riferiti — gli agenti D'Ambrosio, Ribis, e Florido fermavano l'individuo nei pressi di Santa Galla, in Trastevere, e lo accompagnavano dinanzi ai predetti commissari, alla Questura centrale.

Quivi sottoposto ad un abile interrogatorio, l'uomo finiva per confessare — dopo una lunga serie di contraddizioni — di chiamarsi Radunic Gaetano fu Giovanni, nato a Castelvecchio di Spalato il 1. maggio 1884. Confessò pure che il passaporto esibito era falso.

Era dunque già qualche cosa, e perciò si doveva insistere nelle indagini per scoprire quanto vi potesse essere di interessante — per la Questura — nella vita dell'avventuriero.

Intanto, proceduto ad una accurata perquisizione degli abiti del Radunic, gli si trovava indosso uno « chèque » di 30.000 dollari rilasciato da una banca di Pittsburg ad un tale Jonas Harrison.

Della provenienza di questo « chèque », il Radunic non ha saputo dare alcuna spiegazione; o meglio ha date spiegazioni tali che hanno reso ancora più fondati i sospetti. Egli ha affermato di aver trovato lo *chèque*, così, per terra, a Napoli!

Si è intanto telegrafato alla Questura di Napoli e di Milano, dove pare che il Radunic sia ricercato.

Egli intanto è stato rinchiuso a Regina Coeli, a disposizione della Regia Procura.

Accusato di falsa denunzia

si taglia la gola

Tale Franci Fiorenzo, di anni 66, da Urania, ha avviata da molto tempo in Trastevere — precisamente in via della Scala, 49 — un'osteria i cui proventi pare che non soddisfacessero troppo il proprietario.

Ora avvenne che nella suddetta osteria aveva stabilita la propria sede — secondo una costumanza alquanto diffusa in Roma — un circolo di amici, chiamato « Circolo Bramante ».

Quale sia la ragione di simile scelta, ognuno che sappia come i romani amino raccogliersi a libare e a mangiare lo capisce. Ora, mentre l'osteria andava male, il circolo invece prosperava di giorno in giorno, tanto che si era già costituito un fondo di cassa di lire 2110, somma che era stata affidata al Franci.

E' così che questi, trovatosi dinanzi alla tentazione, ideò il trucco che sfortunatamente per lui non doveva riuscire: fingere di aver subito un furto e intascare la somma: almeno queste sono le supposizioni della Polizia. Se non che, come abbiamo già accennato — la cosa non riuscì.

Le autorità di P. S. ebbero diverse ragioni per sospettare, ed erano per decidersi per procedere all'arresto del Franci, quando, questi, forse perchè accortosi di essere stato scoperto, nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione con un rasoio si segava la gola.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito veniva giudicato guaribile in venti giorni.

Un fanciullo investito dal tram

Stamattina, verso le 12, il ragazzo Arditi Tommaso, di anni 10, romano, abitante al Vicolo del Giglio, num. 16, attraversando la strada in Piazza Vittorio Emanuele, veniva urtato dalla vettura tramviaria numero 205, della linea 29, che in quel momento si trovava a passare.

Il fanciullo riportava una contusione alquanto grave alla testa e altre numerose contusioni in tutto il corpo.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, veniva trattenuto in osservazione.

Le conseguenze della disoccupazione

Si getta dalla finestra e rimane all'istante cadavere

Tale Tartaglia Vincenzo fu Zenobio, nato a Rocca San Casciano (Firenze) nel 1871, carrettiere, abitante in via Vestini, numero 3, scala II., int. 12, questa mattina, verso le 12, si gettava dalla finestra della sua camera, precipitando nella sottostante via Peligni.

E' avvenuta così la solita scena di grida da parte dei pochi presenti ai quali si è ben presto aggiunta una folla di gente che commentava, compiangendo il povero disgraziato.

Accorsi alcuni funzionari del Commissariato di Trastevere, il cadavere veniva piantonato, in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Fatta quindi una visita nelle tasche del suicida, si trovava un biglietto nel quale il Tartaglia affermava di voler troncare la propria vita, perchè, essendo da tanto tempo disoccupato, non aveva più mezzi per vivere.

Si ribella alle guardie regie

e viene ferito da una di queste

Questa notte, verso le 12, tale Paolo Segatelli, di anni 30, manovale, mutilato di guerra, trovandosi in piazza della Regina, alquanto brillo, si dava a gridare a squarciagola, come usano fare gli ubriachi.

Trovandosi a passare colà le guardie regie Vallecchi Luigi e De Santis Giuseppe, queste credettero bene di imporre silenzio al Segatelli, data l'ora tarda. L'ubriaco — il quale veramente pare che abbia anche il cervello poco a posto in conseguenza delle ferite riportate in guerra — non credette invece di smetterla; anzi, avendo le guardie insistito vivacemente, tirava ad una di queste, il Vallecchi, un paio di pugni così forti da farla cadere a terra, con la tempia pesta.

Allora l'altra guardia, il De Santis, estraeva la rivoltella, e, puntatela contro il malcapitato gli tirava un colpo che fortunatamente lo colpiva solo alla guancia destra, pare non gravemente.

Ad ogni modo condotto al Policlinico — dove veniva accompagnata pure la regia guardia ferita — veniva trattenuto in osservazione.

Il Vallecchi è stato giudicato in venti giorni.

Le autorità di P. S. stanno facendo le indagini del caso, per stabilire le eventuali responsabilità.

Per una pretesa deficienza

nel deflusso dell'Acqua Marcia

La Società dell'Acqua Marcia comunica: « E' stato pubblicato nella stampa cittadina che l'Ufficio d'igiene avrebbe diffidato la Società dell'Acqua Pia Marcia a rimuovere le cause di una pretesa « deficienza nel deflusso normale dell'acqua ».

Sta di fatto che nessuna diminuzione è avvenuta nella portata dell'acquedotto; se in qualche casa si è verificata deficienza o mancanza d'acqua, ciò fu causato da danni di sifoni o alla rete di diramazione come accade in qualsiasi distribuzione di acqua, anche assai meno importante di quella della Capitale: questi danni furono immediatamente riparati.

La Società inoltre provvede a rinnovare le condutture stradali in qualche località specialmente della periferia ove esse, per l'improvviso sviluppo edilizio, sono divenute insufficienti.

Nel Rione Ponte. — Si è costituito nel Rione Ponte un Comitato cittadino per la consueta festa rionale del 15 Agosto. Esso si propone che la festa anzi detta riesca veramente degna della sua solennità e in maniera da renderla di gradimento agli abitanti del Rione. Pertanto ha di già iniziato i lavori di preparazione.

Per una Cattedra di Etruscologia

La grande guerra, che ha massacrato qualcosa come cento milioni di uomini (poichè il computo esorbita da' caduti in campo) ammazzò pure una cattedra universitaria: la cattedra di Etruscologia tenuta nell'Ateneo di Monaco dal prof. Herbig. Appunto: la nostra Italia, madre della latinità e forse anche dell'ellenismo, la quale nel secolo scorso non si era vergognata di farsi scrivere in Germania la propria storia da' Niebuhr, Mommsen, Gregorovius, l'Italia che s'erudiva nel latino alla scuola del Bopp e che apprendeva la grammatica italiana alla scuola del Diez, l'Italia, dal 1910 si era rassegnata a studiare anche in Germania la sua Etruscologia, la lingua dalla sua preistoria. Ed essa, la figlia della sacra Etruria, compì con la sua guerra la strage della propria madre, perchè, non solo le schiacciò, (di riflesso) nella capitale bavarese, l'ultimo ricovero, ma soppresse in Lipsia, presso l'editore Barth, il « Corpus Incriptionum Etruscarum » diretto e compilato dal glorioso binomio italo-tedesco Nogara-Danielsson; ma strappò, come legittima preda di guerra, la casa, i libri ed i tesori di scavi etruschi al povero professore Walter Amelung segretario perpetuo dell'Istituto Archeologico germanico; casa libri tesori che, adesso, in tanto groviglio di belliche leggi e di politici regolamenti, il nostro Governo non trova più il modo di restituire, ma che faremo ad ogni modo restituire, non fosse che con una leggina d'iniziativa parlamentare!

✦ ✦ ✦

E' notorio che gli studi etruschi furono impostati fin dal 1625 dal Dempster dell'Università di Pisa con i due volumi « De Etruria legale ». Subito, al grande scozzese, che aveva così preso cittadinanza nella scienza italiana, seguirono Scipione Maffei, Mazzocchi, Lami, Tiraboschi, Muratori, Gori e Passeri. Dopo di loro sorse nel 1789 un gigante, Luigi Lanzi del Museo archeologico fiorentino, il quale, con intuizioni oltrepassanti la sua preparazione, non solo raccolse ed ordinò e tentò d'intendere copia di materiale epigrafico, ma stabilì quasi completamente la fonetica etrusca, a meno di una sola lettera, il cui suono fu più tardi precisato in Germania dal Lepsius. Intorno al Lanzi destossi un fervore meraviglioso di studi etruschi con gli scritti del Vermiglioli sulle iscrizioni di Perugia, dell'Inghirami su quelle di Chiusi e Chianciano e finalmente del Fabretti, maggiore degli altri, che fu il primo a darci un lessico etrusco, vale a dire un elenco accuratamente discusso di tutti i vocaboli etruschi fino allora trovati (pochissimi gl'intesi) nelle tante iscrizioni, ed anche un « Corpus Inscriptionum Italicarum », da lui stesso poi aggiornato con tre « Supplementi », e, più tardi, dal Gamurrini, con una « Appendice ». Dopo il Lanzi, il dominio della nostra Etruscologia passa alla Germania, con Ott. Müller, Lepsius, Corssen, Deeke, Thulin, Körte, Skutsch, Hülsen, Pauli, G. Mayer, Bagge, Brünn, Herbig, Schulze, Krall, Karo, Weeg, possentemente aiutati dal Governo e dalle Accademie tedesche. In Italia, in un primo tempo, ci limitammo ad intensificare (quasi sempre senza metodo) gli scavi e ad arricchire i Musei, abbandonando a se stessi i nostri studiosi. I quali non per questo caddero d'animo, ma tennero in alto la tradizione italiana e diedero all'arte, alla storia, alla lingua, alla onomastica, alla geografia ed alla toponomastica gli studi di Gozzadini, Ascoli, Zannoni, Brizio, Milani, Pigorini, Helbig, Colini, Pieri, Buonamici, Solari, Bernabei, Guardabassi, Rossi Scotti, Bellucci, e, finalmente di due gradissimi tra i viventi, Elia Lattes ed il suo più fedele discepolo, Bartolomeo Nogara: il Lattes, ha, nella dottrina, la statura de' maggiori suoi rivali tedeschi; il Nogara, che recentemente ha ricominciato accanto al Danielsson, e al Herbig, in Lipsia, la pubblicazione del « Corpus Inscriptionum Etruscarum », è qui Direttore Generale dei Musei Vaticani.

✦ ✦ ✦

Ho appena segnalato da orecchiante al nostro distratto pubblico l'esistenza di una questione etrusca e la necessità, in qualcuno de' nostri maggiori Atenei, d'una cattedra di Etruscologia; e ciò senza alcun tentativo di entrare in una materia per la quale posso avere infinita passione ma nessuna competenza. Ho dato elenchi di nomi nostrani e stranieri soltanto per mettere in evidenza, avvantaggiandomi della loro autorità, l'importanza e la vastità del problema. E' indilazionabile la necessità che la nostra suprema magistratura culturale intenda appieno ed affronti risolutamente la questione etrusca, sistemandone gl'insegnamenti. L'andare a vanvera della Minerva ha finora stancato gli studiosi, ha sciupato fior di quattrini e ci ha condotti ai miserabili risultati di Corneto Tarquinia.

Contrariamente alla prima pregiudiziale indo-germanica della scuola tedesca, gli ultimi studi degli « Italianissimi » (il Herbig, per comodità di polemica, indica il Lattes ed il Nogara) tendono davvero ad inquadrare l'etrusco nel piano delle lingue italiche, fra l'umbro, il sabellico, l'osco, il latino, il falisco, il messapico ed il veneto. Se per le migrazioni umane si ammette la teoria delle successive ondate millenarie, formulate dallo Schrader, noi possiamo immaginare una prima ondata ariana coprire, nell'età della pietra polita, la nostra penisola con le sue terremare; e poi una seconda ondata che, nella età del bronzo, si sovrappone alla precedente « Primavera sacra » con la sua più progredita civiltà; e, finalmente, una terza ondata, la razza etrusca, già pervenuta all'età del ferro, che, per i valichi rezii, scende in Italia, e ne assoggetta tutti i popoli, 13 o 14 secoli prima della nostra Era volgare. Essa, nel Lazio, fonda Tuscolo, e domina anche in Roma, a cui certamente diede nome e legge, fino a che i Latini, dopo avere, in secoli di servaggio, appreso dai loro padroni l'arte di lavorare il ferro, mutarono in spade di acciaio le loro spade di rame. E, dapprima, scacciarono da Roma il loro « lare » etrusco Tarquinio ed, in un secondo tempo, dopo la conquista di Veio, il cui assedio durò dieci anni come quello di Ilio e di Lanka, conquistarono ed assorbirono tutte le lucumonie etrusche.

Se malagevole si presenta per la Scienza occitanica il determinare l'itinerario percorso dei « clan » etruschi nella nostra penisola, assolutamente disparate sembrano le indagini per indovinare le grandi e lunghe vie del mondo da essi percorse, negli anteriori millenni e con plurisecolari tappe, dalle sedi originarie della razza ariana (fra il Caucaso, il Caspio e il Mar Nero) e le porte delle Alpi rezie. Il Carra de Vaux ed il Martha certamente esagerano nelle loro pretese di leggere la lingua etrusca in base a radici turaniche; e con i loro fantastici volumi, che hanno in comune il titolo « La Langue étrusque », non fanno che dimostrare sempre più e sempre meglio la definizione trovata dal Voltaire per l'Etimologia: « La scienza in cui le vocali valgono poco e le consonanti contano nulla ». Ma pure, se la loro fatica non serve ad altro, giova almeno a darci la sicura esistenza nell'etrusco di non pochi elementi finnici ed altaici, vale a dire a farci intendere che la civiltà etrusca si sia formata a contatto della civiltà suomena e tartara, apprendendo da questa ultima forse tutta la sua toreutica, cioè l'arte di lavorare il ferro ed i principali metalli: ciò che già costituisce una presunzione stradale.

✦ ✦ ✦

Se Roma vide (mentre Teucri ed Achei combattevano fra il Simoenta e lo Scamandro) uscire la vinta Etruria, co' suoi veliti, dalla porta Capena (il nome è etrusco), non attese poi molto per vederla rientrare, co' suoi pedagoghi, co' suoi àuguri, co' suoi giudici (co' suoi « ane »: « Anco Marzio »: « il giudice » Marzio), per la porta Salaria. Poichè nella Roma repubblicana, tutta dedita alle armi, le funzioni di maggiore intellettualità e delicatezza divennero presto etrusche; ed agli Etruschi, alla più progredita civiltà etrusca, si affidò una parte certamente ragguardevole delle dignità sacerdotali e tutte le arti liberali. Gli Etruschi erano i depositari della dottrina, ed alla loro scuola le famiglie consolari affidavano i giovanetti che sentivano vaghezza di apprendere e di sapere. Insomma, durante la Repubblica e finchè la cultura della vinta Grecia non invase la vittoriosa Roma, l'egemonia etrusca vi fu, per le cose dello spirito, non solo indiscussa e pacificamente subita, ma anche bene accetta ed aureolata di prestigio quasi sacro. Ed i primi poeti, drammaturghi, storici, filosofi della Roma repubblicana furono etruschi. Un solo nome, Volco, ci è tramandato da Varrone; se non che gli Etrusci Libri, Etrusca Scripta, Chartae Etruscae, Tuscorum Litterae, Etrusca Disciplina volumina II, Tusci Libelli, Tyrrena carmina, Tageticinis Chorum sacris, Vegonicis Libris » ci restano nelle opere di Cicerone, de' due Plini, di Giovenale, di Lucrezio e di Ammiano, non fosse altro che come titoli di grandi opere etrusche, titoli il cui poco vale ancora a dirci il molto che rimpiangiamo perduto.

Difatti il retaggio grafico giunto fino a noi è relativamente meschino. I dotti, tentando di aprire il libro chiuso degli Etruschi, non possono sperare di leggervi i « camayana » i « Mahabaratha » e nemmeno ciò che i loro predecessori lessero ne' geroglifici e nei cuneiformi dell'Egitto e dell'Assiria. Di libri etruschi ce ne resta un solo ed anche mutilo, perchè il Krall lo ha ricomposto con il rotolo linteo in cui si trovò impacchettata una mummia del Museo di Agram. E ci restano quasi 8000 iscrizioni, di cui le più vaste si leggono (e non s'intendono) sul « Fittile » di Capua, sul « Cippo » di Perugia e sul « Piombo » di Magliano. Sicchè tre secoli di sforzi sembrano troppi e troppo ingiustificati di fronte alla difficile ed angusta condizione.

✦ ✦ ✦

Se [illegible] la questione qui non è d'arte o di filosofia, ma è eminentemente storica; perchè in quel libro chiuso si ha speranza di poter leggere una preistoria mediterranea ben diversa e assai più solidamente basata di quella che, ad esclusiva glorificazione della Grecia, ci fabbricarono e ci tramandarono Erodoto e Dionigi d'Alicarnasso; perchè, come meglio c'inoltriamo negli studi, noi già vediamo sempre più distintamente il problema etrusco saldarsi al problema pelasgico, con tendenza a costituire un solo ed unico problema, la cui soluzione invertirebbe, cioè sposterebbe dalla Grecia all'Italia, la genesi della civiltà occitanica.

Il libro pelasgico è un libro ben altrimenti chiuso che il libro etrusco. Esso è, essenzialmente, un libro di bordo, il libro degli avventurosi corsari, dei « vikinghi » del Mediterraneo. Tutti gli scrittori dell'antichità ne discorrono, tutte le coste dei mari occidentali conservano tracce della loro dominazione; ma mentre si conoscono perfettamente i luoghi de' loro terribili approdi, l'antichità storica ignora perfettamente i porti da cui i Pelasghi sono partiti. Che cosa diverrebbe la preistoria del Mediterraneo se dall'indagine etrusca scaturisse la dimostrazione che i Pelasgi di tutti i mari sono puramente e semplicemente i Tirreni dell'Umbria?

Occorre capovolgere la nostra mentalità (e leggere al rovescio tutta la tradizione) per potere, se non altro, fantasticare, con l'occhio rivolto a questi orizzonti ancora vaghi e crepuscolari. Che la primordiale civiltà greca sia stata pelasgica ce lo dice a denti stretti lo stesso Erodoto (I, LVII-LVIII) quando ci racconta che nella preistoria greca la razza ellenica s'era, ad una remota epoca, separata dalla razza pelasgica e che nell'Attica la razza e le città pelasgiche diventavano elleniche. Osserveremo di passaggio che Attica e Atene hanno radici etrusche, e che l'Acropoli è bastionata da un vallo su cui i Pelasgi (gli Etruschi?) lasciarono, indelebilmente graffito il loro nome. Ma se gli Elleni ebbero da' Pelasgi (dagli Etruschi?) la loro civiltà iniziale, ne ricevettero certamente l'alfabeto: donde scaturirebbe l'illazione che tutti gli alfabeti ariani del Mediterraneo sono modificazioni e filiazioni dell'alfabeto etrusco. La tradizione ellena attribuisce a Cecrope l'alfabeto greco, che l'avrebbe portato dalle coste dell'Asia Minore. Appunto, Erodoto (I-XXIV) afferma che i Tirreni (in cui egli non sospetta i Pelasgi) partirono dalle coste lidiche, e le iscrizioni lidiche formicolano di radici etrusche. La Minerva greca ha nome etrusco, e l'identità pelasgica-etrusca ci ridurrebbe l'Olimpo elleno con tutti i suoi Dei, come un'importazione anzi come un imposizione nella vinta Grecia della vittoriosa Etruria.

L'epigrafia mediterranea è interamente favorevole a questa concezione, finora lirica, della preistoria. L'Italia meridionale, la Sardegna, l'Egitto (steli di Merneptah e di Rameste III), Lemno, Creta, la Lidia, la Licia ci offrono una sfilata d'iscrizioni etrusche che costituisce quasi un libro di rotta, un portolano degli avventurosi navigatori etruschi (Pelasgi?). Ma in questo caso una certa nave che portava sulla sua prora i destini del mondo ha dovuto fare un viaggio del tutto inverso a quello tramandatoci dalla vanità e dall'egoncetrismo ellenico; poichè su quella nave un *clan* etrusco, uscito forse da Falerì, cioè dall'attuale Viterbo, avrebbe invece disceso il Tevere, naturale via per cui dalle lucumonie si partiva *Etruschi* e si sboccava nel Tirreno *Pelasgi*. E dovette essere appunto questo *clan* etrusco, vale a dire esso e la sua discendenza, che dopo un'avventurosa plurisecolare navigazione, donde i leggendari periplì di Giasone, Teseo, Ulisse, Enea) dopo una navigazione ritardata, ma non interrotta, nei conquistati scali della Sardegna, della Sicilia, dell'Egitto, di Creta, di Lemno, della Lidia, approdò finalmente in una ignota insenatura a cui esso, memore della patria de' padri, diede nome Falero. Quindi la conquista di una regione, quindi la fondazione di una città, che si chiamarono etruscamente Attica ed Atene.

In questa ipotesi preistorica, i Principi elleni non sarebbero partiti in guerra verso Troia per vendicare Menelao, ma essi rappresenterebbero popoli scacciati dalle loro sedi che cercano oltre i mari una nuova patria. Vale la pena di avvertire che l'età del bronzo iliaca (Ettore contro Achille snuda una grande spada di rame) persiste in Grecia ancora ne' tempi posteriori, e che le prime e più vaste rapsodie, che poi formarono il poema, furono composte prima che i Greci avessero appreso dai Pelasgi a lavorare il ferro.

✦ ✦ ✦

Questo articolo che è, insieme di passione e d'incompetenza, non poteva affatto sfiorare la questione etrusca (e meno che meno la pelasgica!) per la quale occorrono ben altre spalle e ben altra preparazione. Ed io, nella consapevolezza della mia sventata improvvisazione, debbo confessare lo stupore da me provato nel leggere i *fantastici* lavori del Carra de Vaux (radici altaiche) del Martha (radici ugrofinniche), del Berenton (radici paleocopte), del Peruzzo (radici italiche), del Martelli (radici italiche), *fantastici*, perchè così definiti dalla concorde e più autorevole critica italiana, francese e tedesca, de' veri competenti, ma pure imponenti per la loro fede, per la loro dottrina e per la loro documentazione.

Tutto sommato io qui scrivo non solo per dire agli italiani l'esistenza d'una questione etrusca, ma anche per domandare ai Magistrati supremi della nostra cultura una sistemazione di studi, di scavi di musei etruschi. In tale mia intenzione, si presenta improrogabile, perchè universalmente sentita, la creazione d'una cattedra di Etruscologia. Sì, sentita molto, perchè, difatti la necessità latente ha, nella scorsa estate indotto l'Università libera di Perugia ad aprire un corso appunto di Etruscologia, per cui il Nogara dettò dieci meravigliose lezioni, che presto faranno un libro, e diresse varie escursioni archeologiche. Forse l'ipotesi pelasgica, che per me costituisce una vera ossessione, non troverà riprova nelle fortune degli ulteriori studi. Ma io spero, anzi io credo. La mia penisola, che si stacca dal Continente e si protende nel mezzo del Mediterraneo verso le altre terre dell'Europa e quasi ad eguale distanza da tutte, non è possibile che non sia stata anche nella preistoria, la naturale via per la quale sia a loro pervenuta la loro prima civilizzazione.

G. Zuppone-Strani

GLI SPORTS

La polemica Greco-Sassone-Nadi

Una lettera di A. Nadi

Riceviamo e pubblichiamo:

Livorno, 20 Giugno 1922.

Ill.mo Signor Direttore.

La prego di voler ancora cortesemente offrirmi un po' di spazio nel Suo pregiato giornale per rispondere a quanto scrive il comm. prof. Aurelio Greco in merito alla sfida da me cortesemente lanciatagli.

Egli si rifiuta di rilevarla.

Senza rispondergli a tutti gli appunti dietro i quali cerca di ripararsi per non accettare il match con me, dirò che almeno per il senso sportivo di coloro che si credono, si ritengono e si fanno proclamare campionissimi, il comm. Aurelio Greco avrebbe dovuto rilevare la mia sfida.

Il suo passato grandioso che egli rievoca, non mi pare abbia poi addirittura tracciata e segnata un'epoca nella scherma italiana.

Con questo non voglio venire meno al rispetto che io devo al passato di un maestro che ammiro, ma anche il comm. Aurelio Greco non farebbe male a rispettare un po' di più il mio.

Inutile ritornare a parlare delle mie due sconfitte, l'una « fattami subire » a Parigi su Luciano Gaudin, e rinnegata anche da Eugenio Pini, l'altra « subita » a Roma da Candido Sassone per molte cause che non è il caso che io esponga. Ma anche tralasciando di ricordare la mia lunga carriera in campo nazionale ed internazionale antecedente a questi due matches, e nella quale non conobbi sconfitta, mi pare di avere già offuscato quasi totalmente quel mio brutto periodo. Le mie due ultime vittorie, una a Milano su Cattiau il campione dilettante di Francia da due anni e « secondo campione del mondo » ad Anversa dietro Nedo Nadi, che dette il risultato « di 10 a 4, » e l'altra ottenuta sull'Haussy a Torino durante un assalto accademico (per modo di dire) nel quale critici, competenti e giornalisti furono concordi ed unanimi di rilevare la mia netta ed indiscutibile superiorità sul campione di Francia professionisti dietro Bénéton, mi pare che mi abbia automaticamente ricollocato in quella classe di schermitori alla quale, il prof. Aurelio Greco oggi non appartiene, dandosi così il diritto di offrire a lui una... facile vittoria.

Che il comm. Aurelio Greco desideri che una sfida gli giunga da Gaudin o da Sassone mi sembra davvero un pò esagerato. Ma anche se egli li sfiderà ambedue, non dubiti che gli verrà risposto che « prima » dovrà battere Aldo Nadi. Ciò è sportivo, logico e giusto da parte loro.

E credo anche che tanto Gaudin quanto Sassone si attacchino volentieri alle vittorie ottenute su di me.

Se Aurelio Greco ha tanta voglia di incontrarsi con questi due nomi illustri, cominci con l'affermarsi in un modo diverso da come ha fatto fin qui, accettando la mia rispettosa e cortese sfida, e a battermi.

La vittoria che otterrebbe, e dalla quale egli dispensa tanto comodamente, potrebbe forse dare la prima vera prova del grande valore al quale, oggi, egli crede di essere asserito.

Certo che sceglierai gli avversari, come egli scrive di poter fare, data la sua grande fama, è davvero abbastanza comodo e pratico.

Gradisca, Signor Direttore, l'espressione della mia gratitudine.

ALDO NADI.

... e una di A. Greco

Roma, 21 luglio, 1922.

Preg.mo Sig. Direttore.

Leggo con piacere la lettera del maestro Sassone e nella speranza di raggiunger un possibile accordo, inizierò direttamente con lui le trattative per stabilire le condizioni del nostro matche.

Ringraziandola per l'ospitalità che darà a questa mia, la ossequi.

AURELIO GRECO.

Come giustamente ha fatto rilevare il maestro Sassone nella sua lettera indirizzata al Greco ci sembra che sarebbe un preciso dovere per Greco prima di passare a trattative col Sassone di dirimere la polemica sollevata dal Nadi che ha originato più tardi la sfida dal Sassone.

Come non è difficile comprendere, l'incontro schermistico che dovrà vedere avversari Candido Sassone e Aurelio Greco, si può dire non sia lontano dall'essere concluso anche perchè le gravi divergenze che sorsero, quando si tentò di concludere il match la prima volta, sembrano ora scomparse. L'altro match dovrà tuttavia subire un breve ritardo perchè il maestro Sassone è dovuto partire proprio ieri per Ostenda dove si reca, invitato precedentemente dalla Federazione Schermistica Belga, di cui ricorre il 25.o anniversario, a sostenere un assalto accademico che si svolgerà in quella città il 29 corr.

Noi ci auguriamo in ogni modo che al ritorno del maestro Sassone a Roma, il match possa essere definitivamente concluso e sarà troncata così una polemica sterile e vana e il pubblico potrà formulare finalmente un giudizio preciso sul valore delle due lame avversarie, che, ambedue fortissima, hanno conseguito dalla esperienza delle loro scuole le migliori doti e le più ambite soddisfazioni.

La XIV tappa del Giro di Francia

DUNQUERQUE, 21. — Ecco l'arrivo della 14ª tappa del giro ciclistico di Francia (Metz-Dunquerque, Km. 432):

1. Sellier, 2. Tiberghiem, 3. Ettore Heusghem, in ore 17.7'9"; 4. Rossius, 5. Lenaert, 6. Lambot, 7. Christophe, 8. Bekmann, 9. Alavoino, 10. Santhià.

Gay, avendo avuto un guasto alla macchina, è stato obbligato a cambiarla con un'altra; esso è giunto 25º in ore 18.32'7".

Classifica generale: 1. Lambot, 2. Alavoine, 3. Sellier, 4. Ettore Heusghem, 5. Lenaert, 6. Tiberghiem.

Un match Carpentier e Battling Siki

PARIGI, 21. — *L'Echo de Sport* annuncia che è stato concluso l'incontro di boxe fra Carpentier e Batling Siki per il titolo di campione del mondo dei pesi medi.

L'incontro avrà luogo nella prima settimana di settembre. La borsa è stata stabilita in 300.000 franchi, di cui 200.000 al vincitore.

La settimana d'aviazione a Napoli

Gli sforzi degli audaci organizzatori della Riunione Idroaviatoria di Napoli — 6, 13 agosto — sono per esser coronati da un successo superiore a tutte le aspettative.

S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta si son degnati accettarne rispettivamente l'Alto Patronato e la Presidenza del Comitato di Patronato.

I Ministri della Guerra e della Marina han dato tutto l'incondizionato appoggio e già sono in istato d'installazione stazioni radiotelegrafiche, Aerologiche e di segnalazioni su tutto il percorso dei circuiti delle varie gare, sui quali una numerosa flottiglia di caccia, torpediniere dragamine, mas e motoscafi assicureranno il servizio di soccorso e segnalazioni.

L'idroscalo del Granili, accresciuto di nuovi « hangars » e scivoli, è pronto a ricevere gli apparecchi.

Il Comitato, sotto l'egida dell'« Aero Club di Napoli » ha compiuto un'organizzazione davvero superba, e si moltiplica a renderla sempre più perfetta.

Le iscrizioni sono numerosissime e già assicurano l'esito della riunione.

La polisportiva allo Stadio

Il Circolo Romano Juventus ha organizzato per domani 23 e per il 30 corr. due polisportive che si svolgeranno allo Stadio Nazionale.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 2, che da diritto al ritiro del numero, si ricevono tutte le sede nella sede del C. R. I. A. in via Napoli 4, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno precedente le gare, alle ore 21. Ecco i programmi delle due giornate:

23 luglio. — Corsa podistica giovanetti (dal 1906) m. 800; Popolare podistica (esclusi 1, 2 e 3 arrivati in altre gare) m. 1200; corsa ciclistica di velocità m. 1200; Corsa podistica libera a tutti m. 250; Corsa ciclistica con ostacoli m. 1200; Corsa podistica libera a tutti m. 1500; Australiana ciclistica per equipes; Staffetta foot-ballers metri 800 (4-200).

30 luglio. — Corsa foot-ballers metri 183; Match fra due corridori ciclisti professionisti; Corsa podistica libera a tutti m. 600; Corsa a traguardi ciclistica; Corsa podistica m. 3000 (dal 1903); Corsa riservata ai soli militari m. 1500; Americana a coppie ciclistica; Staffetta libera a tutti (4-400).

La corsa podistica di stasera

Questa sera alle 24 si svolgerà la prima corsa podistica intitolata « Bar Colonna » sul percorso: Piazza Colonna, Tritone, Via Vittorio Veneto, Porta Pinciana, Corso d'Italia, Porta Pia, Via XX Settembre, Via Goito, Piazza Indipnedenza, Via dei Mille, Viale Castro Pretorio, Via Marsala, Via delle Terme, Esedra, Via Nazionale, Corso Umberto, Piazza Colonna.

Gli iscritti sono circa 40.

I numeri ai corridori si distribuiscono alle ore 22 di questa sera nei locali di piazza Montecitorio, 128. Durante la distribuzione i non possessori di tessera o di tesserino della F. I. S. A. dovranno richiederla al Commissario del Comitato laziale.

L'appello avrà luogo alle ore 23.30 in piazza Colonna all'altezza di via Colonna. La partenza sarà data alle 24.

Nessuna automobile o motocicletta o veicolo qualsiasi potrà oltrepassare quella della giuria. Si avvertono inoltre gli interessati che il servizio d'ordine non farà proseguire sino all'arrivo per piazza Colonna quanti seguiranno i corridori; tutti i veicoli saranno fermati sul Corso all'altezza di piazza Colonna.

Le iscrizioni (L. 4 per i borghesi e L. 3 per i militari) si chiudono questa sera alle ore 20 presso gli uffici di piazza Montecitorio, 128.

Le gare sportive di domani

Il XX *Campionato del Tevere* sarà disputato domani dalle foci dell'Aniene a Ponte Margherita (km. 7500).

Il *II Giro podistico del Macao*, su percorso di km. 4, sarà dotato di ricchi premi; le iscrizioni si chiudono questa sera alle 21, presso la Società Sportiva « Forza e Coraggio », viale Castro Pretorio, 58.

La *Corsa ciclistica in salita per indipendenti* (km. 3), avrà luogo intorno alla Barriera Trionfale. Per le iscrizioni rivolgersi, fino alle 21 di questa sera, alla sede del « Circolo Roma », Borgo Pio 204.

Notiziario sportivo

A Napoli verrà disputata una grande prova ciclistica: il Giro dei due Golfi. Girardengo e Lucotti, Beni, Lugli e Fratesi parteciperanno alla gara insieme ai migliori campioni meridionali.

La prova sarà aspra per difficoltà di percorso. Il numero degli iscritti supera finora la trentina. Sarà interessante conoscere il risultato di domani, dove una sconfitta di Girardengo potrebbe segnare per lui grave nocumento alla considerazione sulla quale il pubblico sportivo lo ha finora sempre tenuto.

A Genova il campione ligure dei pesi leggeri ha battuto l'ex campione italiano stessa categoria Dario dalla Valle di Roma per k. o. al quinto round.

Il Circolo ciclistico « Roma » bandisce per domenica una corsa ciclistica in salita di km. 3 circa per indipendenti con partenza a via Trionfale (Impresa Spera) ed arrivo alla Barriera Trionfale (Dazio).

Premi in medaglia vermeil, argento e bronzo. Le iscrizioni in lire 3 si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 21, presso la sede sociale Borgo Pio, 204.

Una scena brigantesca presso Firenze

FIRENZE, 22. — Un episodio drammatico si è svolto nei pressi della città; verso le 17 di ieri sera.

Un giovane dall'apparenza distinta noleggiava in piazza del Duomo un *side-car* condotto dallo *chauffeur* Luigi Vespignani di anni 21, e fissava il prezzo per una gita a Vallombrosa.

Dopo circa una mezz'ora di cammino, fra le Sieci e Pontassieve, mentre la macchina filava a gran velocità, il viaggiatore estraeva la rivoltella e ne sparava due colpi contro lo *chauffeur*. Per fortuna le scosse subite dal *side-car* facevano un po' deviare i proiettili, ma il Vespignani, rimasto egualmente ferito al capo, si abbandonava privo di sensi sulla motocicletta. Il feritore intanto con molta abilità riusciva ad afferrare il manubrio e a fermare la macchina evitando un sicuro disastro; poscia sbarazzatosi dello *chauffeur* lanciava a tutta velocità la motocicletta verso Arezzo.

Poco dopo alcuni passanti trovavano il disgraziato Vespignani, abbandonato sul ciglio della strada e ne curarono il trasporto al nostro ospedale maggiore.

Informati prontamente del gravissimo fatto i carabinieri, questi recatisi sul posto, rinvenivano sulla strada il carrozzino senza la motocicletta, giacchè il malfattore aveva staccata la macchina per allontanarsi più precipitosamente.

Il fuggitivo veniva infatti incontrato dai carabinieri nei pressi di S. Piero a Sieve dove alla vista dei militi abbandonava la motocicletta e dopo aver sparato contro i carabinieri alcuni colpi di rivoltella, ai quali venne risposto con colpi di moschetto, si dava alla fuga attraverso i campi che fiancheggiano la strada.

Qualche colono infatti ha dichiarato di aver veduto un individuo scalmanato fuggire attraverso i campi di grano.

Vicino alla motocicletta abbandonata veniva rinvenuto un colletto che presentava varie traccie di sangue, il che fa supporre che il malvivente sia rimasto ferito nel conflitto con la forza.

Più tardi i carabinieri di Borgo S. Lorenzo dopo aver battuto attivamente tutte le campagne rintracciavano il delinquente e lo traevano in arresto. Il feritore dello *chauffeur Vespignani*, di cui finora si ignorano le generalità, è un individuo nato a Milano. Egli presenta varie ferite di arma da fuoco che sono state giudicate guaribili in 20 giorni.

Un polacco spacciatore di cocaina arrestato a Firenze

FIRENZE, 22. — L'ispettore Bramonte ha tratto in arresto il trentatreenne Carlo Heino Neumann fu Federico, nato a Bomberg (Polonia), ingegnere, qui dimorante, in via Alessandro Marchetti 22. Indosso all'arrestato il funzionario ha rinvenuto 150 grammi di cocaina. L'ispettore Biamonte ricerca anche la venticinquenne Jole Bonomi, che è riuscita a fuggire portando seco il bagaglio del Neumann. Contro costui la Polizia nutre grandi sospetti nel periodo bellico l'ingegnere era sospettato di spionaggio. Attualmente si era dato al commercio clandestino della cocaina smerciandone — essi avrebbero stabilito gli agenti incaricati dall'ispettore delle ulteriori indagini — perfino un chilogrammo la settimana.

Diversi feriti per il crollo di un granaio

FIRENZE, 22. — Si ha da Castelfiorentino che in località Petrazzi, mentre alcuni coloni erano intenti ad ammassare dei sacchi di grano in un caseggiato di proprietà del cav. Luigi Ciapetti, è crollato il pavimento travolgendo alcuni coloni i quali sono rimasti, più o meno gravemente feriti.

Deturpata con un morso dell'ex-fidanzato

ASCOLI PICENO, 22. — Iesi sera, verso le ore 23, in Acquaviva Picena, tal Giovanni Finicelli, di anni 22, contadino, incontratosi con la giovanetta Emma Taffora, di anni 19, già sua fidanzata, con modi violenti le chiese spiegazione del suo ostinato rifiuto a riallacciare l'antica relazione.

La ragazza cercò di fargli intendere che era perfettamente inutile insistere ed allora il Finicelli le si slanciò addosso e con un morso le asportò completamente la punta del naso, dandosi poi alla latitanza.

Alle grida della disgraziata accorse molta gente che prestò le prime cure alla giovinetta e l'accompagnò dal Dott. Gasparini il quale, dopo un lavoro di tre ore, riuscì a suturare alla meglio il naso.

La povera Taffora resterà sfregiata permanentemente.

Undici cascinali e 17 stalle in fiamme

MILANO, 22. — A Origgio, nella proprietà dei signori Giuseppe Camasi e Ester Della Parte, vedova Fortezza, si è sviluppato nel pomeriggio di ieri un violentissimo incendio che ha distrutto undici cascinali e 17 stalle ove erano ricoverati numerosi capi di bestiame e custodita una ingente quantità di fieno.

Per il pronto accorrere dei pompieri di Milano con due auto-pompe l'incendio ha potuto essere circoscritto, ma non completamente domato. Infatti per lunghe ore i sinistri bagliori dell'incendio hanno arrossato il cielo; e solo alle 11 le fiamme sono state vinte.

I danni sono immensi: le cause rimangono per ora ignorate.

Un'impressionante tragedia nell'Istria

TRIESTE, 22. — Un'impressionante tragedia ha oggi funestato la vicina isola e l'Istria ove la famiglia dei protagonisti — Costanzo — è molto nota.

Uno di questi, Antonio Costanzo, che apparteneva ai fasci è stato ieri per tale sua tendenza politica aspramente rimproverato dal fratello Giuseppe; e la disputa avendo degenerato ben presto in aspra contesa è divenuta così violenta che ad un certo punto l'Antonio estratta una rivoltella ne ha sparato due colpi contro Giuseppe che è caduto riverso gravemente ferito.

Visto cadere il fratello e credendo forse di averlo ucciso, il primo ha rivolta l'arma contro se stesso e si è fatto saltare le cervella.

La ferita del Giuseppe Costanzo invece per quanto grave non mette in pericolo la vita del giovane, che oggi è stato trasportato a quest'ospedale civile.

Uccide la moglie con due colpi di rivoltella

CASERTA, 22. — In frazione Petrulo del Comune di Calvi Risorta il trentottenne Martin Ulderico venuto a diverbio con la propria moglie Iacone Matilde, di anni 44, la freddava con due colpi di rivoltella dandosi poi alla latitanza.

L'arma dei RR. CC. indaga attivamente per arrestare il brutale omicida.

I funerali del generale Serra a Viareggio

FIRENZE, 22. — A Viareggio dove da poco tempo si era stabilito è decesso il generale conte Giacomo Serra. Ieri sera ha avuto luogo il trasporto funebre che è riuscito solenne. Vi hanno preso parte le autorità civili e militari le rappresentanze dei corpi armati, le associazioni patriottiche e gran parte della cittadinanza. Al camposanto ha parlato rievocando le virtù dell'Estinto il cav. Claudio Michetti, assessore comunale.

Ultime notizie e informazioni

Le conclusioni contro l'"Ilva,, alla Commissione inchiesta guerra

Stamane a Palazzo Venezia si è riunita, in assemblea plenaria, la Commissione di inchiesta sulla guerra sotto la presidenza dell'on. Gabriello Carnazza. La riunione è stata affollatissima, affollata come certo mai erano state fin qui le riunioni plenarie della Commissione, essendo all'ordine del giorno la grossa questione dell'approvazione delle conclusioni sull'inchiesta contro l'*Ilva*.

Nell'ultima seduta la Commissione aveva deciso ancora una proroga di qualche giorno per la presentazione delle risposte alle ultime contestazioni da parte degli ex-amministratori dell'*Ilva*; ed in questa settimana tali repliche erano state fatte; e la terza sottocommissione aveva così potuto concludere il suo lavoro sulla parte ultima che riguarda le responsabilità. Anche iersera tale sottocommissione aveva lungamente lavorato, ultimando così la sua opera nei riguardi dell'Ilva.

E stamane la voluminosa relazione è stata sottoposta all'assemblea plenaria. La relazione si divide in quattro parti; ma — come è noto — due sono le importanti: quella che si riferisce ai crediti, e quella riferentesi alle responsabilità degli ex-amministratori. Il presidente on. G. Carnazza ha prima fatto un chiaro e preciso riassunto della grande relazione conclusiva della sottocommissione terza. La relazione si occupa prima in linea generale della grossa questione della *siderurgia* nei confronti della vita economica del paese. Per ciò che riguarda i crediti dello Stato verso la Società *Ilva* la relazione conclude riducendoli a *quarantaquattro milioni*. Come si sa il Governo si adopera, ora, per la transazione sulla base di *trenta milioni*; sulla base di quella somma — cioè — che gli ex-amministratori dell'*Ilva* si sono impegnati di rimborsare alla Società.

L'ultima parte riguarda le responsabilità degli ex-amministratori Luzzatto, Bondi Olivetti e Fera; ed a malgrado delle ultime discolpe presentate da costoro, la terza sottocommissione presenta conclusioni gravissime, alcune, anzi, addirittura di gravità eccezionale.

Dopo l'ampia sintesi dell'on. G. Carnazza — circa un'ora e mezza — ha avuto la parola l'on. Venditti che ha parlato per circa tre quarti d'ora. Quindi ha brevemente interloquito l'on. Albertelli; ed in fine ha parlato a lungo l'on. Mazzolani. Verso la fine il Mazzolani ha avuto un vivace incidente con l'on. Squitti, incidente fortunatamente chiusosi in breve.

Alle 13 la Commissione ha tolto la seduta, rinviando i suoi lavori a domattina. E domani la discussione sarà certamente conclusiva.

Nel Partito Liberale

Son terminate le elezioni per le cariche direttive della sezione romana del Partito Liberale Italiano, elezioni svoltesi con la massima regolarità, serietà e con grande concorso di elettori.

Quest'oggi si è avuta la proclamazione degli eletti nel modo seguente: Consiglieri: Bendetti Ubaldo, Bozzetti Gino, Brandimarte Giovanni, Campaioli Guido, Cicerone Gaetano, Cozzo Giuseppe, Davanti Oscar, De Michele Pietro, D'Emilia Alessandro, Del Vecchio Luigi, Finocchi Ugo, Fiorini Fiorino, Fontana Vincenzo, Franceschini Livio, Gallenga Pietro, Garroni Lamberto, Gobbi Goffredo, Lorenzani Remo — Mastrolorenzi Vincenzo, Morabito Giuseppe, Paradisi Giulio, Parisi Carlo, Petroni Enrico, Piccirilli Luigi, Ralli Onesino, Ricci Enrico, Rinaldi Andrea — Rossi Romolo, Sandrini Amedeo, Sordani Giuseppe, Sperandio Giacomo, Staderini Pericle, Tacchi Giuseppe, Tamburini Alfredo, Tatulli Angelo, Valente Agostino, Valli Luigi, Vannisanti Giuseppe, Vecchiarelli Tommaso, Vincenti Giuseppe.

Sindaci: Belloni Cesare, Capuano Arcangelo, Casadidio Alceste, Damilano Giovanni, Francini Arturo.

Probiviri: Borghese Vincenzo, Colonna Prospero, Cremonesi Filippo, Di Benedetto Francesco, Del Vecchio Pietro — Gentile Giovanni, Mambretti Ettore, Tognelli Alfredo, Valli Giannetto.

Tutti gli eletti sono invitati alla prima riunione che avrà luogo in via del Tritone 185, lunedì 24 corr. alle ore 9 per discutere sulla situazione interna del partito e sulla situazione generale del paese.

L'antisala della Presidenza del Consiglio inaugurata dall'on. Facta

Stamane, alle ore 10, il Presidente del Consiglio ha inaugurato la grande sala che Rodolfo Villani ha dipinta nel Palazzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'on. Facta e le numerose autorità intervenute hanno vivamente elogiato l'opera dell'artista, che negli undici scomparti della volta ha composto una vasta e nobile allegoria della Scienza, dell'Arte e del Lavoro intorno alla figura della Patria vittoriosa.

Abbiamo notato tra i presenti il Ministro dei lavori pubblici l'on. Riccio, l'on. Beneduce e Casertano, l'on. conte Manfredi architetto del palazzo, il gr. uff. Puilini, il comm. Ferraris capo di gabinetto del Presidente, il comm. Casoli, il comm. Donati, il comm. Bocchini, il comm. Susinno, l'ing. Nicoli, direttore dei lavori, il cav. D'Andrea, il cav. Giustini e numerosi altri funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degl'Interni.

Una smentita romena a voci di persecuzioni religiose

La Legazione di Romania comunica:

« Un comitato americano, composto di persone appartenenti alle principali religioni del mondo, ha presentato alla Legazione di Romania presso il Governo degli Stati Uniti, una protesta contro le pretese persecuzioni dirette dal Governo romeno contro le minoranze etniche della Transilvania.

Secondo questa protesta alle parrocchie di dette minoranze sarebbe impedito di funzionare regolarmente e i vice-parroci sarebbero spesso arrestati e financo torturati, ed i beni ecclesiastici sequestrati dall'Amministrazione statale.

Scuole e collegi delle minoranze sarebbero sistematicamente chiusi, e così impedito alla gioventù di seguire corsi di studi in istituti scolastici della propria lingua.

Simile affermazione il Governo romeno può facilmente smentire.

Infatti, contrariamente alle errate notizie diffuse all'estero, la Romania assicura a tutti i suoi sudditi, in forza della sua costituzione, libertà religiosa e libero esercizio di ogni culto.

Guidato da questo principio, il Governo romeno ha scrupolosamente rispettato i privilegi goduti dalle diverse confessioni religiose sotto la Monarchia Austro-Ungarica.

Dal momento in cui i vescovi prestarono giuramento di fedeltà il Governo con larghi sussidi concessi alle diverse Chiese, cercò di concorrere allo sviluppo di quei sentimenti di concordia e di amicizie che devono presiedere ai rapporti tra le minoranze e lo Stato.

E' inesatto che i beni delle diverse comunità religiose siano stati confiscati così come non risponde a verità quanto è stato affermato circa le scuole tedesche, ungheresi e magiare, le quali non solo funzionano, ma sono considerevolmente aumentate ».

L'on. Giolitti e Clemenceau a Vichy

PARIGI, 22.

In questi giorni si trovano a Vichy, per la cura delle acque, i due notissimi uomini di Stato Clemenceau e Giolitti.

Pare però che non si siano mai incontrati e non vi sia alcuna probabilità di un loro incontro. Clemenceau vive in una casa di salute e non volendo avere noie, si reca allo stabilimento alle sei del mattino. A chi aveva proposto a Clemenceau di scambiare qualche chiacchiera con Giolitti, egli avrebbe risposto: « Non potremmo certamente brindare con l'acqua di Vichy! ».

Un'azione del conte Sforza su le mene della Baviera e dell'Andrea Hoffer

PARIGI, 22.

Nella conferenza degli ambasciatori tenutasi l'altro ieri il conte Sforza chiese che fosse fatto un passo collettivo a Berlino affinchè le autorità bavaresi fossero richiamate ad una maggiore vigilanza sull'azione della stampa e sulle mene dell'Associazione Andrea Hoffer per l'unione del Tirolo all'Alto Adige, la quale cosa è contraria alle disposizioni del trattato di S. Germano e alla volontà degli alleati.

La domanda del conte Sforza fu subito accolta e la conferenza telegrafò agli ambasciatori a Berlino dando istruzioni perchè il passo fosse fatto.

Onoranze alla bandiera italiana in Albania

BRINDISI, 22. — In seguito alle trattative diplomatiche, state condotte con fermezza dal nostro ministro plenipotenziario in Albania, marchese di Durazzo, ieri a Durazzo, presenti le autorità albanesi rappresentante del governo di Tirana, il nostro ministro e gli addetti alla R. Legazione venne solennemente rialzata la bandiera italiana alla quale le truppe shiptare resero gli onori militari. E' stato anche riaperto il nostro ufficio postale di Durazzo, ma come ufficio di posta militare.

Conflitto Serbo-Montenegrino

Si ha poi da Tirana, che l'altro giorno alle porte della graziosa cittadina di Marlinici, ove è concentrato un forte presidio serbo, avvenne un furioso combattimento tra serbi ed insorti montenegrini, con numerosi morti e feriti tra i serbi.

Il terremoto a Siracusa
Un enorme cetaceo alla deriva

SIRACUSA, 22. — Alle ore 23.40 della scorsa notte è stata qui avvertita una leggera scossa di terremoto sussultorio in direzione sud-ovest.

Nelle nostre acque, e presso la spiaggia di Ognina è stata pescata la carcassa di un enorme cetaceo lungo sei metri e pesante circa 22000 chili.

Per i caduti ferraresi

FERRARA, 21. — Stamane sono arrivati nella nostra città i componenti la Commissione giudicatrice dei progetti presentati nel concorso nazionale per il Monumento ai Martiri e Caduti ferraresi.

Essi sono: il comm. prof. Ettore Ferrari da Roma; il comm. prof. Augusto Sezanne da Venezia e il comm. prof. Callamarini da Bologna.

A ricevere alla stazione i componenti la Commissione, oltre che la presidenza del Comitato pel monumento, erano anche molti ragguardevoli cittadini.

E' atteso con molto interessamento l'esito dell'importante concorso.

Gravi ferimenti a bordo della R. N. "Bari,,

TARANTO, 22. — Ieri notte, alle ore 0.30, sulla R. N. « Bari » in riparazione nel locale cantiere Tosi, il fuochista Ravecca Attilio, da Spezia, smontato di servizio dalla barca a vapore, si armava di coltello e vibrava un terribile colpo alla gola al compaesano Righetti Armando che dormiva in branda.

Il marinaio Giampaolo Carlo che in quel momento montava di scorta, insospettito dall'insolito rumore, domandava al Ravecca che cosa facesse: questi, credendosi scoperto e prima che l'altro avesse tempo di difendersi, gli vibrava tre colpi di cui uno alla nuca. In quel mentre si svegliava il marinaio Logaglia Francesco, che accorso per calmare il feritore, riportava anch'egli ferite alla gola.

Il Ravecca fuggito sul ponte di comando tentava suicidarsi non riuscendo che a ferirsi gravemente ai polsi. Dopo l'interrogatorio dei carabinieri accorsi da Buffoluto, veniva assieme agli altri feriti trasportato all'Ospedale Militare e dichiarato in pericolo di vita.

Il movente del delitto, pare sia rivalità in amore.

Una sorgente solfurea nella galleria del Sagittario?

ANVERSA, 22. — Alcuni operai addetti alla perforazione della galleria di servizio che dà sotto l'abitato della frazione di Castrovalva, andrà fino all'altezza del nuovo impianto idroelettrico, provocarono a circa 650 metri dall'imbocco della galleria, il crollo di una porzione della calotta della galleria e una forte massa d'acqua sulfurea si riversò nell'interno della galleria.

La frana per poco non ostruì interamente la galleria, mettendo in pericolo la vita dei minatori.

Due di essi per altro ebbero a risentire per alcune ore gli effetti di una incipiente intossicazione, causata dalla forte emanazione dei gas dell'acqua sulfurea.

E' ora intenzione di quest'ufficio delle ferrovie e anche di quest'Amministrazione comunale di sottoporre l'acqua ad una speciale analisi chimica, perchè è opinione di competenti che essa contenga una percentuale di acido solfidrico e di altre sostanze in combinazione superiore a quella di altre acque congeneri, onde potranno trarsi dalla nuova sorgente dei notevoli vantaggi.

Quattro soldati arrestati per furto

MODENA, 22. — In seguito alla scoperta di un rilevante furto di tela dal Magazzino di casermaggio del 2.o Artiglieria pesante campale, l'autorità militare di concerto con la nostra Questura ha proceduto alle indagini opportune ed è venuta a conoscere che alcuni borghesi insieme a quattro militari si erano resi complici del furto stesso.

Per cui furono tratti in arresto, oltre a due borghesi, anche il caporal maggiore Corti Luigi ed i soldati Bua Salvatore, Manteri Sante e Bulzariello Ciriaco i quali sono stati passati alle carceri.

Le indagini, naturalmente, continuano.

Gli studenti italo-americani a Roma

Gli studenti italo-americani, che per iniziativa del senatore Vittorio Rolandi-Ricci compiono un viaggio d'istruzione in Italia, hanno visitato Palazzo Madama.

Essi sono stati presentati al Presidente del Senato on. Tittoni dall'ambasciatore Rolandi-Ricci.

L'on. Tittoni ha rivolto agli studenti una vibrata allocuzione e poscia gli ha invitati a passare una giornata nella sua villa di Desio.

Una nota italiana alla Francia per i nostri connazionali in Siria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 22.

Il Governo italiano ha fatto conoscere al Governo francese una Nota reclamante per gli italiani in Siria garanzia dal punto di vista della fissazione del loro domicilio e dell'esercizio dei loro diritti in Siria.

Riguardo alla Nota italiana consegnata al *Quai d'Orsay* per la protezione degli italiani in Siria il *Petit Journal* dice che in linea generale l'Italia domanda alla Francia di assicurarle in Siria pel suo commercio il principio della porta aperta.

L'on. Schanzer ha fatto inoltre sapere che desidera avere una risposta immediata. Sopra questo punto il Governo francese ha risposto che gli sembra impossibile di risolvere in 24 ore questioni che hanno un carattere tecnico e che richiedono un attento esame, ma in massima non vi è dubbio che il Governo francese sia disposto a dare all'Italia tutte le soddisfazioni compatibili con gli interessi francesi interpretati nel senso più vasto del mandato che è stato conferito alla Francia.

D'altro canto il corrispondente londinese del *Petit Journal* apprende da fonte autorevole che le difficoltà che erano sorte tra l'Italia e la Francia riguardo al mandato in Siria sono sufficientemente appianate per permettere l'approvazione e la registrazione di questo mandato dalla Società delle Nazioni.

L'*Echo de Paris* scrive che giovedì scorso la Francia ha fatto all'Italia concessioni nel campo finanziario ed economico concernente la Siria e precisa che le nuove richieste presentate dall'Italia equivalgono in realtà ad un trattato che stabilisca privilegi sulle scuole ecc. Riassumendo: il Governo di Roma vuole procurare agli italiani in Siria una situazione paragonabile a quella che godono in Tunisia. Si intende che la Francia non può dare soddisfazioni senza pensarci prima e senza un'inchiesta.

Per la nuova banca e il prestito austriaco

PARIGI, 22.

La Commissione delle riparazioni pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« La Commissione delle riparazioni ha preso quest'oggi la decisione seguente:

La Commissione delle riparazioni ai termini della legge che istituisce la nuova banca di emissione in Austria, è disposta ad accordare per un periodo di venti anni la liberazione dei cespiti delle foreste delle saline, delle dogane e del demani dello Stato quali sono indicati dal Governo austriaco perchè detti redditi possano servire di garanzia per la suddetta banca nel modo esposto dal Governo austriaco nelle sue note del 5 e 17 luglio.

Inoltre la Commissione si dichiara disposta, in massima, ad accordare la liberazione dei redditi delle dogane e dei monopoli del tabacco perchè detti redditi servano di garanzia per un prestito estero, riservandosi di approvare definitivamente questa liberazione e la sua durata allorquando il governo austriaco le sottoporrà il progetto concreto di prestito.

La Commissione è disposta infine ad acconsentire che gli stessi redditi siano anche destinati a garanzie di prestiti consentiti dalla Gran Bretagna, dalla Cecoslovacchia, dalla Francia e dall'Italia.

La consegna del carbone tedesco

La Commissione delle riparazioni pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Durante le sue sedute di ieri e di stamane la Commissione delle riparazioni ha stabilito come segue il programma delle consegne di carbone da effettuarsi dalla Germania per il periodo dall'Agosto all'Ottobre 1922:

1. Le consegne saranno di tonnellate 1.725.00 di carbone coke al mese. Questa cifra è stata stabilita valutando a 125.000 tonnellate le disponibilità create in Germania dal carbone proveniente dall'Alta Slesia. Occorre aggiungere a questa cifra un tonnellaggio equivalente al 20 per cento di aumento in relazione alle tonnellate 9.300.000 che rappresenterebbero la produzione dei bacini tedeschi, Alta Slesia esclusa, durante il periodo considerato.

2. La fornitura totale di tonnellate 1.750.000 al mese sopra prescritta, comprenderà 620.000 tonnellate di coke in tonnellaggio effettivo e centomila tonnellate di minuto di coke.

Ultime di Cronaca

L'Azienda Elettrica e l'interrogazione Bassetti

L'Azienda elettrica municipale ci prega di pubblicare:

L'on. consigliere comunale comm. Bassetti nell'ultima seduta del Consiglio ha presentato una interrogazione circa *l'agitazione del personale dell'Azienda elettrica provocata dalla abusiva occupazione ad uso Uffici della Casa in Via Milano che all'Azienda fu conferita in dotazione dal Comune*.

Poichè il Consiglio ha preso le vacanze si crede opportuno non lasciare l'opinione pubblica per lungo tempo senza chiarimenti: e facciamo assegnamento sulla cortesia e sulla larga ospitalità sempre consentitaci dalla stampa cittadina per rendere di pubblica ragione le notizie seguenti:

Il problema dei locali per gli uffici, i magazzini e le officine dell'Azienda elettrica municipale ha formato costante studio da parte delle Commissioni amministratrici che si sono succedute nel governo dell'Azienda.

Nel luglio del 1918 il Comune su proposta della Commissione presieduta dal senatore Cencelli acquistava l'intero corpo di fabbricato composto di una casa in via del Boschetto e delle due case in via Milano adiacenti alla prima, e conferiva il detto fabbricato in dotazione patrimoniale all'Azienda elettrica.

Ma l'Azienda elettrica non potè ancora trasferirsi nel detto fabbricato o per essere in corso i contratti di affitto nei vari appartamenti che lo compongono, o perchè altri rimasero occupati per locazioni prorogate dai noti Decreti e perchè in parte perfino abusivamente occupati.

L'Azienda fin dal 20 gennaio 1922 iniziò gli atti di sfratto per poter usufruire dei detti locali di sua proprietà. Mentre sono in corso tali atti di sfratto il Presidente dell'Azienda elettrica è venuto a conoscenza che uno degli appartamenti già affittato all'on. Giovanni Colonna Duca di Cesarò, quale Presidente dell'Unione economica nazionale delle nuove Provincie d'Italia il cui contratto era accaduto dal 31 ottobre 1918, era stato dalla detta Unione e dal suo presidente Duca di Cesarò abbandonato ed occupato abusivamente parte dalla patriottica Associazione « Pro Dalmazia » e parte da un'Associazione di Riviste estere. Quest'ultima ha abbandonato a sua volta i locali da essa già abusivamente occupati, che formano la maggior parte dell'appartamento, occupando ancora l'Associazione « Pro Dalmazia » soltanto 4 stanze.

Il Presidente ebbe altresì notizia che nonostante il già notificato intimo di sfratto e in isfregio alla Magistratura che dovrà decidere in merito, in isfregio a tutti i decreti per le abitazioni e le ordinanze del Commissario degli alloggi, recentemente riaffermato, l'attuale abusivo detentore dei locali voleva subaffittare la parte rimasta libera per uso uffici di altra Associazione, non peranco identificata.

L'Azienda ha ridotto grandemente di numero il personale avendo eliminato a tutto oggi 110 dipendenti, di cui in massima parte quello di ufficio, ed ha riunito nella Centrale di S. Paolo officine e Magazzini, così essa è al caso di concentrare in un solo appartamento della propria casa in via Milano i propri uffici di amministrazione, rinunciare ad occupare tutte e tre le suddette case avute in dotazione, potendo lasciare liberi oltre che numerosi locali e magazzini sparsi per Roma, sopratutto la casa in piazza Montedoro, ricca di ben nove appartamenti e contribuire così non solo ad attenuare il disagio per la crisi delle abitazioni, ma conseguendo anche una economia di circa 100.000 lire per fitti che essa deve pagare, mentre dal proprio immobile in via Milano non ricava che 20 mila lire.

Il Presidente per ragioni di rispetto al fine patriottico della benemerita Associazione Pro Dalmazia le propose di cedere alla Azienda in sub-affitto anzichè ad altri, i locali di risulta rimanendo la Pro Dalmazia nelle 4 stanze dello stesso appartamento che essa attualmente occupa, non essendo il primo esempio che il proprietario di una casa diviene subaffittuario del proprio inquilino.

La Pro Dalmazia che in un primo momento aveva carezzato la proposta, ha poi tergiversato per far trovare l'Azienda di fronte al fatto compiuto.

L'Azienda mediante opportuno servizio di sorveglianza, ha constatato l'asportazione dei mobili dell'Associazione di riviste estere in una casa di via del Giardino n. 76 p. 2.o — per lasciar posto al nuovo occupante.

Ha fatto redigere atto notorio presso il notaio Nicoli ed ha intimato diffida all'on. Di cesarò che per quanto estraneo moralmente a tali deplorevoli eventi, è giuridicamente responsabile anche per i danni che l'Azienda subisce, quale unico titolare dello antico contratto di locazione.

Parte del personale venuto, attraverso gli atti compiuti dall'Azienda, a conoscenza degli abusi perpetrati e di quelli che si stanno per perpetrare, si è proposto di impedire l'occupazione dei locali, opponendosi con la violenza alla prepotenza.

Il Presidente ha spiegato opera persuasiva assicurando che la legge e l'autorità hanno in se stesse la forza per il trionfo della giustizia, mentre egli spera che i componenti della Pro Dalmazia informati pubblicamente delle cose, aderiscano amichevolmente alle ragionevoli e deferenti proposte dell'Azienda.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venirìglia, gerente resp.

Bollettino meteorico
22 Luglio

CITTÀ	Mattina ore 6 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	68.5	sereno		31.0	19.9
Moncalieri		sereno			
Milano	64.0	sereno		31.0	20.0
Genova	66.6	sereno	calmo	28.0	20.0
Venezia	62.7	sereno	calmo	28.0	19.0
Firenze	66.5	sereno		31.0	15.0
Ancona	62.1	sereno	leg. m.	26.0	20.0
Brindisi	62.1	sereno	mosso	30.0	20.0
Civitavec.		sereno			
Napoli	63.6	sereno	calmo	29.0	22.0
Cagliari	65.9	sereno	leg. m.	27.0	19.0
Palermo	63.9	sereno	calmo	26.0	18.0
Catania	63.9	sereno	calmo	30.0	21.0
Messina	61.4	sereno	calmo	29.0	21.0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 30.5.

Borsa di Roma

22 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 70.85; fine 70.85 — Consol. 5 % 1918 cont. 78; fine 77.97.

AZIONI: Banca d'Italia 1222 — Banca Commerciale Italiana 838 — Credito Italiano 623 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 289 — Rubattino 500 — Tramways Roma 92 — Snia 36 — Acqua Marcia 1420 — Gas Roma 627 — Condotte d'Acqua 231 — Accialeria Terni 413 — Miniere Elba 41.50 — Ansaldo 16 — Metallurgica 102 — Ilva 10.50 — Miniere Antimonio 35.35 — Miniere Montecatini 136.50 — Immobiliari 475.50 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 87 — Carburo 535 — Azoto 169 — Elettrochimica 57.50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 143 — Eridania 312 — Fondi Rustici 219 — Marconi 212 — Cotoniere Meridionali 61 — Fiat 224 — Risanamento 406 — Kerka 306 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 296 — Mediterranee 148 — Viscosa di Pavia.

CAMBI: Parigi 180.50-75-50 — Londra 95.60-25 — Svizzera 408, 412 — New York chèque 21.42-45; telegr. 21.65-50 — Berlino 4.32-30-35.